ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Lunedì 8 Maggio 1911* MATTINO NUM. 126

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 32,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	32,00	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni [illegible] o spazio di linea di corpo 6: Reclame [illegible] al testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi [illegible] - Piccoli annunzi, [illegible] Cronaca prezzi [illegible]

(Conto corrente [illegible])

Inchieste e revisione dei conti
Esame critico del bilancio ferroviario

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 7, notte.

L'on. Saporito ritorna alla carica con la rivelazione di gravi irregolarità amministrative. L'inesorabile epuratore di consuntivi, appunta questa volta le sue frecce, senza reticenze dei consueti, sui bilanci della Agricoltura e delle Ferrovie dello Stato.

Non siamo di fronte a un altro caso Nasi, ma le irregolarità sociali sono pur notevoli.

Per quanto riguarda il Ministero di Agricoltura, il tratto di [illegible] lire di mance pagate non si sa a chi, di regalie indebitamente date a un certo numero di vedove di funzionari del Ministero, e ancora di favolose indennità di missione, di sussidi irregolari per Mostre, Esposizioni, ecc. Allorma in scena la piccola pioggia d'oro tutta cadere dall'on. Sanarelli, quando era sottosegretario di Stato al Ministero di Agricoltura, nel suo collegio di Bibbiena in Toscana.

Interessanti sono le osservazioni sul bilancio della direzione generale delle ferrovie e servizio 1902-1906.

E' questo il consuntivo del primo esercizio dell'amministrazione statale delle ferrovie, quindi l'azienda ferroviaria essendo al suo inizio non ha potuto offrire, dice l'on. Saporito, dato il modo deplorevole come essa procede e gli imperfetti meccanismi contabili dei quali si serve, ogni rilievi che indubbiamente non mancheranno nell'esame degli esercizi posteriori al 1905-1906. Il relatore parla di una barocca amministrativa che esisterebbe alle ferrovie dello Stato e nota che moltissimi dei mandati di pagamento sono completamente sforniti di documenti giustificativi della spesa. La riassuntiva e breve esposizione dell'oggetto della spesa stessa fatta sui mandati non la permessa in moltissimi casi di rendersi una completa ed esatta ragione della erogazione. Nello scrivere i documenti giustificativi della spesa, osserva il relatore, si è rilevato che l'amministrazione ferroviaria non pone nessuna cura nella compilazione di essi, bifalli i mandati di pagamento sono stesi su carta di pessima qualità, di modo che un numero rilevante sono ormai ridotti in uno stato tale da rendere impossibile il loro esame. Inoltre questi documenti contabili così gelosi ed importanti e per i quali il regolamento generale di contabilità prescrive per le altre amministrazioni dello Stato tante e minute norme, sono dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato compilati senza alcuna cura, con cancellature senza cancellature, correzioni in inchiostri vari di colore, talvolta persino a matita, tanto che spesso è assolutamente impossibile stabilire quale sia la vera somma, il creditore, l'importo della spesa e la sua imputazione. Tutte queste rettifiche e correzioni non portano mai l'autenticazione delle parte di coloro che hanno firmato il mandato, cosicchè dovrebbe riuscire non difficile alterare dolosamente i mandati stessi.

Abbonamenti ai giornali

Passando poi all'esame specifico delle spese, dice il relatore: « Siamo venuti fra l'altro nel convincimento che da parte dell'amministrazione delle Ferrovie dello stato non si sia sempre posta nella loro erogazione tutta quella parsimonia che deve essere la guida di ogni azienda pubblica, la quale abbia la gestione dei denari dei contribuenti. Questo rilievo è infatti poi meglio illustrato quando il relatore parla delle spese del personale. Dai documenti contabili, sui quali si è potuto portare l'esame, si è rilevato che durante l'esercizio 1905-1906 la direzione delle ferrovie stesse per abbonamenti ed inserzioni nei giornali e riviste italiane ed estere L. 49.285,17, non compresa in questa somma lire 30 mila che vennero poste a disposizione del capo-servizio legale per l'acquisto di libri e per l'abbonamento ai giornali e riviste occorrenti a detto servizio. La somma di lire 49.285,17 è ripartita nel modo seguente: riviste e giornali italiani per abbonamenti 10.014,70, per inserzioni lire 31.380, giornali e riviste estere per abbonamenti lire 7536,47, per inserzioni lire 350. Giova per altro avvertire che detta somma non rappresenta tutto quello che effettivamente fu speso per l'oggetto in parola, e ciò per il fatto che altre la direzione generale, ogni direzione compartimentale, le singole divisioni, gli uffici di mantenimento e di reparto nonchè le stazioni si provvedono direttamente di giornali politici, riviste e pubblicazioni con i fondi di scorta, di cui sono provvisti, comprendendo poi le spese relative, fra quelle riportate sotto la direzione generica di spese diverse, il cui ammontare non è stato possibile accertare con precisione.

E' fuor di dubbio che questa spesa rilevante non trova confronto in nessuna spesa analoga delle altre amministrazioni dello Stato. Valga a conforto di questa osservazione il fatto che al Ministero dell'Interno, per il quale si comprende di leggeri la necessità di provvedersi di tutti i giornali politici, la spesa durante l'esercizio 1905-1906 per abbonamenti a giornali, riviste e pubblicazioni diverse, compresa l'*Agenzia Stefani* e la *Gazzetta Ufficiale*, è di lire 4488,09. Del pari è importante rilevare la qualità dei giornali e riviste per i quali si fece l'abbonamento, non sembrando che taluni di questi, per il loro carattere di varietà, come, ad esempio, il *Café Chantant* di Napoli, il *Mondo Moderno*, *Minerva*, il *Piccolo Faust* ed altri possono trovare giustificazione relativamente ai fini dell'Amministrazione delle ferrovie. Anche il numero delle copie di taluni giornali politici, resi in abbonamento, sembra eccessivo; ad ogni modo per nulla giustificato ove si consideri che questi si acquistano anche giornalmente e direttamente con i fondi di scorta.

Un banchetto che è costato caro

Sempre riguardo alle spese, la relazione aggiunge la storia di 63 mila lire pagate per la conferenza oraria tenuta a Firenze nel dicembre 1905, conferenza oraria alla quale presero parte i delegati di tutti i principali Stati di Europa, ed in questa occasione l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato usò di una larga ospitalità, tanto che le spese da essa sostenute, e quali risultano dai documenti esaminati, ammontarono alla cospicua somma di lire 63.111,01 così distinte: spese per addobbi, lire 7257,85; per illuminazione, 1918,15; per vetture, 1767,20; per cartoline, ricordi, doni, ecc., 2027,04. Spese per mancia 2861,76; spese per la stampato, stampe, ecc., 1036,20; spese per riscaldamento, 202,10; per rappresentazioni teatrali ed altri festeggiamenti, 5360; per banchetto, 35.842,70; varie 189,92; totale lire 63.111,94. Fra queste spese sono degne di speciale rilievo quelle per pranzo di quattrocento coperti offerto ai congressisti al regio teatro Verdi di Firenze il 7 dicembre 1905. Dalla fattura della ditta Donay & Novati di Firenze, allegata al mandato col quale essa venne soddisfatta, risulta che la sola spesa del pranzo ammonta a 18.750 lire, e cioè a ben lire quarantadue per coperto, e ciò esclusa la spesa per il vitto al personale di servizio ed il concerto che fu di lire 717,25 e le mancie che ammontarono a 500 lire. Deve poi aggiungersi che l'Amministrazione sostenne a suo completo carico tutto quanto fu necessario per l'addobbo, l'illuminazione ed il riscaldamento del teatro ove ebbe luogo il banchetto.

Fotografie, cartoline, sigari, ecc.

Per un altro banchetto offerto ai congressisti durante una loro gita a Siena furono spese L. 12,650; inoltre altre L. 5500 costarono due colazioni offerte agli stessi congressisti i giorni 6 e 7 dicembre 1905. Per una rappresentazione di gala offerta in onore degli intervenuti alla Conferenza, alla sera del 6 dicembre si spesero L. 1300.

Non meno rilevanti furono le spese sostenute in quell'occasione per acquisto di ricordi, cartoline e simili, che in totale ammontarono a L. 7277; così, ad esempio, furono pagate L. 1545 per 3540 fotografie, e L. 2000 per ventimila cartoline illustrate di vario genere; L. 378 per sole Guide di Firenze; L. 450 per seicento elenchi di alberghi raccomandati; lire 280 per ottocento buste per cartoline; lire 240 per seicento penne di l'alazzo Vecchio; L. 422,50 per 250 cartelle uso pergamena per fotografie, nonchè L. 360 per sole trenta delle stesse cartelle in pergamena vera, e finalmente L. 600 per seicento copertine della *Guida* di Firenze. Infine si può notare una spesa di lire 267 per sigari e sigarette.

« Tutte queste spese — conclude l'on. Saporito — danno occasione alla Giunta del bilancio di fare alcune considerazioni sul contegno che l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato para abbia a riguardo dell'erogazione del pubblico denaro; tra l'altro, sembra legittimo il dubbio che la spesa sostenuta in occasione della Conferenza oraria europea dovesse porsi a carico del bilancio dell'Azienda ferroviaria ».

I contadini del Mezzogiorno
(Relazione della Commissione parlamentare)

Roma, 7, notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno ha compiuta la sua relazione, che consta di 122 pagine.

La relazione spiega le origini della recente inchiesta prodotta dalla famosa inchiesta Jacini riferendosi ai moti di Sicilia del 1893 e il viaggio compiuto dall'on. Zanardelli in Basilicata nel 1902 e da ragione delle leggi speciali votate dal Parlamento nel 1904-906 per le provincie meridionali.

La relazione tratta delle condizioni attuali del Mezzogiorno e delle condizioni culturali della Sicilia, e instituisce il confronto fra ciò che era il Mezzogiorno all'epoca dell'inchiesta Jacini e ciò che è presentemente, sia dal punto di vista della trasformazione colturale sia da quello delle condizioni dei grandi proprietari.

Passa a trattare dei provvedimenti per lo svolgimento delle pendici in confine a delle conservazione dei boschi esistenti per tracciare il programma forestale da svolgere, ed espone e discute con larghezza di indagine e di critica il problema dell'emigrazione, informandosi al principio che la trasformazione agraria del Mezzogiorno non può farsi che dai meridionali.

Tratta infine delle grandi opere idrauliche, della viabilità, dei provvedimenti secondari in favore della produzione agraria, sicurezza pubblica, abitazioni, difesa contro la malaria e dei contratti agrari.

Conclude dicendo che il tema dell'inchiesta ha diviso l'Italia in due parti: Mezzogiorno e Sicilia da un lato, il resto dall'altro, ma ciò è un errore poichè i confini che l'osservazione assegna all'Italia agricola comprendono anche il Lazio e la Sardegna. L'inchiesta ha fosse stata estesa in tutto il Regno avrebbe dato modo di constituire con mezzi più sicuri i risultati pratici maggiori.

La relazione nelle sue conclusioni confronta sommariamente le condizioni del nord con quelle del sud sotto l'aspetto dell'igiene, dell'intellettualità e della moralità stabilendo il rapporto fra ignoranza e delinquenza e giungendo a riaffermare che la questione agraria meridionale è soprattutto una questione morale.

Il probabile accordo
tra lavoratori e agrari nel Ferrarese

Ferrara, 7, notte.

Oggi i rappresentanti della Camera del lavoro e della Federazione agraria hanno tenuto l'annunziato convegno per discutere dei nuovi patti colonici. Le trattative durarono dalle 15 fino alle 20 di stasera senza interruzione, salvo che i rappresentanti dell'Agraria si ritirarono due volte ed una volta si ritirarono quelli dei lavoratori per confidenziali scambi di idee intorno ai tre punti salienti della controversia. Le due rappresentanze si sono separate stasera per ritrovarsi una seconda volta mercoledì prossimo, ed intanto si sono impegnati a non comunicare alla stampa una sola parola di quello che è passato tra loro. Tuttavia, grazie ad un breve colloquio che ho potuto avere con un gruppo di rappresentanti, mi sento autorizzato a poter dire con tranquillità una lieta novella: quest'anno, in provincia di Ferrara, non si avrà sciopero agrario. Pare infatti che, con gli uni, gli altri rappresentanti si siano reso conto del grave danno che ne verrebbe, da una parte alle organizzazioni e dall'altra agli agricoltori per un conflitto acuto che potesse sorgere; ed in conseguenza di questa considerazione, sembrano disposti gli uni e gli altri a qualche concessione reciproca che condurrà ad un felice risultato.

Mille volontari italiani partono per l'Albania
issando bandiera austriaca?

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 7, sera.

La *Tribuna* pubblica: «Ci giunge all'ultima ora una grave notizia che non abbiamo tempo nè modo di controllare. La notizia è questa. Mille volontari italiani sarebbero in procinto di imbarcarsi per l'Albania. Essi non partirebbero nè da Roma nè da nessun'altra grande città italiana; ma si muoverebbero contemporaneamente da varie stazioni alla spicciolata e si dirigerebbero a Trieste; colà si imbarcherebbero per l'Albania issando, si dice, bandiera austriaca. Se la notizia, che ci viene riferita è vera, essa confermerebbe la rigorosità delle disposizioni prese dal Governo italiano per impedire che da un porto qualunque del nostro paese salpi una spedizione di volontari diretta nel paese della rivolta. Infatti, se i volontari italiani vogliono partire per recare aiuto ai «malissori» combattenti non solo sono costretti ad andarsene alla spicciolata, senza armi e senza uniformi, ma sono anche obbligati a scegliere un punto di imbarco che sia fuori della giurisdizione dello stato italiano.

La *Tribuna*, commentando, scrive: «Già segnalammo la strana coincidenza tra la campagna della stampa clericale austriaca e l'atteggiamento dei giornali cattolici italiani. Quella aveva l'aria di voler cercare in un movimento italiano il pretesto per forzare il Governo imperiale ad un intervento in Albania. Questi avevano l'aria di creare complicazioni al Governo italiano nell'anno delle feste celebranti il cinquantenario italiano. Il Governo italiano però contro l'una e l'altra tendenza si è mostrato fermo, deciso, tanto fermo e tanto deciso da prendere i provvedimenti più energici e più pronti per impedire la partecipazione collettiva della gioventù italiana agli avvenimenti di Albania. Che le autorità italiane hanno fatto e scrupolosamente osservato il compito che si erano imposto è luminosamente provato dalla notizia che ora ci viene riferita: i volontari hanno dovuto issare bandiera austriaca».

La *Tribuna* riceve da Fermo e da Napoli telegrammi che confermerebbero la radunata dei volontari italiani pronti a partire per l'Albania. Le notizie da Fermo sono queste: « Si sa di un movimento di concentrazione di volontari italiani disposti a recarsi in Albania. I volontari tenterebbero di imbarcarsi alla spicciolata in diversi punti della costa in bragozzi dalmati battenti bandiera austriaca ». Le notizie da Napoli sono queste: « Una quindicina di giorni or sono partiva per la Calabria un emissario del generale Ricciotti Garibaldi. Egli è il marchese Silva Sersale, noto esploratore africano che vive per solito a Napoli. Il marchese Silva Sersale fece nella provincia di Catanzaro e Cosenza, durante una diecina di giorni, un giro di propaganda per la causa albanese. Intanto suo principale ora, d'accordo col generale Ricciotti Garibaldi, quello di arruolare volontari, specie nelle numerose colonie albanesi che vivono nella Sila. Circa duecento giovani, tra le colonie albanesi e calabresi, hanno risposto all'appello dicendosi pronti a partire alla prima chiamata. Anche il Silva pare sia ripartito da qualche giorno per ignota destinazione. Si vuole che molti giovani a cui egli aveva dato convegno abbiano ricevuto ordine di partenza e siano andati a raggiungerlo alla spicciolata seguendo vie diverse ».

L'arciduca ereditario d'Austria in Italia?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 7, notte.

Il *Wiener Tagblatt* riceve da Budapest: «Nei circoli diplomatici di qui si dice che la visita di ieri dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e la sua udienza presso l'imperatore abbia avuto per scopo anche trattative di problemi di politica estera, ai quali l'arciduca ereditario sembra essere particolarmente interessato. L'arciduca ereditario desidera il pronto ristabilimento delle antiche relazioni amichevoli tra Austria-Ungheria e Russia ed ora si tratta dei convenienti preparativi per una visita dell'arciduca ereditario alla Corte russa. Si afferma anche che, nonostante tutte le difficoltà che vi si oppongono, è progettata pure una visita alla Corte d'Italia dell'arciduca Francesco Ferdinando. L'udienza di ieri presso l'imperatore a Budapest avrebbe avuto per scopo anche la discussione di questo punto ».

Inutile dire che la notizia del giornale viennese merita una più autorevole conferma, perchè vi si possa prestare fede.

Una nota dell'"Osservatore,,
sull'Unità della Patria

Roma, 7, notte.

L'*Osservatore Romano*, polemizzando sull'accusa lanciata ai giornali clericali italiani di recare oltraggio, in questo momento, con i loro scritti all'unità nazionale, ha nel suo articolo di fondo questo brano sintomatico interessante: « Perchè la chiarezza sia tangibile senza lattanza nè vigliaccherie, diciamo che i cattolici non rigettano l'unità nazionale della patria, non la calunniano, rifuggono anzi di vederla in pericolo, sono pronti a difenderla, vogliono soltanto che all'unità nazionale della patria, alla sua indipendenza facciano riscontro la libertà e l'indipendenza reale della Chiesa e del Papa, e che di questa libertà reale ed indipendenza si tratti e si discorra con serietà, con equità, con convenienza nè che in questione sia di quelle che da una parte interessata non si voglia trattare seriamente, perchè informe ad esse si tenga dei pregiudizi e delle fisime irragionevoli e perfino contrarie al concetto logico e storico dell'unità delle nazioni ».

Effetti numerici della riforma elettorale
8 milioni di elettori — 23 elettori per 100 abitanti

Roma, 7, notte.

Quali saranno le conseguenze della riforma elettorale che l'on. Giolitti sta per presentare alla Camera? In altri termini quali mutamenti essa apporterà alle attuali liste elettorali di ciascuna provincia? A queste domande risponde a base di cifre l'on. Ivanoe Bonomi in un articolo sull'*Avanti!*. L'onorevole Bonomi stabilisce anzi tutto questo capo saldo: che se la riforma Giolitti verrà accettata dal Parlamento avremo 8 milioni di elettori, il che vuol dire che su 100 maschi maggiorenni si avranno 91,9 elettori che per prudenza si potranno calcolare a 90. Stabilito questo punto essenziale, l'on. Bonomi ricorda che la riforma Giolitti, la quale si fonda essenzialmente su due criteri uniformi per tutta Italia, l'età e il servizio militare, produrrà degli spostamenti molto più sensibili al sud che non al nord. I 5 milioni di nuovi elettori, che si aggiungeranno ai tre di oggi si recluteranno di preferenza nel mezzogiorno e nelle isole. L'aumento degli elettori andrà aumentando scendendo dal Piemonte alla Sicilia e alla Sardegna con una progressione che corrisponde esattamente alle latitudini geografiche delle varie regioni. Nel Piemonte si passerà da una percentuale di 51 a una percentuale di 90, cioè gli elettori non arriveranno a raddoppiarsi, mentre si raddoppieranno invece nella Liguria e nella Lombardia. Nelle regioni del Centro cioè nelle Marche e nel Lazio gli elettori si triplicheranno, nel sud e specie nella Calabria e nella Sicilia il numero degli elettori diverrà quadruplo, per arrivare alla Sardegna dove avverrà la quintuplicazione degli elettori. Esaminando provincia per provincia gli effetti del suffragio quasi universale dell'on. Giolitti, si hanno i seguenti risultati: la provincia che ha oggi maggior numero di elettori è quella di Novara, seguita assai da presso da quella di Alessandria. L'aumento degli elettori sarà in esse sensibile ma non enorme, avremo cioè molto meno di un terzo di elettori nuovi. Così in Lombardia e in Liguria l'aumento sarà inferiore al doppio: solo Bergamo, Milano e Brescia passeranno da una percentuale di 36,33 a una di 90. Interessante è invece l'aumento nell'Emilia e nella Romagna. Nelle quattro provincie di Ravenna, Reggio, Bologna e Parma si avrà un aumento di elettori prossimo o superiore al triplo del numero attuale. Nel Veneto le provincie dove l'aumento sarà più notevole sono quelle di Padova e di Treviso con una percentuale odierna di 32. Nella Toscana tre provincie vedranno quasi o più che triplicare gli elettori: Firenze con una percentuale odierna di 32,8; Grosseto con una percentuale di 30 e Siena con una di 28,6. Infine in provincia dove è minore il numero degli elettori e dove sarà più gigantesco l'aumento è Cagliari che ha oggi 15 elettori su cento maschi maggiorenni.

La determinazione, conclude l'on. Bonomi, della nuova percentuale di elettori è assai facile. Posto che gli elettori salgano a circa 8 milioni e posto che la popolazione del Regno sia oggi di 34 milioni (era di 32 e mezzo nel 1901) vuol dire che in ogni centuria gli abitanti si avranno d'ora innanzi 23 elettori. Quali saranno i collegi in cui l'aumento sarà meno notevole? I cinque collegi seguenti: Ovigilio, Cossato, Villa Denti, Biella, Porto Maurizio. In altre parole Ovigilio con 50,220 abitanti e 12,917 elettori avrà col quasi suffragio universale dell'on. Giolitti 13.650 elettori con un modesto aumento di 733 elettori. Invece i collegi che vedranno accrescersi più fortemente le loro liste elettorali sono i seguenti: Nicosia (Catania), Bronte (Catania), Regalbuto (Catania), Giarre (Catania), Lanusei (Cagliari). Il collegio di Giarre che manda alla Camera l'on. Pantano ha oggi con 84,219 abitanti, appena 3.086 elettori e a riforma approvata avrà invece 19.300 elettori, con un aumento di [illegible] mila cittadini con diritto al voto. Queste cifre, osserva Bonomi, bastano a dare una sensazione sufficiente degli effetti della riforma elettorale esaminata nelle varie regioni italiane e quindi a spiegare le apprensioni, le speranze e le preoccupazioni delle correnti politiche della Camera e del Paese.

La legge per Roma

Roma, 7, notte.

Il Ministero Giolitti manterrà sostanzialmente la legge per Roma preparata dal Ministero Luzzatti. Ieri, dopo il Consiglio dei ministri, l'on. Giolitti conferì con l'on. Tedesco intorno alla legge per Roma. Era il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro fu preso in esame il disegno di legge già preparato durante il Ministero Luzzatti e si concretarono le linee generali del progetto, che sarà presentato alla Camera. In sostanza il progetto sarà quello già annunziato. Le sue principali disposizioni saranno: 1.o assunzione a tutto carico dello Stato del servizio del prestito di 150 milioni, onde il bilancio del Comune di Roma sarà gravato di 8 milioni annui circa; 2.o ulteriore partecipazione del Comune di Roma agli utili del dazio consumo; 3.o istituzione di una speciale Commissione di vigilanza delle finanze comunali avente le attribuzioni che ora sono affidate alla Giunta provinciale amministrativa.

Al disegno di legge è annessa una convenzione per la quale il Comune di Roma cede allo Stato delle aree per la costruzione di edifici ad uso di Ministeri, per l'ampliamento della Galleria Borghese, per il completamento del museo nazionale di Valle Giulia. Per una definitiva intesa su alcuni particolari del progetto il Governo si riserva di conferire col sindaco di Roma al suo ritorno da Firenze. La legge probabilmente sarà votata dalla Camera prima delle vacanze estive.

Un nuovo progetto per gli esami
nelle scuole medie

Roma, 7, sera.

La *Vita* dice che il nuovo progetto di legge dell'on. Credaro, discusso ed approvato ieri dal Consiglio dei ministri non è quello riguardante l'ordinamento e l'assetto definitivo delle scuole medie, cui il ministro va dedicando tutte le sue cure di studio e di intelligenza e che sarà al più presto presentato per l'approvazione al Parlamento; « si tratta invece, — continua la *Vita*, — se non siamo male informati, di un progetto di legge che riguarderebbe esclusivamente il sistema degli esami nelle scuole medie, che attualmente sono aboliti nella sessione estiva mediante il passaggio colla sola media di sei punti nelle varie materie di studio. Nel nuovo progetto si ripristinerebbero gli esami secondo il sistema di dieci anni or sono nelle due sessioni estiva ed autunnale. Naturalmente, il passaggio senza esami resterebbe, ma colla media di sette ».

La stazione di Coltano
Echi della visita di Calissano e Marconi

Roma, 7, notte.

L'on. Calissano, il quale è giunto stassera a Roma, ha visitato stamane a Coltano, insieme a Guglielmo Marconi, la stazione ultrapotente. Ecco i particolari della visita. Stamane, alle 7, sono partiti in automobile da Pisa, diretti a Coltano, il ministro Calissano Guglielmo Marconi, il marchese Solari, il prefetto di Pisa e l'on. Querirolo. L'on. Calissano è stato ricevuto sul piazzale della stazione radiotelegrafica dal direttore dell'ufficio postelegrafico di Pisa e dall'ing. Isaia, della Compagnia Marconi, che è addetto alla sorveglianza dei lavori di impianto. La stazione ultrapotente consiste in un edificio bianco circondato da un intrigo di fili sistemi, delle antenne per la trasmissione e per la ricezione. Marconi ha fornito al ministro larghe informazioni circa i lavori compiuti, le esperienze già fatte e felicemente riuscite. Un argomento ai lavori che sono ancora da compiere e in proposito accordi con l'on. Calissano circa la inaugurazione, che avverrà fra breve. Il ministro è restato entusiasta della visita compiuta e si è vivamente congratulato con Marconi. Alle ore 10, in automobile l'on. Calissano ha fatto ritorno a Pisa. Guglielmo Marconi era con lui, ma è sceso al *Grand Hôtel*, mentre il ministro si recava a visitare il palazzo delle Poste e Telegrafi. Guglielmo Marconi è stato intervistato subito da un redattore del *Giornale d'Italia*.

— Il ministro italiano — ha detto Marconi — ha visitato oggi per la prima volta la più grande stazione ultrapotente d'Italia. I lavori saranno fra breve completati e la inaugurazione sarà compiuta in estate. Naturalmente stamane non abbiamo fatto delle esperienze. Non ce ne era bisogno, dopo quelle fatte ultimamente a Massaua e al Canada, che diedero risultati soddisfacenti. Del resto, la stazione di Coltano dispone ora di soli apparecchi per la ricezione, mentre mancano quelli per la trasmissione, sui quali sono alla data di lavoro e fra pochi giorni tutto sarà al suo posto.

— Si è parlato di alcuni perfezionamenti nuovi che ella ha apportato a questi apparecchi?

— Si tratta di un perfezionamento già esperimentato in questi giorni fra la America e l'Inghilterra. Prima le stazioni radiotelegrafiche non potevano ricevere e trasmettere un radiotelegramma contemporaneamente senza incorrere in trasmissione; col nuovo apparecchio una stazione può invece ricevere e trasmettere contemporaneamente. Quindi una nuova enorme efficacia, una grande velocità e un maggiore risparmio di tempo.

— E i radiotelegrammi saranno ricevuti a orecchio o per iscritto?

— Uno dei nuovi perfezionamenti è appunto questo che su una piccola striscia di carta figureranno dei segni di modo che il telegramma si possa leggere senz'altro. Si è parlato di una applicazione della macchina Morse, ma ciò non è esatto. La macchina è lenta e non corrisponde al mio sistema. Invece si fotografa i segni da una striscia speciale.

— E la prima linea che sarà aperta al servizio quale sarà?

— Quella con Massaua, il Nord America e l'Inghilterra. Ma noi potremo comunicare anche con la Spagna e la Grecia, dove si stanno costruendo delle altre stazioni.

— E Coltano rimarrà la più grande stazione dell'Italia?

— La più grande, da cui si potrà comunicare con le più potenti del mondo.

L'on. Calissano, interrogato dopo la conversazione con Marconi, ha detto di aver ricevuto oggi una impressione bellissima. Ha aggiunto che la stazione sarà inaugurata nel prossimo giugno e che Marconi farà in quella occasione una seconda esperienza.

Marconi e i suoi studi aviatori

La giornata di Guglielmo Marconi fu, dopo la visita a Coltano, dedicata all'aviazione. Sono noti gli studi dell'inventore della radiotelegrafia sulla aviazione. Interrogato intorno ai suoi studi aviatori, Marconi rispose:

— Non ho avuto tempo di seguirli. Sono stato tutto assorto dalla radiotelegrafia navale sta studiando un nuovo tipo di elica, ma non posso dire di più.

— E quali risultati da questi studi si attende?

— Questo. Avere un'elica di una più grande efficienza in modo da favorire più facilmente l'innalzamento.

— E sarebbe la applicazione della radiotelegrafia al dirigibile *America*, si può applicarla anche all'aeroplano?

— L'impianto che servì al dirigibile *America* si trova ora all'Esposizione di Torino. Riguardo alla applicazione della radiotelegrafia agli aeroplani, ho fatto recentemente delle esperienze in Inghilterra e mi è visto che si può ricevere e trasmettere fino a 15 chilometri.

— E le antenne sono costituite?

— Con un filo che circonda l'aeroplano.

Essendo stati accennati a Marconi gli studi dei fratelli Antoni per un aeroplano basato sul principio delle irreversibilità, Marconi ha dimostrato di interessarsene assai. Perciò si è recato a Pisa a visitare la nuova macchina col marchese Solari. Egli si è recato da Guido e Ugo Antoni, nella loro piccola officina, dove essi lavoravano intorno allo loro libellula. Marconi aveva conosciuto Guido Antoni a Londra. I due studiosi diedero ampie spiegazioni a Marconi del loro principio; lo fecero assistere a delle prove ben riuscite e gli mostrarono la loro macchina, che si differenzia dalla forma del monoplano più in voga. Un tipo simile ha volato a Cameri, raggiungendo grandi altezze. Marconi poi non ha dissimulato al fratelli Antoni la sua soddisfazione e la sua fiducia nei loro studi.

— E' il volo degli uccelli studiato in ogni dettaglio — ha detto Marconi al marchese Solari — ed è applicato rigorosamente.

Infatti i fratelli Antoni hanno presentato a Marconi due modelli di monoplani, uno tipo Blériot, e l'altro del tipo da loro ideato, e li hanno lanciati a grande altezza. Il modello Blériot cessato la spinta, è caduto a piombo, mentre l'altro resisteva al volo per un certo tempo, compiendo un bellissimo volo *plané*.

Nel pomeriggio Marconi ha lasciato Pisa ed è partito per Bologna.

Festa universitaria a Modena
La clinica psichiatrica e la Maternità

Modena, 7, sera.

Stamane si è inaugurato alla presenza degli on. sottosegretari di Stato Vicini e Galimi, la clinica psichiatrica della R. Università e l'Istituto di aiuto della Maternità della locale Congregazione di carità. La clinica e l'Istituto furono regalati dal Cav. sig. Sighardi. Sono intervenute tutte le autorità cittadine. Pon. Ottorino Nava. I sottosegretari e gli invitati visitarono i locali e vi assistettero all'inaugurazione dei locali medesimi. Il discorso è stato pronunziato dal prof. Tedesco, della R. Università di Padova, presentato dal clinico prof. Simonini. Il prof. Tedesco ha mostrato la sua ammirazione per la fusione della Scienza colla Carità.

Rispondo Pon. Vicini esprimendo tutta la sua ammirazione per l'opera compiuta, porta il saluto del Governo e il ringraziamento al Cav. Sighardi per la sua offerta.

I due sottosegretari si recano quindi alla sede della pubblica assistenza della Croce Verde per assistere al ricevimento dell'Ambulanza automobile, offerta per pubblica sottoscrizione all'assistenza stessa. Erano presenti tutte le autorità civili e rappresentanti di Istituti affini delle città vicine.

Un complotto di dinamitardi
per far saltare in aria la Prefettura di Polizia e il Ministero degli interni a Parigi?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 7, notte.

I giornali del mattino annunziavano che alla Prefettura di polizia, in seguito a certe minacce, erano state prese severe precauzioni.

Era stato progettato un attentato da parte di un gruppo di terroristi risoluti a vendicarsi della campagna del primo maggio ed essi si proponevano di fare saltare colla dinamite la prefettura di polizia. Tre anarchici, il cui nome è conosciuto, sarebbero stati designati. Molti giornalisti si sono recati alla prefettura per avere conferma di questo misterioso fatto. Si mantiene però un grande riserbo. I giornali dicono stasera di potere affermare che ciò è esatto.

Alla prefettura i posti sono raddoppiati e si sta sull'attenti. A partire da oggi, infatti, tutti i posti di polizia saranno guardati dopo le otto di sera sino al mattino da piantoni armati di rivoltelle cariche. Degli agenti della «Sureté» si terranno nei dintorni dell'edificio di polizia. Inoltre i dintorni della Prefettura saranno sorvegliati da agenti armati.

Al gabinetto del prefetto non si smentisce le informazioni dei giornali. Si dice che sono esattissime, ma si esprime grande dolore per la divulgazione di esse, ciò che potrebbe intralciare le ricerche. La polizia è persuasa che questi terroristi sarebbero anarchici, che hanno già minacciato, durante lo sciopero dei ferrovieri, atti di vandalismo. Gli individui designati per compiere il misfatto, di cui oggi si parla, sono noti alla brigata del signor Guichard, incaricato di sorvegliare i rivoluzionari.

Una bomba per ciascuno?

Secondo il *Siècle*, i congiurati avevano progettato di mettere una bomba sotto l'appartamento di Lépine alla prefettura di polizia, una sotto quello del signor De Selves, prefetto di Parigi all'«hotel de Ville», altra al Ministero degli Interni ed alla «Sureté Générale».

Lo *Presse* dice di avere fatto una minuziosa inchiesta sul misterioso affare e di avere ricavato delle informazioni che sono molto interessanti. Degli individui avrebbero organizzato un complotto ed avrebbero fatto anche una lista completa e dettagliata degli edifici che dovevano essere dinamitati e delle persone contro cui dovevano avvenire gli attentati. Innanzi tutto si doveva agire contro la direzione della «Sureté Générale» e porre poi ancora cartucce di dinamite nel fondo dell'appartamento del sig. Temion, direttore di questo servizio. In via Cambacères, pure al Ministero degli Interni, un attentato doveva essere diretto contro il direttore del servizio penitenziario sig. Schrameck e in piazza Beauvau la vendetta dei terroristi sarebbe caduta contro il Presidente del Consiglio Monis. La prefettura di polizia veniva dopo, come pure il prefetto sig. De Selve. Cartucce di dinamite o bombe sarebbero state depositate il più vicino possibile negli appartamenti dei personaggi presi di mira.

Sempre secondo la *Presse* il complotto anarchico sarebbe stato elaborato durante una riunione avvenuta in queste ultime sere. In questo conciliabolo segreto notavansi, a quel che sembra — ed il giornale riproduce la voce con riserva — parecchi individui che, durante lo sciopero dei ferrovieri avevano commesso sinistre prodezze. La discussione fu lunghissima e vivacissima e finalmente si sarebbe studiato il progetto di fare qualche cosa di grosso per colpire lo spirito pubblico. La lista degli attentati fu preparata da questi individui, che sono conosciuti perfettamente dalla polizia. Si afferma, del resto, che il loro arresto non potrà farsi aspettare molto.

I lavoratori del forno

Roma, 7, sera.

Il Comitato centrale della Confederazione nazionale dell'arte bianca, che ha sede in Firenze, ha deliberato di tenere grandi Comizi pubblici nelle seguenti città: Verona, Brescia, Venezia, Vicenza, Milano, Bologna, Ferrara, Padova, Firenze, ai quali faranno seguito altri Comizi in altre località. In questi Comizi parleranno Agnolini, segretario della Confederazione, Giulio Bracco, direttore dell'organo federale, e Kermoll, segretario della Federazione panettieri di Trieste, per conto del Segretariato internazionale dell'arte bianca, esistente in Amburgo. Scopo di questi Comizi è di preparare la classe a fronteggiare la minacciata serrata dei proprietari di forno ed a fronteggiare le richieste che gli stessi proprietari hanno mosso al Governo perchè venga modificata la legge sul lavoro diurno e sul riposo settimanale e per il turno degli operai panettieri.

Il "Cinquantenario,,
commemorato da Luigi Ambrosini

Cesena, 7, notte.

Per iniziativa del Circolo democratico costituzionale ha avuto luogo oggi, nel Teatro Comunale, la solenne commemorazione del Cinquantenario. Oratore ufficiale Luigi Ambrosini, il quale illustrò in rapida sintesi il grande moto del Risorgimento, distinguendo la rivoluzione sociale dalla rivoluzione politica, e ponendo in luce il contrasto fra la vecchia Italia e la nuova rappresentata particol

I Sovrani inaugurano
la Mostra internazionale di floricoltura a Firenze

Firenze, 7, sera.

Stamane sono giunti da Roma l'on. Credaro, in rappresentanza del Governo per le feste fiorentine, la rappresentanza del Senato ed il sindaco di Roma, Nathan. Sono pure giunti provenienti da Roma i sottosegretari di Stato Scalfi e Parpa, il prefetto e le altre autorità si trovavano alla stazione per accogliere il ministro e gli altri personaggi.

Stamane la città è tutta imbandierata e festante. Il sindaco, marchese Corsini, ha pubblicato un manifesto nel quale porge ai Sovrani il saluto in nome della città.

Anche l'Unione Monarchica ha pubblicato un patriottico manifesto. I balconi delle vie per le quali dovrà percorrere il corteo reale all'uscita della stazione, sono elegantemente addobbati.

Fin dalle prime ore del mattino l'animazione è grandissima. Le tranvie dei dintorni e i treni del mattino hanno riversato nella città una folla straordinaria.

I giornali rivolgono parole di omaggio e di benvenuto ai Sovrani.

Verso le 8 le vie per le quali dovrà passare il corteo reale sono già animatissime. Una gran folla, che va man mano aumentando si avvia verso la stazione. Il sfarzo è trattenuto dalle truppe schierate lungo il percorso che dovranno fare le carrozze reali. Alla stazione giungono i Sovrani, i quali scenderanno in forma privata, il sindaco marchese Filippo Corsini, la marchesa Teola Ginori Venturi, dama di Corte di S. M. la Regina, il conte Rossoni, cerimoniere di Corte, l'on. Guicciardini ed alcuni ufficiali dello Stato Maggiore.

L'arrivo dei Sovrani

Alle 9.15 giunge la macchina sfilata che precederà il treno reale, il quale giunge alle 9.30, in perfetto orario. Ne discende subito il primo aiutante di campo generale Brusati, quindi i Sovrani.

Le Loro Maestà sono accolti dal sindaco, dalla marchesa Teola Ginori e dagli altri presenti. Scambiati i saluti i Sovrani si avviano all'uscita della stazione. Sull'ampio piazzale sono disposti i corazzieri. Appena appariscono i Sovrani la fanfara intona la Marcia Reale e dalla folla scoppia un entusiastico applauso.

I Sovrani prendono posto in una carrozza insieme al sindaco marchese Corsini, seguiti da altre due carrozze dove prendono posto i personaggi del seguito presenti all'arrivo, e si avviano verso la Esposizione internazionale di floricoltura.

Lungo la strada percorsa dal corteo, sono assiepate delle migliaia che intonano l'inno reale; da parte della gran folla che gremisce le vie, le finestre, i balconi addobbati elegantemente, scoppiano continuamente frenetici applausi. Sulle carrozze dei Sovrani in alcuni punti si gettano dai balconi mazzi di fiori.

Al giardino di orticoltura erano ad attendere le LL. MM. il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, i sottosegretari di Stato, onorevoli Di Scalea e Pavia, la Deputazione del Senato, con a capo il senatore cavaliere Villari, la Deputazione della Camera, con a capo l'on. Capelli, senatori e deputati della provincia, il prefetto, la Giunta comunale con molti consiglieri, la Deputazione provinciale, il Comitato dell'Esposizione, il comandante del Corpo d'armata con molti generali, i primi presidenti di Cassazione e di Corte di appello, gran folla di invitati, fra cui moltissime signore in elegantissima toilette. Appena la carrozza reale giunse al giardino della Società di Orticoltura, sono scoppiati degli applausi ed evviva il Re, evviva la Regina.

La carrozza reale percorse il viale del giardino, fermandosi nel piazzale centrale dell'Esposizione.

I Sovrani sono discesi: accolti da nuovi applausi. S. Maestà la Regina veste un abito lilla con un cappello dello stesso colore.

Subito le LL. MM. sono entrati nella prima sala seguiti dal ministro e dalle altre Autorità, dal senatore Rambaldi, presidente del Comitato e da altri membri, dal prof. Valvassori-Peroni, dall'ing. Rampoldi, i quali danno ai Sovrani spiegazioni e schiarimenti circa le piante esposte.

I Sovrani mostrano di interessarsi vivamente della mostra e si sono congratulati per la bella riuscita di essa coi membri del Comitato.

I Reali si recano quindi nelle altre sale continuamente applauditi dagli invitati, che fanno ala al loro passaggio. Frattanto la pioggia è cessata ed il cielo comincia a rasserenarsi.

Dopo la visita alle serre della Esposizione, i Sovrani visitano l'Esposizione artistica contenente quadri, fotografie e statue di soggetto floreale. Alla Regina viene offerto uno splendido mazzo di fiori.

I Sovrani, salutati dai membri del Comitato, riprendono posto nella vettura, col sindaco. Le carrozze escono dal giardino; la folla immensa grida ed acclama i Sovrani e sventola i cappelli ed i fazzoletti. Scortati dai corazzieri, si dirigono al palazzo Pitti. Lungo il percorso fanno ala le truppe, che trattengono a stento la folla acclamante entusiasticamente. I Reali sono visibilmente commossi e rispondono sorridendo.

Arrivano a palazzo reale alle 11,30. La folla applaude incessantemente i Sovrani: la dimostrazione si fa entusiastica e dura parecchi minuti: il Re e la Regina si affacciano al balcone a ringraziare, mentre da ogni parte si grida: «Viva il Re! Viva la Regina!». Poco dopo si ritirano, ma sono costretti ad affacciarsi nuovamente dalla continuate ovazioni della folla. La pioggia ha ripreso a cadere.

L'esposizione internazionale di orticoltura e floricultura, è disposta nell'elegante parco della R. Società toscana di orticoltura di Firenze.

Gli espositori superano il numero di 300 fra italiani e stranieri.

Le visite dei Sovrani

Alle 14,15 i Sovrani, in due automobili, accompagnati dal generale Brusati, dal Duca e dalla duchessa d'Ascoli e dal capitano Bonaldi, si sono recati a visitare l'Istituto fotografico di cui è direttore il prof. Pellizzari.

Sono stati ricevuti dal prof. Pellizzari e dai medici di turno. Le LL. MM. hanno visitato l'Istituto, fermandosi ai letti degli ammalati ivi raccolti.

Appena si seppe della presenza dei Sovrani, una gran folla si radunò in via della Pergola, dove ha sede l'Istituto. Quando i Sovrani sono usciti furono fatti segno ad una viva e calorosa ovazione.

Un discorso "pro Mezzogiorno,,
dell'on. Nitti a Napoli

Napoli, 7, sera.

Alle 11 si è tenuta nel R. Istituto d'incoraggiamento l'assemblea generale dei soci con l'intervento dell'on. ministro Nitti, segretario generale dell'Istituto. All'assemblea sono intervenuti le autorità civili, l'on. Girardi, vice presidente della Camera e numerosi deputati e soci dell'Istituto.

Aperta la seduta prende la parola l'on. Nitti, presidente, il quale rivolge un caldo saluto al ministro Nitti, ricordando la sua azione particolare recata all'Istituto e i vantaggi che dall'opera del ministro sono derivati per il paese del Mezzogiorno. Il segretario prof. Conca ha letto poi la relazione dei lavori seguiti nell'anno 1910 dal R. Istituto d'incoraggiamento.

Ha preso quindi la parola l'on. Nitti ricordando che nel detto Istituto egli ebbe a tracciare le prime linee di provvedimenti attuati poi dal Governo in favore del Mezzogiorno. Rileva che il desiderio di sollevarsi e migliorarsi socialmente ed economicamente sentito nelle popolazioni del Mezzogiorno è indice sicuro di progresso e di elevazione. Rivolge un caldo saluto al presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti, ricordando come egli abbia preparato e fatto approvare la legge del 1904 a favore di Napoli, pensato subito come questa sia la più sicura garanzia che i provvedimenti del Governo abbiano un'applicazione larga e sicura. Rivolge pure un caldo saluto al comm. Miraglia, ricordando l'opera sua feconda presso il Ministero di agricoltura, al Banco di Napoli ed al R. Istituto d'incoraggiamento.

L'on. Nitti, dopo aver assistito alla distribuzione dei premi ha visitato l'Esposizione di Belle Arti che in Società promotrice «Salvator Rosa» ha ordinato colle sale a pian terreno dello stesso Istituto.

Una gran casa da giuoco
che si impianta con apposita legge

Vienna, 7, mattino.

La Camera rumena ha approvato una legge con cui si autorizza una Società anonima a stabilire a Eforia una gran casa da giuoco.

Le feste di Roma

Roma, 7, notte.

Il corso dei fiori

Oggi ha avuto luogo alla Villa Umberto I, antica Villa Borghese, il corso dei fiori, organizzato dall'Associazione per il movimento dei forestieri, a cui spetta, per decreto dell'Associazione stessa e del Comitato organizzatore del Congresso delle Associazioni della stampa, sono intervenuti i giornalisti italiani e stranieri venuti a Roma per il Congresso con le loro signore.

La festa è riuscita splendidamente, favorita dal tempo, che, sebbene non del tutto sereno, pure si è mantenuto senza pioggia.

La piazza di Siena, dove si svolge la battaglia dei fiori, offre un magnifico colpo d'occhio, gremita di migliaia di persone, che assistono al passaggio delle carrozze e dei carri infiorati, i quali, girando attorno alla piazza, sostavano brevemente sotto il palco della Giuria, i fiori autorizzati, con gorle piene di fiori, offrivano, via via, alle signore delle cabine, costruite sull'ampia gradinata che domina la meravigliosa piazza, i mazzolini per il getto, che è continuato animatissimo fin verso sera. Nel mezzo della piazza una Musica militare e alcuni concerti di ricreatori popolari hanno continuamente rallegrato la festa.

In una speciale tribuna assistevano le Autorità, il pro-sindaco Torelli, in rappresentanza del sindaco, il prefetto, senatore Annaratone, lo Presidenze dell'Associazione per il movimento dei forestieri, del Comitato direttivo del Congresso delle Associazioni della stampa.

I giornalisti partecipanti al Congresso internazionale sono giunti in piazza di Siena in landaus coloniali, messi a loro disposizione dal Comitato, e sono stati ricevuti dal commendatore Nasi, dal cav. Picarelli e dal cavaliere Tesoro, per l'Associazione del movimento dei forestieri, e dai membri del Comitato direttivo del Congresso.

Prima si è svolto il concorso professionale per i fiorai; quindi il concorso libero e il concorso *réclame*.

Il corso dei fiori è continuato animatissimo e ininterrotto fin quasi alle 19. A dare nuovo brio alla festa sono giunti sul tardi gli ufficiali italiani ed esteri, reduci dal Concorso ippico di Tor di Quinto, le signore e le signorine che hanno preso parte alla gara di *lawn-tennis*.

La premiazione del concorso libero è cominciata alle 19.30. La Giuria ha assegnato il primo premio, consistente in una coppa donata dalla regina Elena, all'automobile del signor Rossetti, riccamente ornata di grandi trofei e cascate di rose pallide; il secondo, consistente in un servizio da caffè d'argento, donato dalla Regina madre, è stato aggiudicato all'automobile del signor Gugia, addobbato con due grandi trofei di ninfee e di rose bianche.

Un the a Palazzo Farnese

Nel pomeriggio l'ambasciatore di Francia e Mme Barrère hanno offerto a palazzo Farnese un the ai giornalisti francesi intervenuti al Congresso internazionale della stampa.

Erano pure presenti le notabilità della colonia francese, le rappresentanze dell'Accademia di Villa Medici, della Scuola francese e della Camera di commercio francese, nonchè tutto il personale dell'Ambasciata. La signora e la signorina Barrère hanno squisitamente fatto gli onori di casa. E stato servito un ricco *buffet*. Il trattenimento si è chiuso con una visita dei giornalisti ai magnifici ambienti di palazzo Farnese.

I giornalisti al museo dei bersaglieri

Stamane una delegazione dei giornalisti francesi, tedeschi, ungheresi, fra quelli partecipanti al Congresso internazionale delle Associazioni della stampa, si è recata a visitare il Museo dei bersaglieri, nella caserma di San Francesco a Ripa, dove sono stati ricevuti dal generale Grandi, comandante la Divisione, e dal capitano Trompeo, ordinatore del Museo.

I delegati hanno molto ammirato i cimelii della ricca raccolta, ed i delegati francesi si sono specialmente soffermati dinanzi a un ritratto di Vittorio Emanuele II, nell'uniforme dei zuavi, i visitatori, che erano accompagnati da alcuni membri del Comitato ordinatore del Congresso delle Associazioni della stampa, sono ritornati soddisfattissimi per la visita, e hanno vivamente ringraziato il generale, che ha loro mostrato, dopo i cimelli del passato, i ritratti dei Principini Reali, che, ha detto, sono la speranza dell'avvenire.

L'agitazione e l'organizzazione
delle sartine romane

Roma, 7, notte.

Stamane le sartine in agitazione tennero un altro Comizio, alla Camera del Lavoro. La Commissione, nominata la prima sera, nella quale sono rappresentate le operaie di molte Ditte romane, lavora alacremente per la costituzione dell'organizzazione, e domani sera terrà la sua prima riunione alla Camera del Lavoro. Continuano intanto a verificarsi atti di solidarietà di classe fra le sartine, ieri, a quanto si dice, la Ditta Zezza aveva licenziata una sartina, perchè si era recata al Comizio. Di ciò informate le compagne di lavoro, si trovarono tutte d'accordo, in numero di ottanta, dinanzi al laboratorio, senza che nessuna entrasse. Si era convenuto di far entrare per la prima la signorina licenziata, e se questa fosse stata respinta, tutte le sue compagne avrebbero fatto causa comune con lei. Mentre si combinava l'abile piano strategico, giungeva, festeggiatissima, la signora Romilda Bizzarri, che si recò subito a parlamentare con la direttrice del laboratorio. Dopo una lunga attesa, vedendo che la compagna licenziata non ricompariva, le ottanta ragazze sono entrate nel laboratorio, soddisfatte che la loro compagna, come constatarono, era stata riammessa al lavoro.

Stamane adunque le sartine in gran numero si sono riunite alla Camera del lavoro. Presiedeva stamane il Monici, segretario della Camera stessa, il quale ha avvertito che le richieste delle sartine devono essere moderate; si accontentino intanto di un aumento minimo che da 25 a 30 centesimi, e di una breve diminuzione delle ore di lavoro, mentre da parte sua la Camera del lavoro attenderà con la maggior cura a che venga rigorosamente rispettata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Aperta la discussione, le sartine non sono riuscite a mettersi d'accordo circa la misura in cui l'aumento di salario dovrebbe essere concesso alle lavoratrici, e così si è venuti alla conclusione che una Commissione preparerà una tariffa, la quale si discuterà al Comizio di martedì prossimo.

Due sacerdoti arrestati
per l'attentato contro un parroco

Cremona, 7, sera.

Nel Comune di Ripalta Arpina è stato arrestato il coadiutore don Giuseppe Scandelli e in quello di Castelleone il prefetto del santuario della Misericordia don Giovanni Vailati. Ambedue vennero arrestati dai carabinieri in seguito a mandati di cattura spiccati dal giudice istruttore del Tribunale di Crema.

Il 12 marzo scorso a Ripalta fu commesso un attentato contro il parroco don Tullerio Cisari. Mentre questi stava dicendo messa, al momento di accostare il calice alle labbra si accorse che il vino bianco mandava un forte odore, sì che stimò prudente non berlo. Don Cisari ritenne che il vino dell'ampolla fosse guasto, avvertì quindi i fedeli che la messa non era valida e che aspettassero perchè il vino venisse rinnovato. I residui del vino vennero però fatti esaminare a Crema e vi fu accertata la presenza dell'acido solforico.

Allora venne denunziato il fatto all'autorità giudiziaria, che iniziò subito un'inchiesta per scoprire gli autori del tentato avvelenamento. In seguito a questa inchiesta si procedette ora all'arresto dei due nominati sacerdoti, arresto che ha prodotto una grande impressione in tutti i cittadini, specialmente di parte cattolica.

Per il movente così si ragiona: il curato Scandelli, oltre ai rimproverare al parroco la sua debolezza politica, sarebbe stato un aspirante al posto di lui: quindi motivo di rivalità e di odio verso il proprio superiore. Contro il don Vailati starebbe — sempre a quanto si dice — l'amicizia intima collo Scandelli: e cui si farebbe inoltre risalire la responsabilità di lettere anonime mandate al parroco di Ripalta tanto prima che dopo l'attentato.

La sciagura mortale
del Rettore dell'Università di Mosca

Mosca, 7, mattino.

Kaluschevski, rettore dell'Università di Mosca, è stato iermattina rovesciato da una tramvia e ferito mortalmente.

Le gravissime condizioni
della capitale marocchina

Tangeri, 7, mattino.

La carestia

Lettere private dalla capitale confermano pienamente le notizie ricevute dal Consolato di Francia. La situazione nella capitale è molto critica. Dal 10 aprile non è giunta alcuna lettera dal litorale e tutti si sorprendono che nessun provvedimento sia stato preso per rifornire di viveri la città. Si ignora tuttavia, in data 26 aprile, che rinforzi siano stati mandati dallo Chaouias in soccorso di Fez. La plebe della capitale assume un contegno sempre più inquietante perchè gli approvvigionamenti continuano a diminuire ogni giorno di più e tutto assume un prezzo esorbitante, specialmente la farina, lo zucchero, il thè. Non si vedono quasi più la carne e i legumi. I consoli esteri non nascondono la loro inquietudine. Se la mahalla di Brenioni ha fatto sì che si siano ritirati alcuni accampamenti di ribelli che si erano stabiliti alle porte stesse di Fez, essa ha effettivi troppo deboli per marciare contro i Beni M'Tir e gli Ait Yussi, sempre aggruppati nei dintorni di Ras-el-ma: inoltre non ha più cartuccie e dispone di appena una cinquantina di granate. Gli arsenali sono vuoti. Il Maghzen non ha più denari.

Sei giorni di combattimento accanito e continuo

Un altro corriere da Fez in data del 27 aprile dà nuovi interessanti particolari sul ritorno della mehalla del comandante Bramond, dimostrando l'eccezionale accanimento delle tribù che volevano impedire il ritorno della mehalla. Dal 21 aprile i combattimenti non erano più cessati. Il 21 cinquemila nemici attaccarono la mehalla; il 22, il nemico era meno numeroso, ma gli attacchi furiosi dei cavalieri furono fermati, a dieci metri appena dai cannoni, dal fuoco della fanteria. Il 23 il combattimento venne ripreso: il nemico occupava tutte le alture. Arrivarono i contingenti dei Beni M'Tir. Il 24 la mehalla ha dovuto appoggiarsi su Sebou disponendosi in semicerchio; mentre i cannoni impedivano alle tribù ribelli di passare il fiume. I nemici erano in numero di settemila. Essi parteciparono duecento uomini, ma non si sono arrestati di un pollice. Si sono sparati 150 colpi di cannone. Il 25 a Sidi ben Hassen l'attacco durò dalle 11 del mattino alle 18 di sera: furono sparati 93 colpi di cannone. Il 26 la retroguardia respinse gli attacchi fino alle porte della città; furono sparati 60 colpi di cannone. Restavano 30.000 cartuccie, 40 obici per i cannoni da 80 da montagna e 14 per i pezzi da 75.

Il ritorno della mehalla non fermò affatto i ribelli. Il blocco della città continua, salvo che verso l'est, dove gli Hyainas sembrano fedeli, ma il loro capo sarebbe compiacente col nemico. Restano a Fez munizioni di artiglieria per due soli combattimenti seri, ma manca il denaro, e bisogna pagare il soldo delle truppe, altrimenti gli uomini venderanno le loro armi.

Si conferma che degli ausiliari Beni Cural e Beni Sadden sono partiti con armi e bagagli. Dal 12 aprile non si ha a Fez alcuna notizia da Tangeri.

Il proclama di un generale francese

Parigi, 7, mattino.

Il *Journal* ha da Rabat il testo del proclama dal generale Moinier indirizzato ai capi delle tribù della vallata di Sebou, agli Zaers e ai Sammoura.

Questo proclama dice che le truppe francesi non sono venute a conquistare o ad occupare i territori delle tribù, ma a mettere fine agli attentati violenti di cui sono vittime gli europei sul territorio marocchino: fa appello ai capi coscienziosi per imporre il silenzio ai partigiani del disordine. I francesi desiderano la pace, ma sono risoluti a reprimere ogni disordine. Moinier termina impegnandosi ad adoperare tutto il suo potere per rendere giustizia a coloro che avessero lagnanza a formulare.

Gli episodi del brigantaggio delle bande marocchine

Un telegramma da Rabat dice: «Sembra che le tribù dei Beni Hassen e dei Zemmours manifestino l'intenzione di opporsi alla marcia della colonna di soccorso. Un gruppo di un centinaio di Zemmours ha atteso ieri, alle 18 di sera, il passaggio di un convoglio di cannelli sulla pista da Sale a Mehaydia. Un attacco improvviso ha permesso ai Zemmours di impadronirsi di qualche cammello, mentre la scorta apriva il fuoco. Ha avuto luogo un breve combattimento. Un brigadiere francese è stato ucciso. Il luogotenente Valladé, del treno degli equipaggi, è stato ferito, come pure due soldati. Una ricognizione partita da El Knitra ha raggiunto il Dich, che è fuggito abbandonando gran parte dei cammelli. Altre pattuglie sono state inviate e battono la regione. Le truppe accampate presso Sale esplorano i dintorni, deve circolano delle bande di Zemmours. Queste bande hanno tagliato le conduttore che portano l'acqua in città. I convogli avranno d'ora innanzi grandi e forti scorte. Non si può oltrepassare il confine di Mehaydia. Oggi non è stato possibile sbarcare gli approvvigionamenti».

I benefizi della radiotelegrafia

Un altro dispaccio di ieri da Knitra reca: «Si dice che soltanto domani i *goums* e la colonna Brulard riceveranno l'ordine di mettersi in marcia. Credo che sarebbe utile fare delle tappe in avanti. Il comandante Brulard è di questo parere. Si attende, almeno a quanto si dice, la formazione completa del secondo scaglione che sostituirà la colonna Brulard e la seguirà a una o due tappe di distanza. Fortunatamente si apprende, mediante la telegrafia senza fili, che tre piroscafi hanno sbarcato oggi truppe a Casa Bianca, numerosi rinforzi fra cui si trovano effettivi del primo e del quarto reggimento di esploratori algerini, cacciatori d'Africa, batterie da montagna, ecc. I generali Ditte e Dah Dahilaz sono essi pure arrivati oggi. Si spera che la loro presenza affretterà la formazione delle colonne di cui assumeranno il comando».

Guglielmo II
inaugura un monumento a Guglielmo I

Strasburgo, 7, mattino.

Guglielmo II è arrivato a Strasburgo fermandosi, alle 11,45. Nessun ricevimento alla stazione, contrariamente all'uso delle visite precedenti. Le truppe della guarnigione non hanno fatto ala al passaggio del Sovrano. Accompagnato dal Granduca e dalla Granduchessa di Baden, egli si è recato in automobile dalla stazione alla piazza Imperiale, ove ha assistito all'inaugurazione del monumento a Guglielmo I.

Un incidente curioso ha preceduto l'inaugurazione. Colle bandiere spiegate al vento, la Corporazione degli studenti era venuta a mettersi in fila dinanzi al monumento per l'inaugurazione; ma le truppe della guarnigione vennero a contendere loro il passo. Ne derivò un piccolo conflitto, in seguito al quale gli studenti abbandonarono la piazza e tornarono a casa loro, senza prendere parte alcuna alla cerimonia.

Due signore che non han fretta di scrivere pel teatro

Atene, 7, mattino.

I signori Deutsche e Enrico Cain sono partiti venerdì in «yacht» all'a scoperta del luogo preciso dell'arcipelago ove cadde... fuoro, questa premurose dell'aviazione, che essi hanno scelto quale area di un dramma lirico.

Con lire 12,95 (Estero lire 26)
si può avere un abbonamento alla "STAMPA,,
dal 1° Maggio a fine anno
e ricevere immediatamente e gratuitamente
una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3
DELLA
Lotteria Nazionale Torino-Roma
Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti

per un anno L. 18 (Estero L. 37), per sei mesi L. 10,25 (Estero L. 19,75)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

L'Esposizione internazionale d'igiene
inaugurata dal Re di Sassonia

Dresda, 7, mattino.

Come iersera vi accennai già brevemente, nella mattinata, alle 11, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'igiene. Salutato dal presidente del Comitato organizzatore, Lingner, il Re di Sassonia ed i Principini entrarono nel salone Municipale, dove erano convenuti più di duemila invitati. Rappresentanti del Governo erano il celebre prof. Bumm ed il ministro Moller. Il discorso inaugurale fu tenuto dal Lingner, che fece un quadro delle idee generali che avevano presieduto alla organizzazione della Mostra. Terminato il discorso, molto applaudito dai presenti, il Re di Sassonia si è congratulato con l'oratore. Il ministro Vitzthum dichiarò aperta l'Esposizione. Quindi il Re fece un lungo giro, col seguito, attraverso i saloni, interessandosi a diverse mostre, e specialmente al padiglione dell'assistenza per l'operaio ed al reparto degli strumenti scientifici.

Fra vive acclamazioni della folla, alle 12 il Sovrano fece ritorno al castello, dove ebbe luogo una colazione, alla quale parteciparono numerosi invitati.

Alla sera ebbe luogo un grande banchetto nei locali dell'Esposizione, alla presenza delle Autorità e del Corpo diplomatico.

L'Esposizione, quantunque non sia ancora completa, offre già notevole interesse, e non si sa dove si potrà trovare posto per collocare tutto questo deve ancora giungere. Essa è ordinata nel palazzo della Mostra permanente. Interessanti sono specialmente le Mostre dell'antichità e del medioevo, il reparto dell'igiene nell'arte, dove i visitatori possono rivedere i quadri di Rembrandt e degli Olandesi; il reparto dell'anatomia con innumerevoli incisioni, miniature e mosaici. Notevole in ispecie, per ciò che riguarda la malattia del sonno, è la Mostra dell'igiene nel sonno, organizzata dall'Istituto di Amburgo, con quadri e modelli accessibili anche ai profani. Gran parte del materiale è fornito dal famoso Roberto Koch, al suo ritorno dall'Africa. La sala dedicata all'igiene dell'infanzia merita speciale attenzione per le precise statistiche che vi sono riportate e per l'effetto dei modelli. Accenno anche alla Mostra delle industrie dell'igiene, dell'igiene degli abiti, con raccolta di fiori, cereali, farfalle, coleotteri, elenchi statistici di abitazioni di famiglia e d'alveari. Accanto a tutto questo v'è ancora una ben ordinata Mostra di sport.

Un discorso politico
del Ministro della pubblica istruzione in Francia

Angers, 7, sera.

Il ministro della pubblica istruzione Steeg, presiedendo la riunione dei coscritti dell'Anjou, ha pronunciato un discorso nel quale ha parlato della lotta ingaggiata contro la scuola laica e specialmente contro i manuali scolastici.

Egli ha dichiarato che il Governo prenderà risolutamente la difesa della scuola laica per l'applicazione delle leggi esistenti e la presentazione dei progetti necessari per fare dell'obbligo una realtà.

Parlando della politica generale, Steeg, ha dimostrato che il Governo è posto fra la resistenza conservatrice e la impazienza anarchiche e non deve abbandonarsi più agli uni che agli altri.

Dopo aver svolto il programma sociale del Governo, il ministro dimostra il compito delle Associazioni nello Stato. Bisogna che lo Stato ottenga dagli uni e dagli altri la continuità dei servigi che involgono un interesse pubblico non meno che una considerazione dei voti dell'opinione pubblica, desiderosa di una riconciliazione.

Sulla questione delle pensioni operaie, il ministro dichiara che il Governo ne domanda l'applicazione, perchè se che tutte le promesse fatte saranno mantenute.

Infine Steeg, facendo allusione alla questione marocchina, ha detto che la Francia, forte della sua lealtà, compie, col consentimento del paese, una missione che le è stata affidata dall'Europa intera, un'opera pacificatrice di cui profitteranno tutti i popoli civili. Non sono le suggestioni più o meno interessate, i sospetti più o meno inconvenienti, quelli che possono farci deviare dalla via diritta ed onesta nella quale ci siamo incamminati, conformemente ai doveri che ci sono imposti dai trattati internazionali.

Gravi sommosse
scoppiate nella città di Messico

New York, 7, sera

Il *Globe* assicura che tutta questa settimana la Commissione militare della Camera dei rappresentanti ha tenuto conferenze segrete circa la preparazione dell'esercito ad ogni eventualità.

Secondo il *Globe* il governo avrebbe ricevuto un telegramma dall'ambasciatore americano a Messico, in cui si dice che delle sommosse sono scoppiate a Atesico, che le botteghe hanno ricevuto l'ordine di chiudere, che la polizia e la truppa si sforzano di reprimere i moti. Le apprensioni del governo di Washington raddoppiano.

Un telegramma da El Paso dice: «Carabajal, commissario federale per la pace ha avvertito formalmente il capo del Comitato rivoluzionario Gomez, che gli era impossibile continuare i negoziati. Egli non ha per nulla risposto alla domanda dei rivoluzionari circa le dimissioni del presidente Porfirio Diaz».

Un successivo dispaccio da El Paso reca: «Terminando la tregua a mezzogiorno, gli avamposti degli insorti si sono avvicinati a Juarez come per attaccare la città, ma Madero ha dichiarato che l'attacco non avrebbe luogo oggi. Tuttavia egli non consentirà a rinnovare l'armistizio».

Il sostituto di Aehrenthal
si recherà a Berlino per una missione politica

Vienna, 7, mattino

Il marchese Pallavicino, al ritorno di Aehrenthal, che egli ha sostituito, non si recherà direttamente a riprendere il suo posto a Costantinopoli, ma partirà per Berlino per una importante missione politica. Soltanto dopo questo viaggio, che ha carattere ufficiale, il marchese Pallavicino ritornerà a Costantinopoli. Per ciò che riguarda la salute di Aehrenthal, essa è soddisfacente: egli si è curato molto bene, ha buona cera, ed i medici sono contenti del suo stato.

L'anormale situazione
nel Comune di Nizza Monferrato

Nuove dimissioni di assessori
Verso il Commissario?

Asti, 7, sera.

Nel vicino Comune di Nizza, l'amministrazione continua a procedere nel modo più anormale.

Come i lettori ricorderanno, in seguito alle gravi e vivaci critiche sorte da diverse parti del Consiglio, questo aveva nominato nel proprio seno una Commissione d'inchiesta, col mandato di investigare su tutta quanta la gestione amministrativa comunale, risalendo indietro da parecchi anni fino a noi.

Era opinione del più che, data l'unanimità del voti con cui l'inchiesta era stata accettata, l'amministrazione al potere, contro la quale le critiche in special modo erano dirette, avrebbe dovuto rassegnare senza indugi la propria dimissioni in massa. Si verificò invece un lento esodo dei membri della Giunta, che aggravò sempre più la posizione del sindaco, tenacemente rimasto attaccato al suo posto.

I primi ad andarsene furono gli assessori Astore e Quaglia; il sindaco sentì sostituirli, ma avvenuta la votazione in Consiglio, tutte le schede, eccetto una, risultarono bianche!

Ora il Consiglio si è di nuovo radunato e la crisi, già cronica, si è irrimedialbilmente allargata.

Gli assessori Brovia, Serimaglie e Cavaliere, rassegnarono alla loro volta le dimissioni, motivandole appunto col fatto che nella seduta precedente non si era riusciti a surrogare i due colleghi dimissionari.

La seduta è stata inoltre caratterizzata da un vivace incidente sollevato dal consigliere Giovanni Spagarino, sempre in merito alla Commissione d'inchiesta, dalla quale la crisi odierna trae le origini.

Si tratta, in sostanza, di questo: il Comune, fino alla metà di aprile, inviò alla sottoprefettura d'Acqui la deliberazione riguardante la nomina della Commissione assieme ad altre deliberazioni: il sottoprefetto, il 21, rispose approvandola, ma della Commissione non fece il minimo cenno. Soltanto il 29, cioè a circa quindici giorni di distanza dall'invio, accusava ricevuta della deliberazione. Alcuni consiglieri, fra cui lo Spagarino, l'avv. Bodarida e il costituzionale Morino, ravvisando nel fatto una violazione della legge, la quale stabilisce che i prefetti e i sottoprefetti devono accusare immediatamente ricevuta delle deliberazioni loro trasmesse, protestarono vivamente contro il fatto, che secondo essi costituirebbe una prova dell'ostruzionismo attuato contro l'inchiesta deliberata dal Consiglio.

L'avv. Bodarida presentò al riguardo, contro i sistemi del sottoprefetto, un ordine del giorno che sarà discusso nella prossima seduta, mercoledì prossimo, 9 corrente.

La situazione pertanto è questa: o si riscrive, il che pare poco probabile; o sostituire i cinque assessori dimissionari, o il commissario, regio o prefettizio, diviene inevitabile.

A meno che il sindaco, con l'unico assessore rimasto in carica, riesca finalmente a capire che la sua situazione è insostenibile, e si decida a seguire i suoi colleghi di Giunta sulla via delle dimissioni. In questo caso, ad evitare il commissario, rimane ancora al Consiglio la possibilità di costituire nel proprio seno una amministrazione omogenea, in grado di raccogliere una maggioranza stabile, che permetta alla Commissione d'inchiesta di compiere intiera la sua opera, ponendo fine all'attuale marasma colla luce più completa sulla azienda municipale.

Particolari della tragedia famigliare di Palermo

Palermo, 7, mattino.

Eccovi qualche particolare sulla strage compiuta ieri sera, nel vicolo della Stazione, dallo scaricatore Dimajo.

Il trasportatore di legname Salvatore Dimajo, d'anni 66, conviveva assieme alla moglie, che fu la lavandaia, e al figlio Salvatore, d'anni 21, anch'esso trasportatore di legname, e ad un nipote d'anni 11. Il vecchio era dedito al vino, e trascorreva le sere nelle bettole, sciupando il guadagno e non curandosi della famiglia. Ieri sera, come di solito, era ritornato da lavoro, ma nulla portando per il desinare. Si era quindi recato in una bettola. Rimasto anche il figlio, non trovò nulla, la qual cosa lo fece montare in furore. Poco dopo rincasava nuovamente il padre, ubriaco. Allora tanto la moglie, che il figlio gli rimproverarono il suo modo di agire; ma il vecchio rispose insolentendo e assestando schiaffi al figlio. Questi invei contro il padre, che, armatosi di coltello, si scagliò contro il figlio. Il nipote, che s'era intromesso fra i due, ricevette una coltellata al petto, stramazzando al suolo. La lotta fra padre e figlio non cessò e si svolse sonante; il padre colpì al braccio e alla faccia il figlio, il quale allora, armatosi di un piccolo coltello, colpiva al torace il genitore, uccidendolo. Il nipote, ricoverato all'ospedale, versa in grave stato. Il figlio, dopo esser stato medicato, venne mandato in carcere.

Il vandalismo antiautomobilistico
d'un ragazzaccio viterbese

Roma, 7, mattino.

Si ha notizia da Viterbo di un atto vandalico compiuto contro un'automobile giunta colà ieri, automobile sulla quale erano due coniugi americani e lo chauffeur. In vicinanze del giardino pubblico la vettura si è fermata e ne è disceso lo chauffeur per recarsi al Grand Hôtel a richiedere della benzina per il rifornimento. Sono stati subito portati due bidoni di benzina, ma mentre si compieva l'operazione del versamento un ragazzaccio, tuttora ricercato dalla Polizia, ha gettato un fiammifero acceso su una certa quantità di benzina che si era sparsa a terra durante l'operazione. Subito una fiammata ha investito la vettura e gli americani alla vista del fuoco, si sono slanciati fuori della vettura. Sono accorsi alcuni cittadini e un soldato di fanteria che è riuscito a salvare una valigia dalla vettura che era ormai preda delle fiamme. Sono giunti più tardi due pompieri, i quali aperta una bocca da incendio hanno versato sulla vettura un vero torrente d'acqua. Così in pochi minuti il fuoco è cessato, ma dell'automobile non rimanevano che dei miseri avanzi. Molta folla si era radunata sul luogo. Il proprietario della vettura con una freddezza straordinaria ricercava delle carte, mentre la sua giovane signora si doleva per la misera fine dei suoi gioielli. La coppia americana, dopo essersi indugiata alquanto sul luogo dove erano i resti della vettura, si recò all'albergo.

La grave disgrazia di un pompiere
in un'esercitazione

Pinerolo, 7, notte.

Stamane alle ore 8, in compagnia dei nostri pompieri, agli ordini del vice comandante Andreotti, intraprendeva, nel cortile del Palazzo di città, la domenicale manovra. Le esercitazioni erano procedute regolarmente e senza inconvenienti di sorta fino alle ore 7 e mezza, quando ad assistervi intervenne il comandante della compagnia, ingegnere Angelucci, applicato all'ufficio tecnico municipale, che soltanto da ieri è entrato in servizio.

Fu intrapreso l'esercizio del sacco-tubo. Di questo un lunghissimo tubo di tela che si aggancia alla finestra, si tratta della casa, o alle ringhiere dei piani superiori per farne discendere, facendoli scivolare nell'interno, persone ed oggetti, quando le vie d'uscita non mai siano rese impraticabili dalle fiamme. Il sacco-tubo è, dirò così, la via ordinaria dei pompieri per discendere sollecitamente dall'alto delle case.

Stamane il sacco-tubo fu agganciato alle travi del fabbricato, mediante corde, e l'estremità inferiore fu pur essa agganciata alla ringhiera del secondo piano del palazzo comunale. Quattro pompieri si tenevano l'estremità apposta giù nel cortile per essere pronti a tendere la tela durante la disc

La Luogotenenza del Re a Roma
dopo il 20 Settembre 1870
Aneddoti documentati

« *Io non credo, nè ho creduto mai nella conciliazione. Se fossi nei panni del P e di Antonelli, troverei strano e per... mente ingiurioso che chi mi tolse una grossa casa alla quale (facciamo se a torto od a ragione) molto teneva, venga a chiedere la conciliazione senza restituirmi o tutto o parte di quello che mi tolse. Epperciò fo' al Papa ciò che vorrei fosse fatto a me, non tormentandolo con propositi di conciliazione impossibile.....* »

In questi termini Quintino Sella, Ministro delle finanze nel Gabinetto Lanza, scrivendo, il 26 ottobre 1870, al Generale Alfonso Lamarmora, luogotenente del Re in Roma, riassumeva le condizioni nelle quali venivano a trovarsi di fronte l'uno all'altro il Governo pontificio e quello Italiano in Roma, dopo il 20 settembre. Astrazion fatta da qualunque opinione sulla necessità od opportunità dell'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane, dopo lo sgombero del Corpo d'occupazione francese, la situazione di fatto era quale la prospettava il Sella con quel pratico buon senso di cui furono sempre improntati gli atti della sua condotta politica. Giovanni Lanza, presidente del Consiglio, pur concordando col Sella nelle alte finalità patriottiche, dissentiva spesso da lui nei mezzi d'azione, e nel caso concreto, gagheggiava la conciliazione e vi prestò fede ancora quando gli avvenimenti ne ebbero scartato ogni possibilità. Tra quei due, che erano i membri più autorevoli del Ministero, il generale La Marmora rappresentava una tendenza intermedia, che egli sperava conducesse ad un *modus vivendi*, sulla base di un'intesa, se non cordiale e neppure amichevole, almeno di reciproca tolleranza.

Ed invero le relazioni corse tra il Vaticano e le autorità italiane nelle prime settimane dopo l'entrata delle truppe italiane in Roma, lasciavano intravedere la possibilità di un'intesa quale era nei desideri del La Marmora. E' noto infatti come fu il cardinale Antonelli ad entrare in trattative col generale Cadorna per l'occupazione di Castel Sant'Angelo e della Città Leonina; è pur noto come il Barone Blanc fosse ricevuto quasi ogni giorno al Vaticano dal Cardinale Segretario di Stato, per risolvere piccole questioni che erano la conseguenza dei mutamenti sopravvenuti nella città. Lo stesso generale La Marmora, che il Papa ed il Cardinale Antonelli non avevano voluto ricevere in udienza, era poi stato ricevuto dal Cardinale Di Pietro che si recò a fargli visita al palazzo stesso della Consulta. Ma ciò che non è noto si è che in quell'epoca vi è traccia di rapporti diretti ed ufficiali tra il Papa e Vittorio Emanuele, rapporti che sembrava avessero avuto termine colla lettera sdegnosa colla quale il Pontefice aveva risposto a quella di Vittorio Emanuele, consegnatagli il 10 settembre dal conte Ponza di San Martino. Il nuovo documento inedito al quale accenniamo, non ha importanza storica che in quanto sta a provare che la data del 21 settembre non segna la rottura dei rapporti ufficiali tra il Governo italiano e la Santa Sede; e diciamo *ufficiali* perchè la lettera che segue non è soltanto un atto di personale omaggio del Re d'Italia al Sommo Pontefice, ma reca la controfirma di un ministro responsabile.

Ecco pertanto il testo della lettera diretta da Vittorio Emanuele al Papa:

« Beatissimo Padre,

« Ci rechiamo a ben grata e doverosa premura di notificare alla Santità Vostra che addì 24 del corrente novembre, in Torino, la Nostra dilettissima Nuora Maria di Savoja, duchessa d'Aosta, Consorte dell'amato Nostro figlio Amedeo Ferdinando Maria di Savoja Duca d'Aosta, ha dato felicemente alla luce un Principe al quale sul sacro fonte battesimale sono stati imposti i nomi di Vittorio Emanuele, Torino, Giovanni, Maria, col titolo di Conte di Torino.

« Pregando Vostra Beatitudine di voler impartire la Sua Apostolica Benedizione alla Principessa puerpera, al neonato Principe e a tutta la nostra Famiglia, riprotestiamo alla Santità Vostra i sentimenti del Nostro profondo ossequio.

« Di Vostra Santità, umilissimo, obbedientissimo e devotissimo figlio

« VITTORIO EMANUELE ».

« Firenze, 27 novembre 1870.

« Controsegnato, Visconti Venosta ».

Quale risposta abbia avuto questa lettera non sappiamo, ma che una risposta sia stata fatta risulta dalla seguente lettera del Cardinale Antonelli al generale La Marmora:

« Eccellenza,

« Ho l'onore di rimettere qui acclusa una lettera del S. Padre in risposta a quella che S. M. il re Vittorio Emanuele Gli ha non ha guari diretta e che la Eccellenza Vostra mi fece tenere a mezzo di un suo aiutante di campo. Pregandola a far sì che il pontificio riscontro giunga al suo alto destino, mi confermo con sensi della più distinta considerazione.

« Dell'Eccellenza Vostra

« Roma, 18 dicembre 1870.

« ANTONELLI ».

« A Sua Eccellenza il signor generale Alfonso La Marmora ».

Sarebbe curioso di sapere se questo sia stato l'ultimo carteggio ufficiale tra Vittorio Emanuele e Pio IX.

Il Guiccioli, nella sua pregevolissima biografia di Quintino Sella, esprime il parere che se durante le prime settimane della nostra venuta a Roma l'attitudine del Vaticano fu molto più conciliante di quella che si manifestò di poi, ciò si debba attribuire « *principalmente all'influenza che il cardinale Antonelli e parte dei prelati romani esercitarono in senso moderato e che le disposizioni degli animi mutarono in novembre, quando i moti carlisti di Spagna fecero concepire infinite illusioni in Vaticano. Si credette allora ad un prossimo movimento generale in Europa che avrebbe condotto al trionfo completo della reazione; la corrente ultramontana prese il sopravvento e, messo da banda il cardinale Antonelli, un fanatismo cieco e violento prese il posto della cautela e della temperanza* ».

E' appunto un episodio ignoto di questo fanatismo che risulta da un documento inedito di quell'epoca, episodio di cui fu protagonista monsignor Francesco Saverio De Mérode, che capitanava in Vaticano il partito intransigente ed era il rivale implacabile del cardinale Antonelli.

Il 13 dicembre 1870 il ministro degli affari esteri, Visconti-Venosta, scriveva al luogotenente del Re, generale La Marmora:

« Signor Generale,

« Il ministro del Belgio mi ha rimesso con speciale raccomandazione, la nota della quale Le invio una copia, e che si riferisce ad una aggressione di cui sarebbe stato vittima ieri, la scorsa domenica, un prelato belga, monsignor Roelants.

« Le sarò grato se Vostra Eccellenza vorrà riferirmi a suo tempo il risultato delle ricerche che la Luogotenenza avrà stimato di istituire, non che della procedura che sarà stata aperta dalla Autorità giudiziaria. Il signor de Solryns crede che questo incidente possa suscitare qualche interpellanza nel Parlamento belga; epperò sarebbe desiderabile che apparisse inappuntabile la condotta delle Autorità regie.

« Gradisca, ecc.

« F.to: VISCONTI-VENOSTA ».

La nota del ministro del Belgio era del tenore seguente:

(13 dicembre 1870).

« J'ai l'honneur de porter à la connaissance de V. E. un fait qui m'a été signalé ce matin par mon collègue le ministre de Belgique accrédité auprès de Sa Sainteté.

« Dimanche dernier 11 courant, Mgr. Roelants, président du Collège Belge à Rome, se promenant avec un autre prêtre a été atteint et renversé par une grosse pierre que lui a lancé une main inconnue.

« Cet acte criminel a eu lieu près du poste militaire de S. Agathe.

« Je viens prier V. E. de bien vouloir faire prescrire une enquête sur l'agression dont Mgr. Roelants a été la victime et qui a répandu une véritable consternation parmi mes compatriotes résidant à Rome, surtout parmi ceux qui appartiennent au clergé ou aux institutions religieuses.

« Agréez, ecc.

« F.o: SOLRYNS ».

E' curioso apprendere dalla relazione della Luogotenenza come fosse nata ed a che cosa si riducesse la notizia allarmante che aveva denunziato il ministro del Belgio:

« (Riservato).

« Roma, 16 dicembre 1870.

« *A S. E. il ministro degli affari esteri, Firenze. Ferimento del padre Roelants.*

« Non ho potuto dare tosto riscontro al foglio del 13 corrente di V. E. volendo prima assumere tutte quelle osservazioni che valgano a mettere bene in chiaro le circostanze che accompagnano il preteso attentato contro il P. Roelants, onde essere in grado di riferire il fatto sotto il suo vero carattere.

« Il 12 dicembre venne presentato all'ufficio telegrafico di questa città il seguente dispaccio:

« Président Roelants, Collège belge, hier « victime tentative assassinat. Frappé pierre à tête devant poste militaire place « Collège Romain a passé nuit tranquille- « ment. Etat meilleur.

« XAVIER ».

« (Si seppe poi che il firmatario del telegramma era monsigner De Mérode).

« Informatane la Questura, venne tosto mandato un impiegato dal P. Roelants onde investigare e verificare immediatamente la cosa. Quando il funzionario si presentò al Collegio belga, il P. Roelants era uscito di casa. Tornatovi, lo trovò coll'aria di persona che sta bene di salute; solo mostrò di avere sulla testa una leggiera scalfittura che disse essere stata cagionata da una pietra da cui asseriva essere stato colpito. Interrogato sulle circostanze del fatto, rispose che veniva dalla Minerva con un altro frate suo amico, che nel mentre che percorsero la piazza del Collegio Romano, giunto all'altezza della caserma di Santa Marta si sentì colpito alla testa da una pietra, che al primo momento lo rimase spaventato senza però gridare o fare altro motto che potesse attirare l'attenzione degli astanti, perocchè pensò più prudente il continuare direttamente per la sua strada affrettando il passo; aggiunse che dalla ubicazione della parte offesa egli riteneva che il colpo veniva dal quartiere di Santa Marta, dove eranvi molti militari alla finestra e sulla porta. Egli però finì per concludere che non poteva nulla affermare e rifiutossi di firmare qualsiasi dichiarazione. Appena ebbi contezza di questa asserzione ordinai si praticassero immediatamente le opportune investigazioni per parte del comandante il 62.o reggimento fanteria, da cui è occupato il quartiere Santa Marta, e mi obbi l'unito rapporto dal quale risulta essere assai inverosimile che da militari si abbia voluto recar danno al P. Roelants. Fatto pure interrogare l'altro frate che accompagnava il detto padre se ne ebbero uguali dichiarazioni; solo aggiunse che il proiettile da cui fu investito il suo amico era un pezzo di calcinaccio e non una pietra. Per essere completamente sicuro della cosa, mandai anche il capitano Taverna dal padre Roelants, ma questi limitossi a ripetere le primitive sue asserzioni.

« Dall'assieme delle assunte informazioni sembrami poter rilevare il seguente criterio. Il calcinaccio che colpì il padre Roelants può essere stato gettato tanto da qualche individuo che trovavasi sulla piazza tra il detto padre e la caserma, quanto dai borghesi che abitano il 2.o piano di questo edificio (ved. rapporto del 62.o reggimento fanteria) ed anche può essere stato lanciato inavvertentemente da qualche soldato. Trattandosi di un pezzetto di calcinaccio e se vuolsi di un sassolino, non avendo il padre Roelants fatto nessun motto nell'esserne stato colpito, spiega facilmente come i soldati di guardia e gli altri che erano presenti non si siano accorti dell'accaduto.

« Per chi conosce poi l'indole dei nostri soldati e il contegno che hanno sempre usato e di cui usano tuttora verso gli ecclesiastici e religiosi di ogni specie, riesce assai difficile il credere che qualche militare abbia voluto a bella posta recar danno ad un religioso timido ed inoffensivo che andava per la sua strada. Non è malagevole il riconoscere nell'importanza che si è voluto dare a questo fatto l'opera di quel partito che esiste nella Curia Romana, il quale non rifugge da nessun mezzo per calunniare in ogni modo il nostro Governo.

« Non posso però terminare senza permettermi di esprimere all'E. V. la mia meraviglia per il modo di agire del ministro del Belgio qui residente, il quale senza punto darsi la pena di appurare il fatto in questione, si affrettò a farne parte al signor Di Solryns esagerando ogni cosa, mentre gli sarebbe stato più facile di rivolgersi direttamente alla Luogotenenza, presso la quale avrebbe trovato ogni agevolezza nonchè la maggior premura di verificare l'accaduto e all'occorrenza di punire i colpevoli. Nè sarebbe a ritenersi che il detto ministro abbia repugnanza a trattare con quest'ufficio, giacchè mi rivolse già non poche domande e mi si presentò egli medesimo più volte per altri affari, specialmente poi quando aveva a cedere una ingente quantità di sigari che erano stati lasciati dal Circolo degli ex-Zuavi pontifici, e che questa amministrazione delle finanze accordiscese a rilevare a prezzo di costo.

« Termino poi col soggiungerle che il telegramma di monsignor De Mérode, da cui si ricavò qui la prima notizia del fatto in questione, era diretto al signor Victor De Buck, Collège Michel, Aux Ursulines, Bruxelles, Belgique, e non venne spedito perchè contenente notizie inesatte; ho poi disposto perchè la relativa tassa sia fatta tenere a monsignor De Mérode al suo domicilio, non avendo egli mandato a ritirarla ».

In un capitolo del volume di Ugo Pesci « I primi anni di Roma capitale » la figura di monsignor De Mérode primeggia fra quella dei prelati romani più ostili al nuovo stato di cose; però l'autore, quasi per compensare ora almeno attenuare il riflesso della luce ingrata nella quale lo ha presentato riassume il suo giudizio, scrivendo: « *Egli non ha lasciato in Italia un ricordo molto benevolo; fu combattuto e visse aperto, come era la sua indole, ed il mondo è troppo proclive a perdonare più facilmente all'ipocrisia che alla sincerità* ». Dopo l'aneddoto che abbiamo narrato, è lecito chiederci perchè il prelato belga abbia lasciato sfuggire una così propizia occasione di dare prova di quella sincerità di cui gli fa un merito il Pesci.

M. MORI.

La commemorazione dell'on. Pompili

(Per telegrafo alla Stampa).

Perugia, 7, notte.

Nella grande sala trecentesca dei Notari, in comune, presenti circa duemila persone tutte le autorità locali e gli alti gradi dell'esercito e della magistratura, tutti i sindaci dei comuni del primo collegio, cinquanta bandiere di associazioni, è stato commemorato il primo anniversario della morte di Guido Pompili con un discorso dell'on. Pietro Chimienti, deputato di Brindisi, Iniziatrice l'Associazione Liberale Monarchica». L'oratore venne presentato dal successore dell'on. Pompili, on. Romeo Gallenga; vi aderirono Giolitti e le maggiori notabilità della politica e del Parlamento. Assisteva Donna Maria Agamoor, sorella maggiore della defunta poetessa, che fu compagna inseparabile dell'estinto. L'oratore tratteggiò la mentalità, l'atteggiamento e l'opera dell'on. Pompili. Fu applauditissimo.

La traslazione delle ceneri
dei generali La Marmora e Montevecchio

Roma, 7, notte.

Mentre sta per essere riportata in Italia la salma del generale Alessandro Lamarmora, il glorioso fondatore del Corpo dei bersaglieri, perito in Crimea, sorge un'altra iniziativa per portare in Italia le ceneri del conte Rodolfo Di Montevecchio, militante nella spedizione di Crimea a lato del Lamarmora, come comandante generale di cavalleria. Il generale Montevecchio è caduto infatti nella battaglia della Cernaia, alla testa dei suoi squadroni. La città di Fano reclama oggi la restituzione dei resti mortali del glorioso suo figlio.

A tal uopo si costituì testè un Comitato, di cui fanno parte il generale Severi, il sindaco Paolo Baccarini ed altri. A recarsi in Crimea ad esperire tutte le pratiche necessarie per la esumazione è il rimpatrio della salma venne delegato il conte Ermanno Montevecchio, figlio del duca Astorre Di Montevecchio. Il conte Di Montevecchio si è recato a Roma ed ha conferito coi ministri della marina, della guerra e degli esteri, ed ha ottenuto il consenso del Governo.

La delegazione di Fano partirà coi rappresentanti del Comitato milanese, che recherà in patria le ceneri di Lamarmora. Fra il 22 e il 24 del mese corrente, per via di terra. Il 25 corrente salperà da Taranto la regia nave *Agordat*, diretta a Sebastopoli, dove il 1.o giugno imbarcherà la salma di Lamarmora e quella del conte Di Montevecchio, che verranno imbarcate alla volta di Genova.

Verso la metà di giugno saranno solennemente trasportate a Biella le ceneri del generale Alessandro Lamarmora e verranno tumulate nella chiesa di San Sebastiano, ove sono le tombe gentilizie della famiglia Lamarmora. La chiesa di San Sebastiano è un pregevole architetto edificio del sedicesimo secolo, ed è ritenuta uno dei più importanti monumenti edilizi di Biella. Tanto la chiesa quanto l'annesso ex-convento (ora sede delle Scuole professionali), furono incominciati nell'anno 1505, per ordine di Sebastiano Ferrero, illustre sanfedista del Lamarmora; e, morto lui nel 1519, vennero ultimati per cura di suo figlio Bonifacio, arcivescovo di Vercelli.

Nella navata di destra trovasi il monumento funerario della famiglia Lamarmora. Presso la porta d'ingresso si ammira la statua della consorte del generale Alfonso. L. Bertie Malheur, pregevole lavoro in marmo del Tabacchi. Dietro ad essa sta il busto in marmo dello scienziato e dotto generale Alberto Lamarmora, luogotenente dell'esercito napoleonico e poi governatore dell'isola di Sardegna.

In questa chiesa, accanto alle tombe dei suoi antenati e famigliari, sorgerà il monumento funerario del prode generale, fondatore del Corpo dei bersaglieri, l'eroe di Goito e di Crimea.

Altre lapide commemorative saranno murate nell'interno della chiesa di San Sebastiano, ricordanti la traslazione delle ceneri dell'illustre generale.

Tragico suicidio di un pensionato

Monte Argentario, 7, notte.

Oggi tentava uccidersi con un colpo di rivoltella alla tempia il signor Gerolamo Mantero, di Novi Ligure, d'anni 60 e da quasi un trentennio domiciliato a Legnano dove lavorava come capo officina presso la ditta Tosi ed ora ne era pensionato.

Un malore inguaribile l'esaltava spesso fino al suicidio tanto che il giorno di Pasqua aveva tentato per fine ai suoi giorni.

Ora giace all'ospedale di Legnano in gravissime condizioni. Il Mantero ha un figlio che si trova a Lisbona e una sorella che abita a Legnano.

La medaglia d'oro alla città di Pavia

Pavia, 7, notte.

Ricevuto dalle Autorità cittadine ed accompagnato dal suo capo Gabinetto, il sottosegretario di Stato on. Bergamasco è venuto a rappresentare il Governo alla solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro decretata alla città di Pavia in ricompensa delle sue benemerenze acquistate durante l'epoca del risorgimento italiano.

La cerimonia ha avuto luogo nella sala del Municipio con l'intervento dei senatori Colzi e Del Giudice, degli onorevoli deputati Rampoldi, Jacobone, Negrotti, Monte Martini, Romussi, della rappresentanza della provincia, dell'esercito e delle Autorità cittadine.

Parla l'on. Bergamasco, il cui discorso viene interrotto frequentemente da applausi, da vive ovazioni.

Successivamente sono applauditi il sindaco ing. Franchi-Masi, il consigliere provinciale.

L'on. Rampoldi al teatro Guidi pronunciò un discorso commemorativo.

Un negoziante di tessuti
truffato da un suo dipendente

Varese, 7, notte

Giunge notizia da Intra che il negoziante di tessuti e mobili, Edoardo Zanni, mentre Valtra notte rincasava s'accorse che un misterioso individuo era nascosto in attitudine sospetta in un angolo di una casa vicina ai suoi magazzini. Lo Zanni, messo in sospetto, pensò di toccare, ma mano procedeva per la via, le porte dei suoi negozi, e tosto si accorse che la porta di entrata del magazzino di coffe era socchiusa e nella toppa d'ora una chiave. Avendo subito che nell'interno si dovevano essere dei ladri, chiuse la porta a chiave e diede l'allarme. Subito accorse un suo fratello, il geometra Zanni, che stette a guardia, mentre l'Edoardo corse a chiamare i carabinieri. Nel frattempo il ladro, vistosi perso, tolse internamente i catenacci e la spranga di ferro, riuscendo ad aprire. Ma il geometra Zanni che era là pronto, dopo una lotta disperata corpo a corpo, aiutato da altri, riuscì a consegnare il ladro ai carabinieri, che intanto erano accorsi.

Qual fu mai la sorpresa dei derubati quando s'accorsero che il ladro era uno dei loro più fidati operai, il meccanico Morgen Giovanni, da Rovato Cocaglio (Brescia). L'arrestato fu trovato in possesso di parecchi grimaldelli e lettere compromettenti che valsero a far sequestrare nella sua famiglia, nel suo paese natio, tanta merce per circa duemila lire; altra refurtiva fu pure scoperta in Intra.

Da un calcolo approssimativo fatto, la Ditta Zanni ritiene di essere stata truffata, in più riprese, di cinque mila lire. L'autorità indaga per scoprire i complici del Morgen, avendo ragione di credere trattarsi di una associazione di svaligiatori di negozi, che da tempo compiono le loro gesta nei dintorni.

Viene per liberare la moglie
ed è arrestato

Varese, 7, notte.

Il giorno 16 dello scorso aprile, in occasione della nostra fiera, per tenuto borseggio di una signora, vennero arrestate tre donne, certe Delfini Carolina, Avalli Antonia da Villafranca Torinese, e Vanini Filomena da Balzola Monferrato. Le tre donne si trovano tuttora in carcere in attesa del giudizio.

Il marito della Vanini, venuto per cercare di poter liberare la propria moglie, fu dal vicecommissario di P. S., avv. Sacchi, tratto in arresto e passato al cellulare a scontare 15 giorni di reclusione inflittigli dal pretore di Chivasso, lo scorso marzo, per giuoco d'azzardo.

La conversione di un calzolaio

Un giovane calzolaio ventitreenne, il signor Vittorio Genco, era scettico, come molti giovani, e a priori trattava di menzognere le affermazioni accompagnate anche dalle migliori prove. Quando, per esempio, leggeva nel suo giornale gli attestati indirizzati alle « Pillole Pink » attestati che portano sempre il nome, l'indirizzo ed il ritratto della persona guarita, egli sorrideva e pronunciava la frase che si ha l'abitudine di udire sempre: « Questa è réclame! »

I fatti dovevano poi ricondurre il signor Vittorio Genco al sentimento del vero, e doveva essere egli stesso l'artefice della sua conversione. Cadde ammalato, provò i rimedi che gli vennero ordinati ed allora, accorgendosi che la guarigione non giungeva, si domandò se non dovesse provare anch'egli le Pillole Pink. Riflettè, s'interrogò, e si disse che era senza ragioni plausibili che uno ad ora era stato scettico agli attestati delle Pillole Pink. Prese dunque le Pillole Pink. Le Pillole Pink lo hanno guarito, ed il signor Vittorio Genco, informandoci della sua guarigione, ci ha lealmente confessato i suoi torti. Dalla sua residenza di Santa Ninfa (Trapani), egli ci ha scritto:

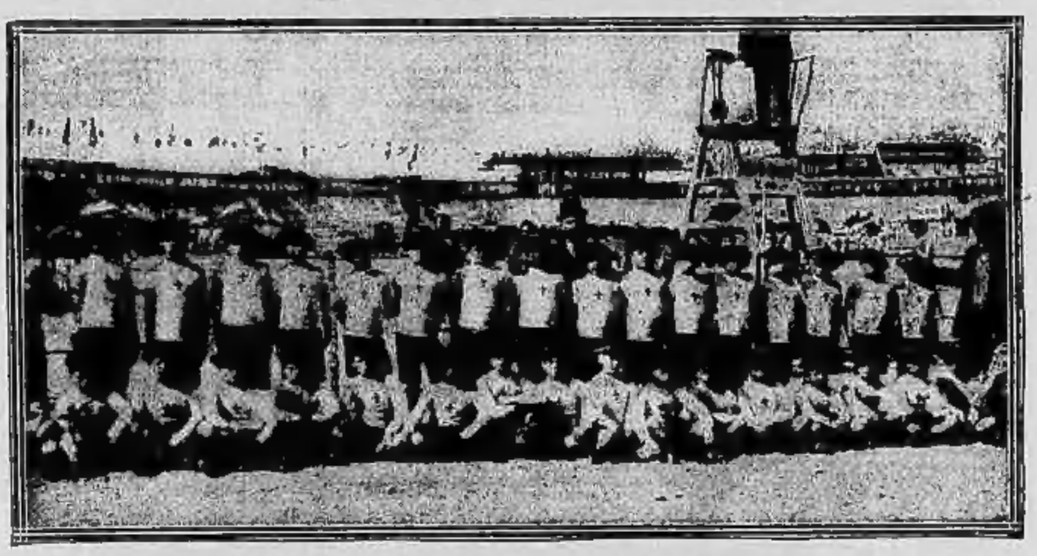
« Per parlarvi francamente, vi dirò che ero scettico sugli attestati pubblicati nei giornali a proposito delle Pillole Pink. Sono ora convinto che avevo torto. Considero le vostre Pillole Pink come un rimedio notevole. Vi parlo col cuore e senza l'intenzione di volervi lusingare. Ero divenuto profondamente anemico, non mangiavo quasi più e divenivo ogni giorno più debole, a tal punto che ero stato costretto ad abbandonare il mio lavoro. Benchè avessi seguito scrupolosamente le prescrizioni che mi erano state fatte, le forze non ritornavano. Vedevo allora ogni giorno nel giornali l'esempio di una nuova persona guarita dalle Pillole Pink. Non essendo riuscito a guarirmi con gli altri medicamenti, presi le vostre Pillole Pink ed esse hanno fatto ciò che gli altri rimedi non avevano potuto fare. »

Non affermiamo mai nulla sulle Pillole Pink che non possa essere immediatamente dimostrato con numerose prove. Se vi diciamo che le Pillole Pink guariscono le malattie provenienti dalla debolezza dei nervi e dalla povertà del sangue, si è perchè la loro composizione è stata fatta scientificamente a tale scopo e che sappiamo praticamente, da migliaia e migliaia di attestati che ci sono stati inviati, che questo scopo è stato raggiunto.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, lo sfinimento nervoso, la nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 8, via Arioste, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Tra i settemila figli d'Italia radunati nel nostro "Stadium,,



In omaggio a tanta gloriosa italica, a ricordo vivo della gran giornata di ieri al nostro «Stadium», vorremmo potere qui riprodurre l'immagine fotografica di tutte le squadre dei settemila scolari partecipanti alla mirabile festa, chè ognuna delle belle ed indimenticabile spettacolo di baldanza e di disciplina. Costretti ad una limitatissima riproduzione, non sceglieremo nel mucchio delle fotografie del nostro reportage, ma ne prendiamo tre a caso: quella della squadra fiorentina, quella di un gruppo delle Figlie dei Militari, quella del salto simultaneo di alcune di tali giovinette, il cui Istituto ha meritato gli altissimi premi della statua in bronzo della Principessa Lætitia e della medaglia d'oro del ministero dell'Interno.

Estratto di Carne
della Compagnia
TOOTH
Mezzo secolo di fama mondiale
25 anni fornitore del Governo Inglese adottato in tutti gli Ospedali Municipali di Londra. 15522
Depositario: Luigi Graterola - Torino

Esposizione Internaz. Umoristica - Rivoli
Giugno-Ottobre 17703
Catalogo Ufficiale
Concess. esclusivo: U. Flandra, via Bogino, 13, Torino

WOLLEN
Società "La Tessile,, MILANO
TUCH
STOFFE
UOMO E SIGNORA
Gratis e franco a chiunque lo richieda inviamo fuori Milano Campionario Primaverile assortito delle ultime novità. 16317

Psiche

F. BISLERI & C. - MILANO

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.ie
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

La grande giornata sportiva di ieri

L'OLIMPIADE DEI FIGLI D'ITALIA

La passeggiata trionfale di settemila giovinetti
dal giardino reale allo " Stadium „
Giuochi ginnici e canti patriottici

A tanto sorriso di giovinezza non sorrise il cielo, e parve che il cielo si aggrondasse indispettito che un inno così leggiadro, così vasto di poesia potesse salire e confondersi nella purezza dell'azzurro infinito.

La festosità meravigliosa della scena indicibilmente bella di semplicità grandiosa, fu turbata: il fascino di quel piccolo mondo di giovinetti e di fanciulle, un piccolo mondo vibrante di vita, esuberante di forza, si velò come se l'avesse magato un cattivo genio. No: non bastò che il cielo corrucciato desistesse dall'ira sua: ci rimase nel cuore una amarezza pungente per tanta bellezza sciupata, inesorabilmente.

L'aiuola viva

Avevano schierato il piccolo esercito nel giardino reale: sotto i vetusti sporgenti che proteggevano tutt'attorno a riparo il loro fogliame ridente di verde e il quadro era di una gentilezza trionfale.

I minuscoli, ordinati plotoni, sono giunti l'un presso all'altro, senza confusione, fra un palpitare di bandiere al vento, mentre fuori, sul corso Regina Margherita, la folla li saluta con esultanza, li accarezza, li avvolge, li stringe tutti, i minuscoli plotoni ordinati, in un applauso intenso che pare senza fine. Si è che questo esercito giovanile è suo, intimamente; sono i figli del popolo che si acclama qui, è un sentimento d'amore e d'orgoglio accomuna ogni madre: la dama aristocratica e l'umile operaia.

Perchè ci venne fatto di rievocare in quell'istante la bonaria figura dell'autore di *Cuore*? Egli che ha eretto a questo mondo di scolari un monumento di semplicità affettuosa, avrebbe certo riveduto le figure care alla sua fantasia e attorno alla maestrina dalla penna rossa i suoi piccoli eroi..

Ma il quadro s'anima ancor più: ogni viale è gremito: le divise fiammanti segnano una grande chiazza vermiglia tra l'azzurro di un gruppo femminile: più in là, gli abiti chiarissimi d'un altro gruppo contrastano con la linea bruna delle Figlie dei militari. E' tutta una fioritura nuova sotto il verde: e come una improvvisa aiuola di mille fiori sbocciati al soffio d'una Fata benigna: è una iridescenza di colori degradanti dai toni più caldi alle tinte più lievi e delicate.

E le squadre continuano a giungere ininterrottamente.

Vi è un incessante affannarsi di gente grave che provvede a ordinare il piccolo esercito, ad assegnare a ciascuna squadra il suo posto: è lo Stato maggiore che prende le ultime disposizioni.

Poi, subitamente, echeggia il segnale di *attenti!*

La sfilata

Il brusio, indefinito, come di cento alveari laboriosi, si fece d'un tratto: ogni plotone rimane immobile nell'attesa.

Ad una bassa veranda del palazzo reale compare S. A. la Principessa Laetitia:

L'Augusta Dama, che alla festa della gioventù Italiana ha dato tutto il suo più vivo consentimento, vuole assistere alla bella sfilata.

Un segnale ancora, poi il corteo si diparte, preceduto dalla fanfara dei pompieri che intona l'inno reale.

E sfila, così, quest'esercito in miniatura, tra uno squillar vittorioso di trombe: sfila con un ordine ed una disciplina ammirevoli e pur che sul gran viale giubilante si discioglia, s'allunghi in immenso nastro variopinto.

Che peccato manchi il sole!

Il corteo procede compatto ed esce sulla piazza Castello per il portone della **Prefettura**. Un plotone di carabinieri a cavallo gli apre ora il passo tra la folla che fa siepe presso l'ingresso.

All'apparir delle prime bandiere, un fragore d'applausi si leva e dura lungamente, per rinnovarsi ancora più indietro allorquando compariamo le squadre delle Figlie dei militari.

La colonna interminabile attraversa piazza Castello e s'inoltra per la via Pietro Micca, dove il plotone dei carabinieri sfonta ad aprirsi un passaggio senza provocare pericoli incidenti.

Per quasi un'ora continua la sfilata pittoresca, ma quando l'ultima squadra ha lasciato il giardino reale, il cielo si rabbuia ancor più e i primi goccioloni preannunziano l'acquazzone.

Purtroppo la minaccia non è vana. Il temporale si scatena con violenza quasi rabbiosa, se non pericolosa.

Come benedetti i portici che sono una prerogativa edilizia di Torino nostra!

Si vuole giustamente evitare al piccolo esercito vivorino il disagio dell'acqua e si fa svolgere il corteo sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, ove che una parte soltanto della squadra si trovano pieno riparate dai grandi alberi del doppio viale sul corso Re Umberto. Ma è cosa di pochi istanti: i portici, nel tratto di sinistra del corso Vittorio, sono anch'essi presi d'assalto e tutta la falange è al coperto.

Ora può piovere fin che vuole! Ma no: il cielo è soddisfatto di questa prima vendetta meschina e un lembo d'azzurro traspare tra le nubi grigie.

L'esercito può riprendere la sua marcia.

Il pubblico allo " Stadium ..

Per ospitare degnamente la schiera dei settemila fanciulli, che si era data convegno colà, lo « Stadium » aveva fatto quest'ogni una toilette speciale. La corona delle tribune sormontate in alto da un'altra corona più leggiadra, quella dei grandi stendardi multicolori, pareva si fosse parecchio a festa per accogliere nelle due enormi braccia semicircolari la più gran folla di pubblico che vi possa contenere. E anche l'arena, sgombra, pulita, con le screziature d'erba fresca, che la segnavano di bizzarri ricami, come lunghe strade verdi disposte sopra di una mano previdente, pareva essersi così adornata per la lieta circostanza.

Intorno all'arena correva, come una cintura scintillante, un duplice filo d'acciaio, che la separava dal *parterre*, appoggiandosi a comuni pilastri di legno, su cui si vedevan vibrare nel vento, come ali di colombe, tante graziose bandierole bianche.

Intanto, sul parapetto del palco reale un drappo di velluto rosso prometteva la presenza di qualche Principe: e sopra la tribuna, a destra, uno dei rappresentanti, ove si radunano i cronisti equestri dell'Alleanza, veniva liberato dalla parete di fronte e presentava all'occhio e risaltava sottostante e alle colline lontane la robusta figura d'un gagliardo cavallo, che pareva volersi lanciare contro il cielo. E non avrebbe avuto torto, poichè sull'immenso teatro, che così si preparava ad uno spettacolo indimenticabile, il cielo andava distendendo a poco a poco una cortina di nuvoloni neri, gravidi di minaccia, contro i quali invano battagliava il vento, facendo scricchiolare sotto le sue sferzate, le cogniture delle steccato e dando strappi terribili ai gonfaloni e alle bandiere. Pure, malgrado quell'ira si fosse il sembiante della pioggia imminente, il pubblico giungeva allo « Stadium » a frotte con una certa meravigliosa speditezza.

E vedemmo le tribune, che contro il cielo livido spiccano più chiare ed hanno maggior rilievo di contorni, riempirsi a poco a poco d'innumeri torrentelli neri, che ne percorrono in tutti i sensi le gradinate capaci, allargandosi come macchie d'inchiostro sopra una superficie grigia, lasciando solo, a tratti, piccole oasi di vuoto. Le più popolate, quelle che sono quasi al completo, sono le tribune del fondo, ove nereggia, in un immenso brulichio, il pubblico popolare dei posti a venti centesimi. Più deserte, appena listate, in cima, da nastri bruni, sono le gradinate a una lira, mentre una folla pittoresca ed elegante, che le *toilettes* femminili segnano di macchie chiare anima le tribune degli invitati e dei soci.

Attesa sotto la pioggia

Nel campo fervono febbrilmente gli ultimi preparativi: gli spettatori dei posti popolari, nell'impazienza, mandano a noi, attraverso l'arena un vocìar confuso e continuo: e tutti si sporgono intenti verso le cancellate d'ingresso: si attende col più il segnale di tromba che annunci l'entrata del corteo... Sono presenti in questo momento circa quarantamila persone e il colpo d'occhio, pur sotto il cielo plumbeo, è bello e superbo. Ma ecco, invece del segnale di tromba, un segnale di tuono, che brontola sordamente prima lontano e poi, con ed rombar violento, scoppia proprio sopra lo « Stadium ». E un acquazzone imperversa subito, rovesciando torrenti d'acqua sulla bella arena levigata e sulle teste degli spettatori. In un attimo le tribune si spopolano e gli spettatori corrono al riparo, parte sotto la tettoia che corre in vetta alle gradinate, e parte sotto alle tribune, deve è libero lo spazio. E l'anfiteatro, perduto ormai l'imponente aspetto di qualche minuto innanzi, mesto, melanconico, sotto lo scrosciar della pioggia e l'impeto del vento, mentre le bandiere zoccolanti piegano verso il suolo, e il tappeto rosso del palco reale scivola dal parapetto e cade nel fango.

Nessuno però abbandona l'anfiteatro: si passa il tempo chiacchierando, commiserando la sorte di quegli infelici fanciulli, vestiti d'abiti leggeri, che troveranno invece dell'arena vestita d'erba, una serie di piccoli laghetti insidiosi.

Giungono intanto, intrepidi, le Autorità, che si pongono al riparo nel palco reale. Vediamo il comandante del Corpo d'armata, il comm. Rinaudo, il comm. Casalis, il comm. Tuccoris, l'on. Moschino, il senatore Angelo Rossi, il conte cav. Durelli, l'onorevole Compans, l'avvocato Martini, il comm. Sciopis, il generale Cappello, il quale è irritatissimo che il cielo non sia militarizzato per potergli comandare di non piovere più. Ma già la violenza della pioggia decresce e tra le nuvole appare a mezzodì qualche squarcio di sereno. Pochi minuti ancora e l'acquazzone si calmerà:

Sono le 16,30 e un raggio di sole illumina brevemente l'anfiteatro, facendo brillare, come diamantelli, tutte le gocce di pioggia, e dando all'arena un bagliore giallastro. Allora, improvvisamente, come per incanto, le trib. mine si ripopolano dalla folla, che si precipita, tra un gran chiasso, e riconquistano i posti abbandonati prima.

E tosto si ode in lontananza un fragore di applausi, e tan echeggiar di musiche e di fanfare... E' il corteo della gioventù che giunge...

Entra il corteo

Liete squillano le fanfare: i grandi cancelli verso la vecchia piazza d'armi si aprono: il corteo comincia il suo ingresso trionfale nello Stadium. Dalle tribune l'immenso pubblico, percorso da fremito infrenabile di entusiasmo, prorompe in un applauso che si spande clamorosamente di settore in settore, che si ripercuote, che si ripercuote. E subito dall'ovazione immane, la lunghissima schiera multicolora si svolge ai piedi delle gallerie, seguendone la cerchia, e iniziando il giro completo del campo. Via via che ciascun plotone passa dinanzi alle varie tribune, per esso si rinnova l'applauso; ed è quindi tre un assiduo battimani che la sfilata si compie.

Dinanzi al palco reale, su cui nereggia il gruppo delle autorità, segnato vagamente dalla macchia colorata di qualche toeletta di signore, l'acquazzone che s'è rovesciato pur ora brevemente sul campo, ha colmato una bassura del terreno: si che adesso, per uno spazio di qualche metro, il suolo è trasformato in pantano. La fanfara dei pompieri, che apre il corteo, giunta a questo punto, passa oltre: e così fanno i bambini che seguono, coraggiosamente, senza mutare l'ordine di marcia. I plotoni si susseguono, incalzano, alternandosi la gagliarda composta di quelli maschili con la leggiadria vigorosa di quelli femminili: alternandosi i bimbi con gli adolescenti: alternandosi i colori più vivaci delle divise con le tinte meno vive, e le varie eleganze delle fogge. Si confondono, nel grande insieme della schiera, i visi: solo a momenti, il nostro occhio può fermarsi per un attimo sull'uno o l'altro in special modo, e sorprendere fuggevolmente un'espressione ridente o austera, animare la purezza di qualche profilo infantile, la splendora vivacissima di qualche pupilla nera, la dolcezza luminosa di qualche pupilla cerula... Ma il particolare sfugge, distrae vanamente: per un bel volto, che si voglia guardare, sono altri dieci, sono altri cento, egualmente belli, egualmente attraenti, che si perdono: soprattutto si perde lo spettacolo migliore, quello di ciascuna squadra, e quello di insieme completo di tutto il piccolo esercito. Ciascuna squadra si individua pei colori della propria divisa; ma tutte accostate nella marcia, susseguentesi regolarmente, danno un senso di continuità indissolubile, di unità generale imprescindibile, di armonia mirabile.

Lo Stadium presenta in questo momento un grandioso aspetto: sullo sfondo del cielo, corso da nubi corrusche, in vetta ai pennoni reali, le bandiere ondeggiano alla ventata, che le percuote, freschissima: e su per ogni gradinata e in ogni settore delle gallerie è un'ininterrotta ovazione, fragorosa di applausi, intensa di commozione, e tutto lungo le gradinate, giù nel campo, la schiera, che ne sta compiendo il giro, viene seguendo come una nuova cerchia intorno, variamente colorita, fremente di vita: e di questa vita giovine le musiche, con le squille degli ottoni e il rullo dei tamburi, cantano l'inno eroicamente, di forza e di giocondità, l'inno scandito nel grave, preciso tempo di marcia, come una fanfara di vittoria.

Gli esercizi e il coro

Le squadre hanno compiuto il giro intero del campo: e successivamente si sono venute disponendo in colonne al centro di esso. Qualche minuto d'attesa, di sospensione, per parte del pubblico, non dell'entusiasmo, ma dell'espressione diretta di esso, degli applausi. Si ammira, nella breve pausa, la rapidità e la precisione con cui le varie schiere si sono ordinate, con cui il piccolo esercito si è raccolto in falange compatta, equilatera.

Il dottor Monti sale sulla sua cattedra, elevata a qualche metro dal suolo, dinanzi al palco reale. Una tromba squilla l'attenti!... E il dott. Monti, imboccato il megafono, invita tutti i porta-stendardi a recare i loro vessilli al pulvinale. Ed ecco, assistiamo a un piccolo brevissimo spettacolo, salutato da un concorde applauso di tutto il pubblico: da ogni punto del campo, di mezzo alle schiere che appaiono piccine piccine nell'immensità del luogo, si muovono i vessilli che ogni provincia d'Italia ha inviato a questa festa: vessilli d'ogni grandezza e d'ogni foggia, ma tutti ricordanti, tutti allegorici del sentimento che muove dal continente alle isole, dall'Alpi all'Etna: i porta-stendardi concorrono rapidi verso il pulvinale, si raccolgono ai piedi del grande palco, in gruppi.

E cominciano gli esercizi: i settemila ragazzi li compiono con perfetto accordo di tempi, con precisione perfetta, con alacrità fervida. La molto usata frase «si muovono come un sol uomo» è qualche che rende più immediatamente l'impressione che si ha dei piccoli ginnasti, contemplandoli dall'alto. Noi pensiamo a quanta potenza di promesse è in questa festa, è in questa esercitazione: il rigoglio spirito latino, sempre tumultuoso di genialità, sempre potente di individualità, che potrà così disciplinato, armonizzate tutte le sua energie in questa concordia così vasta, organizzate tutte le sue attitudini in questa simultaneità, in questa ordinata collettività di sforzo? Noi abbiamo veduto pur ieri, alla nostra Esposizione, le mostre che affermano la potenza del paese nostro, le mostre della guerra e della marina: per grande che sia stata la fiducia che esse ci hanno ispirato, assai più grande, assai più intima, assai più viva è la fede che ci ispira questo spettacolo, placida sicura fede in tutto ciò che è l'avvenire della nostra nazione: il sogno del popolo nostro ascendente verso tutte le vittorie alleggia fra noi, insenti nella contemplazione di questa mite gioconda prova, e ci commuove insultamente, e ci muove all'applauso entusiastico.

Il dott. Monti cede il posto ad altro direttore, a colui che guiderà il coro. Il cielo si è fatto intenso, sopra noi, oscuro: qualche rada goccia di pioggia picchietta qua e là. Dall'alto del nostro osservatorio, in vetta alle tribune, vediamo la collina verde e bianca, e, all'estrema cima, Superga. Il sole, rompendo per non sappiamo qual rotto tra le nubi, circonfonde la basilica superba d'un trionfale raggio, mentre i colli contigui e la campagna sottostante sono immersi nell'ombra. Abbiamo, nella visione, l'impressione d'un'allegoria sublime: e dal campo, improvvisamente, erompe il coro di settemila voci infantili: un coro misurato in tempo di lenta marcia, un inno che sale, che sale... Al vento, che umido e fresco trascorre con impeto rinnovato, il canto da tutte le feci, da tutte le gioje, da tutte le giovinezze... le reni, il vento che viene dall'Alpi custodi, giù giù per la penisola, inesauribilmente.

La pioggia ricomincia a cadere: ma il pubblico a gran voce chiede il «bis» della cantata: e questo viene concesso, mentre le gocce si vanno facendo più grosse e più fitte e il cielo si abbuia più minaccioso. Poi, quando ancora l'inno è finito, ancora scoppiano applausi... «Rompete le righe!» I piccoli soldati di domani si sparpagliano pel campo, confondendo in un lieto disordine i colori diversi delle divise; il pubblico si addensa sulle scalinate, incanalandosi, sotto la pioggia, verso i cunicoli delle uscite.

Erano ben queste le feste che noi pensavamo per il nostro Stadium, quando, con ardore vivace di parole e di incitamenti, ne propugnavamo la costruzione: queste feste che, a chiunque abbia cuore, appaiono come la celebrazione d'un rito pacifico e umano: queste feste buone, educatrici, liete di giovinezza, solenni di grandezza, e per semplici, e per popolari — nel più schietto e nel più eletto senso della parola. — E noi ci auguriamo che di queste genere, animate da questo spirito, siano sempre le manifestazioni che si svolgeranno nel nostro Stadium: di un genere simpatico sopra ogni altro al popolo nostro, di uno spirito fervido d'italianità.

L'ordine del corteo

Il corteo era composto di venti colonne, distinte da bandiere, nell'ordine seguente, sotto la direzione suprema del professore Donati Augusto:

Prima colonna: (Prof. Luppi Domenico): bandiera bianca: Musica Municipale di Torino. — 1. Scuole Comm.li prim. maschi. e femminili di Torino; 1 bis Scuole com.li prim. maschili e femminili di Roma.

Seconda e terza colonna: (Prof. Boiti Aldo): bandiera rossa: Musica del 50.o fanteria. — 2. Istituto Figlie dei Militari, di Torino — Bandiera verde: 3. Istituto Figlie dei Militari, di Torino.

Quarta colonna: (Prof. Tassi Carlo); bandiera gialla. — 4. Educatorio Duchessa Isabella, Torino; 5. Alunni ed alunne delle scuole elementari, Milano.

Quinta colonna: (Prof. Bosco Matteo): bandiera blu. — 5. Scuole elementari Bonvicino Bonvicino; 6. Scuole elementari, Bologna; 7. Scuole elementari, Firenze; 8. Scuole elementari, Genova.

Sesta colonna: (Cav. Brutini Amedeo): bandiera bianco-rossa: Musica 49.o fanteria. — 9. Scuole elementari, Lodi; 10. Scuole elementari, Lissone. 11. Scuole elementari Nerva, Rivoli; 12. Scuole elementari, Spezia; 13. Scuole elementari Carducci, Sestri Ponente; 14. Scuole elementari Annita Garibaldi, Sestri Ponente; 15. Scuole elementari, Vercelli; 16. Scuole elementari, Novello; 17. Scuole elementari, Venezia; 18. R. Scuola Tecnica, Alba; 19. R. Scuola Tecnica, Acqui.

Settima colonna: (Prof. Dal Dan Antonio); bandiera rossa-verde. — 20. Istituto pe' ciechi, Torino; 21. Scuola Tecnica, Alessandria; 22. Scuola Tecnica, Albenga; 23. Scuola Tecnica, Barolo; 24. Scuola Tecnica, Bergamo; 25. Scuola Tecnica, Canicatti; 26. Scuola Tecnica, Chiavari; 27. Scuola Tecnica, Cagliari; 28. Scuola Tecnica, Casale Monferrato.

Ottava colonna: (Prof. Campani Enio); bandiera giallo-verde. — 29. R. Scuola Tecnica, Città di Castello; 30. R. Scuola Tecnica, Chieri; 31. R. Scuola Tecnica, Fossano; 32. Regia Scuola Tecnica, Faenza; 33. R. Scuola Tecnica Vivaldi, Genova; 34. R. Scuola Tecnica Pantaleo, Gallarate; 35. R. Scuola Tecnica, Lecco; 36. R. Scuola Tecnica Confalonieri, Milano; 37. R. Scuola Tecnica Cairoli, Milano; 38. Regia Scuola Tecnica, Massa Carrara.

Nona colonna: (Prof. Vivi Guido): bandiera blu-verde. — 39. R. Scuola Tecnica Boccardo; 40. R. Scuola Tecnica, Orvieto; 41. R. Scuola Tecnica, Pesaro; 42. R. Scuola Tecnica, Palermo; 43. R. Scuola Tecnica Nerva, Rivoli; 44. R. Scuola Tecnica, Sora; 45. R. Scuola Tecnica, Saluzzo; 46. R. Scuola Tecnica, San Remo; 47. R. Scuola Tecnica A. Depretis, Stradella; 48. R. Scuola Tecnica Schio, Schio.

Decima colonna: (Prof. Frascaroli Carlo): bandiera bianca-verde: Musica 92.o fanteria. — 49. R. Scuola Tecnica Giulio, Torino; 50. R. Scuola elementare, Torino; 51. Scuole compartimentali Margherita di Savoia, Torino; 52. Scuola comp femm., Voghera; 53. Scuola media di comm., Torino; 54. R. Scuola comp. Lagrange, Torino.

Undicesima colonna: (Prof. Bizzani Tersilio): bandiera bianca-blen. — 55. R. Scuola Tecniche, Terni; 56. R. Scuola Tecnica femminile Valperga Caluso, Torino; 57. R. Scuola Sommeiller, Torino; 58. R. Scuola Tecnica Torlona; 59. R. Scuola Tecnica maschile Caluso, Torino; 60. R. Scuola Tecnica Lanino, Vercelli; 61. R. Scuola Tecnica, Udine; 62. R. Ginnasio Borgomanero, Cava.

Dodicesima colonna: (Prof. Marchisio Tommaso): bandiera bianca-gialla. — 63. R. Ginnasio, Isernia; 64. R. Ginnasio, Susa; 65. Regio Ginnasio Rossi, Massa; 66. R. Ginnasio, Saluzzo; 67. R. Ginnasio Gioberti, Torino; 68. R. Ginnasio Cavour, Torino; 69. Istituto Tecnico G. Sommeiller, Torino; 70. R. Istituto Tecnico, Alessandria.

Tredicesima colonna: (Signor Mambrino Nino): bandiera blen-rossa: — 71. R. Istituto Leardi, Casale Monferrato; 72. R. Istituto Forlì, Forlì; 73. R. Istituto Lodi, Lodi; 74. R. Istituto Pavia, Pavia; 75. R. Istituto Spezia, Spezia; 76. R. Istituto Vercelli, Vercelli; 77. R. Istituto Udine, Udine.

Quattordicesima colonna: (Prof. Locatelli Tito): bandiera rossa-gialla. — 78. R. Istituto Tecnico Sommeiller, Torino; 79. R. Liceo, Alba; 80. R. Liceo, Bergamo; 81. R. Liceo, Gallarate; 82. R. Liceo, Chieri; 83. R. Ginnasio, Casale; 84. R. Liceo, Cagliari; 85. R. Liceo, Carmagnola; 86. R. Liceo, Firenze; 87. R. Liceo S. Doria, Genova; 88. R. Liceo Lodi, Lodi; 89. R. Liceo Modena, Modena.

Quindicesima colonna: (Prof. D'Alicandro Umberto): bandiera arancio. — 90 R. Liceo San Carlo, Modena; 91 R. Liceo Novara, Novara; 92 R. Liceo A. Doria, Novi Ligure; 93 R. Liceo Parini, Pavia; 94 R. Liceo Rieti, Rieti; 95 R. Liceo Spezia, Spezia; 96 R. Liceo San Remo, San Remo; 97 R. Scuola normale, Asti; 98 R. Scuoli normale, Avellino; 99 R. Scuola normale Bonvicino; 100 R. Scuola normale, Alessandria.

Sedicesima colonna: (Prof. Dalla Dea Francesco): bandiera bianca-arancio. — 101 Regia Scuola normale femminile, Casale; 102. Regia Scuola normale, Catania; 103 R. Scuola Gherardini, Milano; 104 R. Scuola normale, Pinerolo; 105 R. Scuola normale Cairoli, Pavia; 106 R. Scuola normale, Padova; 107 R. Scuola normale, Savona; 108 R. Scuola normale, Sanremo; 109 R. Scuola normale, Saluzzo.

Diciassettesima colonna: (Prof. Remucci Raccuali): bandiera arancio-rossa. — 110 R. Scuola normale, Siena; 111 R. Scuola normale R. Stampi, Varcelli; 112 Collegio Vincenti, Bassano; 113 Ospizio Carità, Biella; 114 Collegio Convitto Calasna, Calasna; 115 Istituto pedagogico Forense, Milano; 116 Istituto Dehcleani, Milano; 117 Istituto provinciale S. Filippo Neri, Modena.

Diciottesima colonna: (Prof. Corisco Achille): bandiera arancio-blen. — 118 Istituto A. Igiarelli, Torino; 119 Collegio San Giorgio, Novi Ligure; 120 Casa di Provvidenza, Parma; 121 Collegio Polo, Padova; 122 Ricreatorio Raffi Di Benedetto, Palermo; 123 Ricreatorio Malfalda, Roma; 124 Istituto Correzione Paterna, Rocca; 125 Collegio Italo-Albese, Do-Merlo Casone; 126 Collegio Bellunzi, Repubblica San Martino; 127 R. Istituto sordo-muti, Torino.

Diciannovesima colonna: (Prof. dott. Gusidi Enrico): bandiera arancio-verde. — 128 Casa Benefica, Torino; 129 Istituto sordo-muti Primotti, Torino; 130 Convitto Comunale, Terni; 131 Convitto Civico Dal Pozzo, Vercelli; 132 Collegio Provinciale, Verona; 133 Collegio Convitto Civico, Varese.

Ventesima colonna: (Prof. cav. Angelini Sante): bandiera giallo-blen. — 134 Istituto Buon Pastore, Torino; 135 Albergo di Virtù, Torino; 136 Riformatorio - La Generala », Torino; 137 Riformatorio Bosco Marenco; 138 Riformatorio Bologna; 139 Riformatorio Pisa; 140 Riformatorio Tivoli; 141 Riformatorio femminile Mafalda di Savoia, Roma; 142 Riformatorio Napoli; 143 Riformatorio San Lazzaro Parmense, Parma; 144 Riformatorio Santa Maria Capua Vetere.

Vedere la Cronaca le premiazioni

IPPICA.

Le corse dei cavalli a Mirafiori
West End vince il premio Città di Torino

La riunione d'apertura delle corse dei cavalli, a Mirafiori, fu guastata dalla pioggia, la quale cominciò a cadere appunto quando l'ippodromo apriva i suoi battenti; tuttavia il *pesage* si presentava abbastanza animato, data la presenza di mollissime signore e *sportsmen*. Meno affollato il prato. Sportivamente la giornata fu meno interessante di quanto le variazioni parevano far supporre, perchè molti dei cavalli inscritti hanno preferito partecipare alle riunioni di Firenze e Milano. Dopo la quarta corsa giunse la principessa Letizia, accompagnata dai membri della Direzione.

Ecco i risultati delle singole corse, che riscrivono discretamente interessanti:

Premio Patronesse — (Hunters-gentlemen riders). — L. 2000, per cavalli di tre anni ed oltre. — Distanza metri 2000.

Inscritti: Selenio (Kg. 64) di R. Calvi; Murat (Kg. 70) del marchese P. Solaroli; Bridge (Kg. 77 1/2) di Chimelli-Da Zara; Balham (Kg. 77 1/2) di Chimelli-Da Zara; Metauro (Kg. 73 1/2) del conte C. Di Carpeneto; Alpino (Kg. 68) di F. Simonetta; Ticino (Kg. 74) di F. Simonetta.

Due soli partenti. Arrivano: 1.o Alpino (proprietario); 2.o Murat (tenente Parvopassu).

Vinto per una lunghezza.

Totalizzatore: prato e pesage L. 7-7.

Premio Apertura. — L. 2500, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia. — Distanza metri 1400 circa; (12 iscrizioni).

Rostaw (6000) di J. Corbin; Frascuolo (2000) di Razza di Portomaggiore; Miss Nut, di Scuderia Flaminia; Alboino (6000), di Scuderia Flaminia; Claudia, del conte Canevaro; Arlenina, del conte C. Canevaro; Hyah, di Dall'Acqua-Leonino; Wagram, di A. Chantre; Francavilla, di F. Tesio; Doldicesa, di Chimelli-Da Zara; Rada, di Razza Volta; Korshal (6000), di Orilia-Romanazzi.

Partono solamente e arrivano:

1.o Korshal (Kg. 57 1/2, Rosa); 2.o Rada (Kg. 57, Cotton); 3.o Arlenina (Kg 53, Blakburn).

Vinto per due lunghezze; 1 1/2 dal 2° al 3°.

Tempo 1.304.

Totalizzatore: Pesage, L. 13-8-8; prato, lire 16-8-8.

Premio Erigano. — L. 3000, per femmine di tre anni ed oltre, di ogni paese. — Distanza metri 2200 circa.

Inviti: Lady Helen, della Scuderia Flaminia; Alecto II, della Scuderia Flaminia; Antonina, del conte C. Canevaro; Verrocchietta, di A. Chantre; Lusitania, di Chimelli-Da Zara; Tersicore, di Chimelli-Da Zara; Phantasm, di Razza Volta; Daisy II, del comm. G. Mediglani.

Arrivano:

1.o Verrocchietta (Kg. 48, Manchester); 2.o Daisy (Kg. 48, Bisoi); 3.o Phantasm (Kg. 57, Cotton).

Tempo 2.33" 2/5. Vinto per una 2 1/2 lunghezza; otto dal 2.o al 3.o.

Totalizzatore, Pesage e prato pagano lire 9 per il vincitore.

Premio Città di Torino. — (Handicap discendente). — L. 4000, per cavalli di quattro anni ed oltre, di ogni paese. — Metri 2200 circa.

Iscritti: Satyr, di Chimelli-Da Zara; Niagara, di G. Gobbi; West End, della Scuderia Flaminia; Dasodi, di Sir Rholand; Pampalù, della Scuderia Torinese; Miranda, di G. Gobbi. Non partono: Niagara e Miranda.

Arrivano: 1.o West End (Kg. 58, Micheletti); 2.o Pampalù (Kg. 51, Bisoi); 3.o Dasodi (Kg. 52, Blakburn). Segue Satyr (Reid).

Vinto per 2 lunghezze e 1/2; 1 1/2 lunghezza dal 2° al 3°. Tempo, 2'33" 4/5.

Totalizzatore: Pesage L. 45-16-15; Prato L. 44-15-12.

Premio Valentino (handicap ascendente) — L. 4000; distanza m. 1800.

Iscritti: Mordoré, della Scuderia Flaminia; Miss Nora, di Orilia-Romanazzi; Parva Favilla, della Scuderia Torinese; Rostow, di J. Corbin. Due soli partono.

Arrivano: 1.o Parva Favilla (Kg. 46, Bisoi); 2.o Mordoré (Kg. 57, Connely). Tempo 2'8".

Vinto per una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: Pesage e prato L. 11.

Premio Trofarello — (Steeple-chase - Handicap discendente - Gentlemen riders). — Lire 2000, per cavalli di quattro anni ed oltre.

Iscritti: Giuliano, di Boschi C.; Boulanghre, del conte C. Ceriana; Nelusko, di F. Di Sambuy; Ilotti, del conte C. Ceriana; Drummel, del conte di San Marzano.

Tre partiti. Arrivano: 1.o Ilotti (Kg. 63, marchese Carasciolo); 2.o Drummel (Kg 62, tenente Calvi); 3.o Nelusko (Kg 65, tenente Parvopassu).

Tempo 4' 3" 2/5.

Vinto per 1 1/2 lunghezza; tre dal 2.o al 3.o.

Totalizzatore: Pesage L. 18, prato L. 9.

Mercoledì, 10, seconda giornata col Gran *Criterium* di L. 15,000, il quale sarà disputato da un buon numero di partenti.

La riunione ippica fiorentina
I Sovrani all'Ippodromo

Ci telefonano da Firenze, 7, sera:

L'ostinazione della pioggia ha guastato l'esito di questa giornata di corse importantissime, nella quale si disputava, fra gli altri, il *Premio dell'Arno* (L. 10,000).

Alle ore 16 meno cinque si annuncia che le LL. MM. il Re e la Regina hanno lasciato il Palazzo Pitti in vettura di Corte per recarsi all'Ippodromo. Si dà intanto il segnale della prima corsa.

Alle 16,3 la fanfara dei corazzieri annuncia l'arrivo dei Sovrani. Sono a ricevere il Commissario delle corse al completo, il sindaco di Roma, il sindaco di Firenze, il ministro Credaro, il principe Di Scalea, il generale Della Rosa, il conte Ludovico Guicciardini.

I Sovrani prendono posto nel padiglione del Jockey-Club e si affacciano al terrazzino, mentre il pubblico, che non è scarso, nonostante la pessima giornata, improvvisa loro un'imponente dimostrazione.

Il Re si trattiene a discorrere col ministro Credaro e coi generali; la Regina è attorniata dalle dame della aristocrazia che indossano elegantissime toilette; i Sovrani assistono a tutte le gare, che hanno avuto il seguente risultato:

Premio della Signorita (hacks) - L. 1200, metri 2200. — 1. **Bridge**, del sig. Chimelli Da Zara; — 2., a 4 lunghezze, Valle Basquaise, del barone Treves.

Premio del Parco. (hp. d.) - L. 2000, m. 1200. — 1. **Agenor** (kg. 58, Jacobs) cav. T. Hook — 2. **Frascuolo** (kg. 51) Razza di Portomaggiore — 3. **L'Uranium** (kg. 60) Mr. Mialinus.

Premio dell'Arno (hp. disc.) - L. 10,000, metri 3000. — 1. **Canograde** (kg. 51, Dicher), Sir Rholand — 2. Royal Ascot (kg. 48), P. Perfetti — 3. **Lady Helen** (kg. 54) Scuderia Flaminia.

Sette partenti: vinto per una testa; un'incollatura dal 2° al 3°.

Premio dei Due Anni (corsa a vendere). - L. 3000, m. 900. — 1. Cor d'Alba (7000 Emery) D. Marino Torlonia — 2. Dear Girl (6000) Duca F. Cito.

Dieci partenti.

Corsa Siliture (steeple-chase) L. 2000, metri 3500. — 1. Pentecoste, fantino Scarmpi del Cairo — 2. Gallaut, sen. Pepe.

Il Concorso ippico a Tor di Quinto
I cavalleggeri Guide
vincono il Campionato delle pattuglie reggimentali

Ci telefonano da Roma, 7, sera:

Oggi, sesta giornata del Concorso ippico internazionale, hanno avuto luogo le gare per categoria dei cavalli da caccia, per signore e le finali del campionato delle pattuglie.

Stamane, alle 8,30, i 34 concorrenti della categoria cavalli da caccia sono partiti, di cinque in cinque minuti, a gruppi, per un percorso di dieci chilometri in campagna. Il percorso si svolgeva su parte di quello di ieri per il campionato d'arme, e doveva essere coperto nel tempo massimo di 45 minuti. Sei concorrenti si sono ritirati durante la marcia, e gli altri 48, giunti in tempo massimo, sono stati ammessi alla prova con ostacoli, svoltasi nel pomeriggio all'ippodromo di Tor di Quinto.

Questa prova è cominciata alle 12 e comprendeva un percorso di 2000 metri con dodici ostacoli. Nessun incidente ne ha turbato lo svolgimento, e alle 14 essa è stata sospesa per dare luogo alla finale del campionato delle pattuglie reggimentali.

Le pattuglie ammesse a tale gara sono sette e precisamente quelle dei Nizza cavalleria, dei cavalleggeri Catania, dei cavalleggeri Udine, dei lancieri Vittorio Emanuele, dei cavalleggeri Guide, del Piemonte Reale cavalleria e del Savoia cavalleria. Esse percorrono i 2000 metri dell'ippodromo con ostacoli.

Dopo la gara, la Gara classica: 1.o la pattuglia dei cavalleggeri Guide, comandata dal tenente Boschi; 2.o cavalleggeri Catania, comandata dal tenente Pallieri; 3.o Piemonte Reale cavalleria, comandata dal tenente Mazzanti; 4.o cavalleggeri Udine; 5.o Nizza cavalleria; 6.o Savoia cavalleria.

Le sei pattuglie prime classificate avranno in premio un'artistica targa in argento, rappresentante un lanciere che salta un ostacolo, dono del ministro della guerra ed opera della scultrice australiana Dora Chilton. Le targhe sono rechiune in bellissime cartelle di pelle con fregi dorati.

La gara delle signore

Alle 15,45, finita la gara delle pattuglie, incomincia la gara di categoria riservata alle signore. Questa gara, prima del genere che abbia luogo in Italia, attira l'attenzione generale e solleva applausi entusiastici. Il *pesage* è gremito di signore e di ufficiali, ed anche le tribune sono molto affollate.

Per questa prova i cavalli debbono venire presentati successivamente al passo, al trotto ed al galoppo, e debbono superare ostacoli mobili di altezza non superiore a metri 1,10 e di larghezza non inferiore a metri 2,50, nel modo stabilito.

Fra la più viva attenzione scende prima in pista la signora Schroeder, con Rob, che compie tutto il percorso. E' acclamata. Seguono poi via via le altre: la signora Radziwill, con Waterloo; poi ancora la signora Schroeder, con Billy; la signora Godio, con Morello; la signora Schroeder, con Lilibeo; la signora Radziwill, con Lemon; la signora Godio, con Ferd

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro a volo allo stand del Martinetto

Il ricco programma e l'eleganza dello Stand attirarono al Martinetto numerosi tiratori e spettatori; ma, se i primi ebbero la soddisfazione di trovare un impianto modello, e-sseno piccioni velocissimi e disputarsi premi vistosi, i secondi furono assai disturbati dal vento e dalla pioggia.

Il tiro si iniziò con due «poules» di prova. La prima fu vinta dal Sig. Grasso, Vaccari, Bolla e Pandolfini, che si divisero i premi; la seconda dal Sig. Badano, Picardo, Bertioni, Galliani e Menegolli, che divisero pure i premi fra di loro.

Il Tiro di inaugurazione chiamò a raccolta 52 tiratori: fra i quali tutti indistintamente i migliori italiani: Marcenaro, Menegolli, Viganego, Della Cassapiccola, Vaccari, Mantesi, Cacciari, Giussani, Galletti, Bordoni, Riva, Schiannini, Fadini, Grassolli, Stagni, il tedesco Hans Marsch ed altri molti.

Al decimo piccione furono eliminati: Marchesi E., Marcheri C., Zamboneili ed Hans Marsch.

All'undecimo piccione cadde Giussani ed al dodicesimo Vaccari.

Rimasero in gara Cacciari, Menegalli, Della Cassapiccola, Viganego e Stagni. Cacciari e Viganego sbagliarono il 13.o piccione, cosicchè la premiazione fu la seguente:

Divisero 1.o, 2.o e 3.o premio, ossia L. 3.700 i tiratori: Menegalli, Della Cassapiccola e Stagni; divisero il 4.o e 5.o, cioè L. 200, Viganego e Cacciari; il 6.o premio toccò a Vaccari in L. 400.

Oggi alle ore 11.30 ha inizio il gran premio «Torino» di L. 10.000 che si svolgerà nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì

LOTTA.

Il torneo nazionale di lotta della Fides et Robur

Ieri terminò il Torneo nazionale di lotta, indetto dal Circolo Fides et Robur. Ecco il risultato:

Categoria pesi medi: 1.o Mosca Tancredi, della Pietro Micca di Biella; 2.o Pappa Armando, della Cristoforo Colombo di Roma; 3.o Devietti Luigi, della Fides et Robur.

Categoria pesi minimi: 1.o Aymar Attilio, della Fides et Robur; 2.o Volta Silvio, del Club Atletico Genovese; 3.o Castaldi Vincenzo, della Giovane Torino.

Categoria pesi piuma: 1.o Crovella Giovanni, della Giovane Torino; 2.o Franchini Ernesto, della Fides et Robur; 3.o Croce Francesco, idem.

Funzionava da arbitro il signor Pellerino Luigi.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

I successi di una giovine Ditta

La Ditta *Tito De Angelis*, (biciclette, macchine da cucire, ecc.), con sede in Corso Lodi, 71, Milano, sorta solo il 1° di Agosto 1910, ha già ottenuto in Italia ed all'Estero alti onori. La sua bicicletta «Palma», leggera, resistente e di mite prezzo, a Buenos Ayres conseguì il Gran Premio e la Gran Medaglia d'Oro; a Roma la Medaglia d'Oro. Pure a Roma un Gran Premio ottenne la macchina da cucire «Sella».

Gli ultimi arrestati per l'assassinio del Sestagalli

Milano, 7, sera.

Questa notte a tarda ora, come già al pubblico, sono stati arrestati dal delegato De Benedetti, il macellaio Ettore Manzoni, abitante in via Arona 36, il vigilato speciale Oreste Traversi, d'anni 29, Oreste Capitelli, d'anni 20, e due donne, certa Maria Peveri e Maria Broggi.

Intorno a questa improvvisa operazione di polizia abbiamo potuto raccogliere questi primi particolari. La guardia scelta Carloni, dal dì del delitto Sestagalli aveva esercitata una attiva vigilanza su talune sue abituali conoscenze. Così potè un giorno, in un bar del Carrobbio, cogliere degli spunti di una misteriosa conversazione tra il Manzoni e il Traversi. Parlavano del Sestagalli. Cercò di avvicinarsi per afferrare qualche frase, ma gli altri, accortisi della presenza della guardia, mutarono discorso.

Stanotte appunto il Carloni, con altri agenti e con il delegato De Benedetti, trovò l'Oreste Traversi in una locanda in via Arona 36, detta *La Fiora*, con cinque tra pregiudicati e vigilati speciali. Il Traversi venne portato in questura. Gli agenti si recarono poi in via Conca 3, dove, al primo piano, vi è un appartamentino di due camere tenuto dal Manzoni. Nelle due camere il Manzoni ospita altresì, con le loro donne, il Capitelli e certo Tadini. L'unico risparmiato fu il Tadini; tanto il Manzoni che il Capitelli dovettero seguire gli agenti alla Questura. Gli agenti, dopo avere brevemente interrogati gli arrestati, uscirono di nuovo per recarsi al caffè Carloni ad acciuffare Maria Peveri e Maria Broggi. La Peveri venne condannata una volta a sei anni di reclusione per aver tenuto alle spalle un individuo, mentre il suo amante lo colpiva. Ora bisogna notare che la Peveri è stata una infinità di volte condotta in questura, ed ha opposto sempre una assoluta indifferenza, lasciandosi chiudere in guardina senza muovere mai la più piccola obbiezione. Iersera invece, non appena gli agenti la fecero uscire dal caffè, cominciò ad agitarsi. La sua eccitazione aumentò nel tragitto e cambiò in palese inquietudine quando giunse nel cortile, a lei famigliare. Tale insolito turbamento ha destato impressione negli agenti e nei funzionari. Oggi gli arrestati subiranno un interrogatorio ed avranno luogo le perquisizioni ai loro domicili. Il Traversi è persona elegantissima, effeminato. Veste con eleganza. Il Manzoni invece è un tipo niente affatto incoraggiante, con espressione dura e con un gran ciuffo sulla fronte. Ha calzoni di velluto e scarpette fine. Il Capitelli è un noto ladro, specializzatosi ora nel furto... sulle tramvie interprovinciali. Indosso al Manzoni venne trovato un pacchetto contenente una somma rilevante.

Sulla via delle confessioni.

Le notizie pervenuteci all'ultimo momento ci informano che le autorità di P. S. continuano senza tregua nelle loro indagini. Malgrado si dica che la pista scovata dai vigili urbani sia più seria, la P. S. dichiara di essere in grado di poter presto fare la luce intera. Infatti Manzoni e Traversi, interrogati quest'oggi, hanno cominciato ad entrare nella via delle confessioni.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Hausenstein e Vogler.

CARABANA, la migliore acqua purgativa.

Cronaca Cittadina

All'Esposizione.
La giornata domenicale

Un grande concorso di pubblico segnò la giornata di ieri all'Esposizione. A tutte le ore del giorno la folla concorse al Valentino eccezionalmente numerosa; verso le ore del vespro essa divenne imponente, gremì i viali centrali tra il palazzo delle Feste e il Restaurant du Parc, tra il padiglione della Marina e il ponte monumentale, e su, verso i padiglioni dell'Ungheria e delle Industrie Artistiche. Questi ultimi padiglioni ottennero una speciale tributo di ammirazione, che si manifestò col continuo crescere dei visitatori nelle loro sale.

Il numero dei visitatori dell'Esposizione fu ieri controllato: essi, secondo la comunicazione ufficiale del Comitato, furono 52 mila 653.

Il programma di oggi

Ore 13. — Inaugurazione del Padiglione della Stampa.

Ore 15 (al Martinetto). Apertura delle Stand-Tiri di prova. — Ore 14,30: Gran Premio Torino, lire 10.000 ed una Medaglia d'oro. - Entratura lire 300. Dodici piccioni, dei quali quattro a metri 26 ed otto a metri 27.

292.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5.892.300.

Società Anonima Ferriere Piemontesi, lire 2500 — Bestagnot Caterina ved. Gilli, 400 — Trabbia Giovanni, 500 — Bosco Nicola, 200 — Trabbia Giuseppe, 200 — Charles dott. Attilio (S. Vincent), 100 — B. A., 100 — Bora Angelo, 100 — Piccone Carlo, 100 — Pio Giovenale, 100 — Duployez-Brolli Maria, 100 — Delay prof. Edoardo, 200 — Ramondetti Ferdinando, 100 — Serra Piero, 100 — Malacarne-Massara Bianca, 100 — Tornielo Riccardo, 100 — Tamagnone dott. Ferdinando, 100 — Cresto Giovanni (Cappelleria), 100 — Gallia Angelo, 100 — Bulgheroni Luigi Silvio, 100 — Ruffoni Federico, 100 — Pincentino Margherita, 100 — Nascimbene dott. cav. Mario, 100 — Viola Vincenzo (Impiegato), 100 — Mizerio avv. Cesare fu Luigi (Vercelli), 100 — Coslegnani avv. Lodovico, 100 — Tealdi-Pastoris di S. Marcello Albertina, 100 — Bocca Giuseppe, 100 — Pecco avv. Basilio, 100.

N. N., lire 400 — Vitale dott. Guido, 400 — Balma Riva Clotilde, 200 — Rolfi Lodola Ida, 200 — Costamagna Giachita, 200 — Ubertalli Mario 200 — Costa Bartolomeo fu Teodoro, 100 — Costa Maria Angiolina nata Bina, 100 — Bina Teresa fu Giuseppe, 100 — Prato Francesco Luigi, 100 — N. N., 100 — Gallo Michele, 100 — Balnari avv. Maurizio, 100 — Bobbio Alessandro fu Carlo, 100 — Giovara Emanuele, 100 — Garibaldi Angela, 100 — Ponzetto Ines, 100 — N. N., 100 — Lavini Paolina, 100 — E. P., 100 — Deangeli Guido, 100 — Berrea Carmela, 100 — Serazzi prof. Eugenio, 100 — Chicco Alfredo, 100 — N. N., 100 — Gallo Luigi, 100 — Gallo Timoteo, 100 — Basso Giovanni, 100 — Franco Margherita, 100 — Allera avvocato Giovanni, 100. — Totale L. 5.902.300.

Il programma del Concorso federale ginnastico

Ecco il programma dei festeggiamenti che accompagneranno il Concorso federale ginnastico di questa settimana, e il Concorso militare:

Mercoledì, 10 maggio, ore 19.30. — Ricevimento allestazione e alla Società Ginnastica del *Bureau Internationale*.

Giovedì, 11 maggio, ore 21. — Ricevimento solenne delle bandiere federali fatto dal Municipio, nel locale del Circolo degli Artisti (via Bogino).

Venerdì, 12 maggio, ore 12. — Colazione intima offerta dal Comitato alle rappresentanze federali e delegazioni estere (*Ristorante del Cambio*, piazza Carignano).

Ore 20. — Ricevimento alla Società Ginnastica della rappresentanze locali (via Magenta, 11).

Sabato, 13 maggio, ore 20. — Pranzo offerto dal Municipio alle Autorità governative, alle Autorità federali italiane e straniere, alle delegazioni estere, ai giurati (*Birraria Dorio*, al Forbino).

Ore 21. — Accademia nel Salone dei Festeggiamenti, all'Esposizione.

Domenica, 14 maggio, ore 14. — Corteo: Saggio collettivo.

Ore 21. — Premiazione nel Salone dei Festeggiamenti, all'Esposizione.

Concorso militare. — Venerdì, 19 maggio, ore 21. — Ricevimento offerto dal Municipio nel salone del Circolo degli Artisti alle Autorità militari, agli ufficiali intervenuti al Concorso militare, ed ai giurati.

Domenica, 21 maggio, ore 21. — Ricevimento offerto dal Comitato alle Autorità militari, ufficiali intervenuti al Concorso, rappresentanze federale ed ai giurati (*Ristorante Gambrinus*, via Santa Teresa).

Il Concorso Ippico Internazionale

Fra gli avvenimenti più notevoli di questo mese in corso è senza dubbio il Concorso ippico internazionale, che raccoglierà nello *Stadium* gli ufficiali di quasi tutte le nazioni. Il Concorso si svolgerà nei giorni 27, 29 e 30 maggio; 1.o e 3 giugno.

La gara di tiro internazionale-ginnastica e la gara ginnico-militare

Durante il Concorso interfederale, e precisamente il giorno 13, si svolgerà la Gara di Tiro internazionale, riservata ai ginnasti che prenderanno parte al Concorso. Il giorno successivo avrà luogo la gara di corsa ginnico-militare: la prima metà del percorso, da compiersi nel tempo massimo di 25', farà capo al Poligono del Martinetto; quivi giunti i concorrenti entro 3 minuti dovranno eseguire un tiro di 6 colpi. Il ritorno allo *Stadium* dovrà essere effettuato entro 20 minuti. Durante il percorso i concorrenti dovranno superare quattro ostacoli, cioè: saltare un muro, un fosso, una siepe ed eseguire il passo su tronchi attraverso un fiume.

Alla gara di Tiro del giorno 13 sono già iscritti 302 concorrenti; a quella ginnico-militare 68 squadre.

Direttore della Gara militare sarà il conte Giovanni Durelli.

L'omaggio dei ricevitori postelegrafici al senatore Frola

Nel salone del Circolo di Porta Susa e Borgo S. Donato, il Consiglio Direttivo del Comitato Centrale dei ricevitori postelegrafici ha consegnato al senatore Frola una medaglia d'oro ed una pergamena d'onore a grato riconoscimento dell'opera sua efficacissima a profitto della classe di questi impiegati. Alla cerimonia assistevano Fon. Paulo, il cav. Bertalino in rappresentanza della Direzione superiore delle Poste, il prof. Pietro Benzi di Roma, le rappresentanze delle altre regioni italiane e un gran numero d'invitati. Ha parlato molto efficacemente ricordando le benemerenze del sen. Frola, il cav. Biaggio presidente del Comitato Centrale, al quale si unirono l'onorevole Paulo ed il prof. Benzi.

A tutti rispose il sen. Frola, il quale fu fatto segno ad una calorosissima dimostrazione.

A proposito del disastro automobilistico di Revello

Da Saluzzo ci scrivono pregandoci di far rilevare che, nella notte del 3 corr., appena fu saputa la disgrazia occorsa sulla strada di Revello, agli automobilisti di Torino, reduci da Cuneo, tanto il Sindaco, che il dottore ed alcuni volenterosi cittadini, si recarono prontamente sul luogo del disastro con medicinali e cordiali, ove però non trovarono più i feriti che erano stati intanto trasportati a Revello, dai primi accorsi.

Unione Liberale Monarchica Umberto I

La Commissione pro tutela interessi soci Casea Pensioni avverte tutti coloro che intendono aderire all'ordine del giorno affermante il diritto al recesso, che le sottoscrizioni si chiudono con tutto il corrente mese di maggio. Le liste, che dovranno essere l'espressione della volontà della vera maggioranza dei soci, saranno presentate a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio.

La premiazione nel Concorso ginnastico delle Scuole naz.

Ieri, terminata la grande manifestazione allo «Stadium», ebbe luogo la seguente assegnazione di premi alle scuole concorrenti:

Concorso maschile - Categ. A

PREMIATE CON CORONA D'ALLORO.

Divisione I. — Scuole Elementari Comunali di Venezia; Scuola Elementare Comunale Parini di Torino; Scuole Elementari Comunali di Bologna; Scuola Tecniche Primarie Matilde di Savoia di Bergamo; Scuola Tecnica Parogniano, Biella; Scuola Elementari Comunali di Firenze; Scuole Elementari Comunali di Genova; Casa Benefica di Torino; R. Scuola Tecnica Lagrange di Torino.

Divisione II. — Scuole Primarie Comunali di Roma; Collegio Convitto Civico di Varese; R. Giovanni Cassas di Torino; Scuole Elementari di Vercelli; R. Ginnasio Facoltelli di Isernia; R. Istituto Leardi di Casale Monferrato; R. Scuola Tecnica di Alba.

Divisione III. — Scuole Elementari di Spezia; Istituto Dedicati di Milano; Collegio Convitto di Colorno; R. Scuola Tecnica di Schio; R. Scuole Elementare Istituto Nerva di Rivoli; R. Istituto Sordomuti Principi di Torino; R. Scuola Tecnica Lanino di Vercelli; R. Scuola Tecnica di Pesaro; Ospizio di Carità di Biella; R. Istituto Tecnico Migliara di Alessandria; Scuola Tecnica Collegio Nerva di Rivoli; R. Liceo Ginnasio Gioberti di Torino; Collegio Convitto Vinanti di Bassano; R. Scuola Tecnica Valperga Caluso di Torino; Istituto Provinciale S. Filippo Neri di Modena; Istituto Artigianelli di Torino; R. Scuola Tecnica Carbone di Tortona.

Divisione IV. — Scuola Tecnica di Orvieto; Scuola Tecnica Cima di Cagliari; Collegio Provinciale di Verona; Collegio S. Giorgio di Novi Ligure; R. Istituto Sordomuti di Torino; R. Scuola Tecnica Posta di Galleraie; Convitto Civico di Vercelli; R. Scuola Tecnica Boccardo di Novi Ligure; Scuola Elementare Caduceo di Sestri Ponente; Riformatorio Governativo di Boccomarengo; R. Scuola Tecnica Vivante di Genova; R. Scuola Tecnica di Faenza; Riformatorio Governativo S. Lazzaro Parmense; Casa di Provvidenza di Parma; Scuola Tecnica di Alleanza; R. Scuola Tecnica di Udine; R. Scuola Tecnica di Terni; Scuola Elementare Comunale di Lodi; Riformatorio Governativo di Pisa; R. Scuola Tecnica di Massa; Collegio Convitto di Padova; Riformatorio Governativo di Santa Maria Capua Vetere.

PREMIATE CON CORONA DI QUERCIA.

Divisione I. — R. Scuola Tecnica due Ambrosi di Susa; R. Scuola Tecnica di Fossano; R. Scuola Tecnica Sommeiller di Torino; R. Scuola Tecnica Parogniana di San Remo.

Divisione II. — R. Scuola Tecnica Bobbio di Chieri.

Divisione III. — R. Ginnasio di Susa; R. Scuola Tecnica Giovanni di Canicatti; R. Scuola Tecnica Stoppani di Lecco; R. Scuola Tecnica Gallo di Torino; R. Scuola Tecnica di Saluzzo; R. Liceo Ginnasio di Carmagnola.

Divisione IV. — R. Scuola Tecnica di Chiari; Istituto Pedagogico Forense di Milano; Riformatorio Governativo di Napoli; R. Ginnasio di Saluzzo; R. Scuola Tecnica, Città di Castello.

PREMIATE CON MEDAGLIA D'ARGENTO.

R. Scuola Tecnica di Acqui; Scuola Elementari Comunali di Livorno; R. Ginnasio Borgomanero di Cuneo.

Concorso maschile - Categ. B

PREMIATE CON CORONA D'ALLORO.

Divisione I. — Istituto Leardi di Casale Monferrato; R. Istituto Tecnico Sommeiller di Torino; Istituto Artigianelli di Torino; R. Scuola Normale di Pinerolo.

Divisione III. — R. Liceo Varese di Rieti; Istituto Tecnico di Spezia; Convitto Dal Pozzo di Vercelli; R. Liceo G. Ugo Foscolo di Pavia; R. Istituto Tecnico di Alessandria; R. Albergo di Virtù di Torino; R. Liceo Ginnasio Vincenzo Giovarri di Torino; R. Liceo Cassais di San Remo; R. Liceo Ginnasio di Casale Monferrato; R. Liceo Ginnasio di Lodi; R. Istituto Tecnico di Lodi; R. Liceo di Alba; R. Ginnasio Rossi di Massa; R. Scuola Normale di Sangineslo; Istituto Casa Benefica di Torino; R. Liceo G. Calde di Chieri; R. Liceo Ginnasio di Carmagnola.

Divisione IV. — R. Liceo Ginnasio A. Doria di Genova; Liceo Ginnasio Calle, San Carlo di Modena; R. Liceo Ginnasio Dettori di Cagliari; R. Liceo Ginnasio di Spezia; Riformatorio Governativo; La Generale di Torino; R. Scuola normale Gerardini di Milano; Convitto Comunale di Terni; Riformatorio Governativo di Bologna; Istituto Tecnico Cavour di Vercelli; Ospizio di Carità di Biella Vernato; R. Liceo Andrea Doria di Novi Ligure; R. Istituto Tecnico Mattucci di Forlì; Istituto Tecnico Bordoni di Pavia; Collegio Governativo Belluzzi di San Marino; R. Liceo Galvani di Bologna; R. Liceo A. Muratori di Modena; R. Scuola Normale Gabelli di Padova; Collegio Provinciale di Verona; Collegio Convitto di Colorno; R. Liceo P. Sarpi di Bergamo; R. Liceo Ginnasio Torricelli di Faenza; R. Liceo Ginnasio Carlo Alberto di Novara; Riformatorio Governativo di Tivoli.

PREMIATE CON CORONA DI QUERCIA.

Divisione I. — Istituto Correzione Paterna di Roma; R. Istituto Tecnico Zanoni di Udine; Riformatorio Di Benedetto di Palermo; R. Collegio Italo Albanese di S. Demetrio Corone; Collegio Convitto Vinanti di Bassano; R. Scuola Normale Bodoni di Saluzzo.

Divisione II. — R. Scuola Normale Tedeschi di Catania.

Concorso femminile - Adulte

PREMIATE CON CORONA D'ALLORO.

R. Scuola Femminile Normale di Alessandria; R. Scuola Normale A. Cairoli di Pavia; R. Scuola Normale Benincasa di Siena; R. Scuola Tecnica Confalonieri di Milano; Istituto Nazionale Figlie dei Militari di Torino; Scuola Normale Duchessa Isabella di Torino; R. Scuola Normale Femminile di Acqui; Istituto Buon Pastore di Torino; R. Scuola Normale Femminile di Varallo; Scuola Normale di Savona; R. Scuola Tecnica V. Caluso di Torino; Scuola Tecnica Agostino Depretis di Stradella; R. Scuola Tecnica Regina Elena di Torino.

PREMIATE CON CORONA DI QUERCIA

Scuola Normale di Casale Monferrato; R. Scuola Normale di Avellino.

Concorso femminile - Allieve

PREMIATE CON CORONE D'ALLORO

Divisione I. — Scuole Elementari Comunali Barriera S. Paolo di Torino; Scuole Elementari Comunali di Bologna; Istituto Nazionale Figlie Militari di Torino; Scuola Elementari Comunali Silvio Pellico di Torino.

Divisione II. — Scuola Complementare Tecnica pareggiata Elena di Savoia di Voghera.

Divisione III. — Scuola Comunale Primaria di Roma; Scuola Tecnica Femminile Cairoli di Milano.

Divisione IV. — Istituto Sordomuti Principi di Torino; Scuola Elementare A. Garibaldi di Sesti Ponente; Riformatorio Femminile Maladia Savoia di Roma.

PREMIATE CON CORONA DI QUERCIA

Scuola Normale Pareggiata Duchessa Isabella di Torino; Scuola Normale Femminile di Alessandria; R. Scuola Tecnica di Acqui; Scuola Complementare Margherita di Savoia di Torino.

Concorso metodico pratico.

1.o Premio: Musso professoressa Amalia, di Vercelli;

2.o premio: Bonacci prof. Bacchi, di Cagliari;

3.o premio: (pari merito): Bonacia prof. Domenico, di Tortona; Vivi prof. Guido, di Verona.

DIPLOMI CON MEDAGLIE

Mastrangelo prof. Lorenzo, di Pinerolo — Gallo prof. Mario, di Venezia — Lazzari prof. Gino, di Firenze.

Premi speciali

Scuola elementare Silvio Pellico, Torino: medaglia d'oro, dono del Comune di Vigevano — Scuola elementare Barriera di San Paolo, Torino: medaglia d'oro, dono del Comune di Voghera — Istituto Figlie dei militari, Torino: artistica statua in bronzo, dono di S. A. R. la principessa Maria Letizia, duchessa d'Aosta, e medaglia d'oro del Ministero dell'interno — R. Scuola normale di Alessandria: coppa di argento, dono della signora Giulia Barnocco Fava-Parvis — Scuola elementare Parini, Torino: medaglia d'oro, dono del Municipio di Carmagnola — Scuole elementari comunali di Genova: medaglia d'oro, dono del Municipio di Casale Monferrato — R. Scuola tecnica Lagrange di Torino: medaglia d'argento, dono del Municipio di Asti — Istituto Leardi di Casale Monferrato: oggetto d'arte, dono del cavaliere Guido Bellrami — Scuole elementari di Bologna: medaglia d'oro, dono del Ministero dell'interno — Scuole comunali di Roma: coppa d'argento, dono del conte Luserna di Rorà — Istituto Sordo-muti di Torino: coppa d'argento, dono della signora Amalia Leumann — R. Liceo Gioberti di Torino: disco-bolo, dono del Municipio di Firenze — R. Scuola tecnica di Acqui: medaglia d'argento, dono del Ministero dell'interno — Istituto Deficienti di Milano: medaglia d'argento, id. id. — R. Liceo-Ginnasio Dettori di Cagliari: medaglia d'argento, id. id. — R. Scuola tecnica A. Cima di Cagliari: medaglia d'argento, id. id. — Istituto Casa Benefica di Torino: medaglia d'argento, dono del Municipio di Siena — R. Scuola normale di Catania: medaglia d'argento, id. id. — Scuola rurale di Novello: anfora, dono della signora Amelia Monti — Scuola rurale di Benvicino: cabaret, dono del Collegio San Carlo di Novi Ligure — Riformatorio La Generale di Torino: medaglia d'oro, dono del Municipio di Pinerolo — Riformatorio di Bologna: medaglia d'argento, dono della Scuola tecnica Cairoli.

Ebbero medaglia d'argento speciale: Regia Scuola tecnica S. Gangitano di Caniatti — Ricreatorio R. Di Benedetto di Palermo — R. Scuola normale promiscua di Sangineslo — R. Ginnasio Facoltelli di Isernia — R. Scuo. la normale femminile di Avellino — R. Scuola normale femminile Benincasa di Siena — Regio Collegio Italo-Albanese S. Demetrio di Corone — Collegio Del Pozzo di Vercelli — Collegio Artigianelli di Torino — Collegio-Convitto di Bassano — Collegio-Convitto di Colorno — Collegio Provinciale di Verona — R. Liceo-Ginnasio di Carmagnola — Ospizio di Carità di Biella Vernato — R. Scuola tecnica di Terni — R. Scuola tecnica di Città di Castello — R. Liceo Varrone di Rieti — Istituto San Filippo Neri di Modena — Convitto Umberto I di Terni.

La visita degli alunni delle elementari di Milano

Un treno speciale, partito da Milano alle 5, è giunto a Porta Susa alle 9.20. Di là portato ieri mattina, una comitiva di ginnasti muscolosi, la cui presenza ha offerto una nota speciale di simpaticissima vivacità al quadro cinematografico che si va svolgendo nella nostra città in questi giorni di movimento eccezionale. I ginnasti erano gli alunni delle scuole milanesi, i quali hanno voluto approfittare di questo periodo di rievocazioni storiche e patriottiche per recarsi in visita ai cari fratelli che due anni fa dalla scolaresca nostra.

La cittadinanza, avvisata della visita, non è mancata al suo dovere di ospitalità, e si è fatta rappresentare al ricevimento da una piccola discreta folla di persone, specialmente sensibili alle manifestazioni indirizzate all'educazione dell'infanzia.

Allo stesso scopo inoltre convennero pel ricevimento l'assessore comm. Usseglio, il direttore generale delle scuole, cav. Ambrosini, i direttori scolastici e numerosi maestri e maestre, a capo delle rappresentanze degli alunni di tutte le scuole municipali, agorati dai rispettivi vessilliferi. L'apprestamento del treno fu [illegible], innanzi che dal rombare della macchina, dalle giocondo grida dei piccoli viaggiatori, denunzianti il giubilo che prorompeva da quelle piccole anime, elettrizzate dalle emozioni di un non breve viaggio, che per molti di essi costituiva il primo contatto con un mondo lontano dai confini famigliari e una promessa di altre emozioni desiderate nelle giornate dell'attesa, e intravviste attraverso ai mille ghirigori che può creare una fantasia infantile. Poi, appena il treno si arrestò e gli sportelli furono disabilitati, gli irrequieti ginnasti lasciarono i vagoni con l'impeto di una ridotta di passeri liberati dalla costrizione di una gabbia. Contemporaneamente l'assessore Usseglio, il direttore generale, cavaliere Ambrosini, e le altre personalità scolastiche, scambiavano i saluti coi direttori della carovana, fra cui erano l'assessore per l'istruzione primaria di Milano, comm. Molina, il direttore del gruppo maschile, signor Carlo Castoni, la direttrice del gruppo femminile, signora Angiola Barlesaghi-Oculati, il direttore didattico, cav. Quarelli, i direttori delle scuole partecipanti alla gita, signori: Oculati, Biraghi, Ermoli, Alessi, Ajelli, e le direttrici, signore: Colombo, Calleri, Simonini, i ginnasti, in numero di 260, metà maschietti e metà femmine, vestite in semplici uniformi, si allinearono, preceduti da una colonna di minuscoli tamburini, e uscirono dallo scalo, baldi, allegri, con gli occhi intenti all'attesa. Ma abbiamo invano cercato fra essi il classico Massinelli, o, per lo meno, qualcuno dei suoi compagni di scuola. Non ne abbiamo veduto. Il ferravillano eroe scolastico deve avere fatto evidentemente qualche marachella della sua salita, e fu lasciato a casa, con la donna di servizio.

All'apparire dei ginnasti in piazza San Martino, la folla si è scalmanata prorompe in evviva: poscia, torinesi e milanesi, ordinatisi in corteo, preceduti dalla fanfara scolastica, si recarono, per via Cernaia e via Genova, al Municipio, scortati da una folla diventata lungo il tragitto numerosissima. Nelle sale superiori, il sindaco e varii assessori ricevettero i direttori della carovana nella sala delle Congregazioni, ove era preparato un *buffet*. L'assessore Mofana ringraziò ivi il sindaco per la cordiale accoglienza, ed il conte Rossi rispose dando agli ospiti il benvenuto. Altre parole di compiacimento pronunziò ancora il provveditore agli studi, cav. Calligaris.

Il Corpo insegnante milanese presentò poscia al sindaco nostro un mazzo di fiori. Specialmente complimentata fu la signora Barlesaghi-Oculati, insegnante di Milano, la quale ha voluto dedicare alla gita un bell'opuscolo, intitolato: *I Torinesi*.

Ridiscesi poscia il corteo, i ginnasti si recarono in piazza Castello, a deporre una grande corona di fiori freschi alla base del monumento dell'Alfieri, donato dai Milanesi a Torino, 54 anni fa, in segno di gratitudine verso il Piemonte. Il significato di questo omaggio fu spiegato agli alunni dal direttore didattico di Milano, cav. Quarelli, con un forbito discorso, ricordante le grandi tappe del nostro Risorgimento. E alla chiusa di «Viva Torino!», risposa la folla, con un entusiastico: «Evviva Milano!», «Evviva i Milanesi!».

Di piazza Castello i ginnasti iniziarono un lungo giro per la città, percorrendo via Roma, piazza Carlo Felice, il corso Vittorio Emanuele fino all'altezza del monumento della Crimea da dove salirono al Monte dei Cappuccini per ammirare il panorama della città. Pur troppo l'orizzonte velato di nere nubi privò i piccoli visitatori del panorama delle Alpi che sarebbe rimasto, forse, il più gradito ricordo della gita.

Dal Monte, gli ospiti furono accompagnati in Borgo Po per la colazione preparata nel cortile della scuola Roberto d'Azeglio, coperto a padiglione e convertito in provvisorio giardino fiorito. I piccoli commensali presero tosto posto attorno alle mense e sotto la sorveglianza del Corpo insegnante seduto in mense vicine, consumarono con invidiabile buon umore il pranzetto per essi preparato, composto di pasta asciutta, di un piatto di stufatino con verdura, dolce e formaggio. A tutti fu poi regalato un pacchetto di dolci. Al termine del pranzo un coro di alunni della scuola sotto la direzione del maestro Terrestre, eseguì poscia un *pout-pourri* di motivi di canzoni patriottiche.

Verso le 14 i piccoli ospiti furono accompagnati al giardino reale per partecipare al corteo ed alle 15 furono ricondotti alla stazione di Porta Susa da dove ripartirono per Milano, stanchi, ma, speriamo, soddisfatti della gita nonostante lo sgradevole intermezzo dell'acquazzone che li ha sorpresi durante l'andata allo Stadium.

La caduta d'un bambino

Il bambino Laguzzi Giuseppe, di anni 4, abitante in via Lanzo n. 12, cadde inavvertitamente da un pagliericcio nel cortile di casa sua e riportò la frattura del femore destro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in un mese.

Il ragioniere della Prefettura derubato.

Il cav. Edoardo Zanetti, ragioniere capo della prefettura, fu derubato, sulla tramvia della Barriera di San Paolo, d'una spilla d'oro con brillanti, del valore di 120 lire. Poichè sulla piattaforma della tramvia v'era molta confusione, egli non sa dire come sia stato derubato.

Sequestro di refurtiva.

Furono sequestrati dalla squadra mobile due orologi, una catena, e parecchie monete di rame e d'argento bucate, di cui si ignora la provenienza.

«Chauffeur» perseguito.

Lo «chauffeur» Secondo Cerrato, d'anni 26, legò alla stazione di Porta nuova con un proprietario di vetture, che lo percosse, producendogli un'abrasione alla fronte e una contusione all'avambraccio sinistro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 5 giorni.

Scottato dall'acqua bollente

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato il muratore diciannovenne Furno Mario, abitante in via Sesia, N. 49, il quale, mentre era nella sua abitazione, cadde in una grossa padella contenente dell'acqua bollente, e riportò delle scottature giudicate guaribili in quaranta giorni.

Partenze.

E' partito per Roma l'on. Casalini.

ECHI DI CRONACA

L'Esposizione Industriale di Genova

Nel cuore di Genova, e precisamente nella centralissima via Caffaro, si è inaugurata una Esposizione Industriale alla quale hanno concorso le più importanti Ditte nazionali, data la affluenza continua di pubblico e l'ottima riclame che è dato conseguire pei prodotti esposti.

Tutte le produzioni sono animesse, e le meglio vetrine disposte in numero di 200 e più nella grandiosa galleria lunga oltre 150 metri, richiamano l'ammirazione continua del pubblico visitatore che fa pure importanti acquisti.

Il Comitato con saggia deliberazione, a suscitare un'encomiabile emulazione fra gli inscritti, ha stabilito ricchi premi da assegnarsi ai concorrenti giudicati meritevoli.

L'Esposizione rimarrà aperta sino a tutto Settembre e le richieste di programmi e condizioni vanno dirette all'Amministrazione, che penserà all'invio delle maggiori delucidazioni in proposito.

Stato Civile di Torino

7 Maggio 1911.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Bocchi Ernesto con Simone Emilia — Bosso Giovanni con Emanuel Francesca — Franzi Antonio con Valesano Armida — Urasani Battista con Camburzano Angela — Garone Angelo con Aprato Domenica — Giacomelli Michele con Rocchietti Teresa — Gribaudo Giovanni con Tosco Rosa — Lorenzoni Armando con Rol Emma — Mosca avvocato Roberto con Avonto Giovanna Angela — Novellini Ivo con Giostra Zara — Pancreni Egidio con Franzinetti Maddalena — Raffaelli Enrico con Pomesano Elvira — Sanesi Enrico con Berio Maria — Somaria Luigi con Ellena Maria — Tego Emilio con Bussolino Angela — Varetto Pietro con Nemo Annetta.

MORTI: Bottinelli Giuseppina vedova Grassi, di anni 54, di Confienza, cameriera, via San Francesco da Paola, 16.

Sola Archippo, id. 66, di Alba, viaggiatore, via Madama Cristina, 62.

Malocco Angela nata Biasgino, id. 33, di Bra, casalinga, corso Valentino, 35.

Bubbio cav. Alberto, id. 72, di Alba, procuratore, via Siccardi, 2.

Zappa Giuseppa vedova Bersano, id. 72, di Murisengo casalinga, corso Regina Margherita, 226

Vogogna Luigi, id. 77, diAlessandria, agiato, via Meucci, 2.

Fistello Vincenzo, id. 59, di Torino, condenente, via Monciaberi, 54.

Baudracco Matteo, id. 72, di Villafranca, fattorino, via Belvedere.

Vassallo Michele, id. 70, di Rocca de Baldi, parrucchiere.

Cuttica Giovanni, id. 71, di Nizza Monferrato, agiato.

Serra Francesco, id. 65, di Candiolo, carrettiere.

Bione Vittorina, id. 20, di Murisengo, domestica.

Imperiale Felice, id. 62, di Torino, musicante.

Fornero Camillo, id. 77, di Pinerolo, portinaio.

Mamo Orsola, nata Arnaletti, id. 74, di Saluzzo.

Più 10 minori di anni 5.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Un casellante ferroviario vittima dell'abnegazione
Un morto e un moribondo

Genova, 7, sera.

Un gravissimo investimento ferroviario è avvenuto questa mattina verso le dieci allo scalo di Santa Limbania. Ivi si trovava il casellante Orazio Dini di anni 35 da Pietrasanta che, essendo imminente l'arrivo del treno merci 103 proveniente da San Pier D'Arena, diretto alla stazione di Brignole, aveva ieso regolamentarmente le catene al passaggio a livello. Il treno stava per entrare allorchè il casellante si accorse che certo Bernardo Bianchetti di anni 65 da Mombaruz

ULTIME NOTIZIE

L'arduo còmpito della Francia al Marocco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 7, notte.

I giornali di stasera radunano parecchie notizie secondo le quali la situazione in Fez sarebbe sempre e davvero molto grave ed il Governo dovrebbe rendere più energiche le misure prese. Riassumendo, sostengono stasera i giornali, più esplicitamente del solito, che l'arrivo di Brémond a Fez non ha recato beneficio alcuno. Fez manca di armi, di vettovaglie e di quattrini, e la marcia dei contingenti partiti dal litorale verso Fez procede lentamente. Il Governo deve dare ad essi ordini più precisi, giacchè il grosso della colonna è ancora a Kenitra, e cioè più vicino alla costa che a Fez.

Come vedete, prima dell'arrivo di Brémond si discuteva se la possibilità o l'impossibilità di tale arrivo dovesse corrispondere alla possibilità od alla impossibilità di salvare Fez. Ora che Brémond è arrivato, si osserva che la situazione è peggiore di prima e si incomincia a parlare con grande vivacità della nuova colonna.

La delusione — S'impone una strage?

Scrive il *Temps*: «Quale sarà la situazione domani? Noi non ne sappiamo niente, nessuno ne sa niente. Essa non è certo rassicurante. Mostra che, malgrado la buona volontà dei pubblici poteri, le misure prese non hanno dato i risultati che si aspettavano. L'incuria e la lentezza spiegano in parte gli errori recenti. Ma l'ora delle oscillazioni è passata. La minaccia incalza e sarebbe triste apprendere domani che non 30 mila uomini al Marocco, sangue francese è stato colà versato sotto i colpi dei ribelli. In questo momento critico il Governo può contare nella fiducia dell'opinione pubblica, se esso saprà dare l'impressione di vedere chiaramente e di agire com'è necessario. Al punto al quale sono le cose esso deve adempiere al suo dovere il più presto possibile, non preoccupandosi che dell'efficacia dei mezzi e persuadendosi pure che le necessità aumenteranno sempre».

Anche i *Débats* si mostrano preoccupati delle recenti notizie. Secondo questo giornale, Fez potrà resistere vittoriosamente e vedere sgombrati i suoi dintorni. Il pericolo grande è, invece, quello delle defezioni delle truppe scerifiane. L'arrivo di Brémond ha ricreato i soldati, ma il Sultano non ha più forza alcuna. Gafid non sarà in grado di sostenersi, neppure dopo il rifornimento di Fez e neppure dopo il felice risultato della spedizione. Se non potrà difendersi coi propri soldati, Hafid cadrà al primo tradimento, al primo incidente, alla prima rivolta e le truppe europee non potranno sorreggere il potere esecutivo. E se un nuovo Sultano sarà proclamato nel resto dell'impero, bisognerà inseguire quello pretendente di città in città, di montagna in montagna? La sola probabilità che resta di ristabilire l'autorità di Hafid è quella che durante la marcia la colonna di soccorso abbia occasione di dare una dura lezione alle tribù ribelli, una di quelle lezioni che si ricordano durante una generazione. Triste speranza! Noi desideravamo evitare il contatto coi ribelli, ed ora appare chiaramente che, sinchè contare non abbiano provato una catastrofe, la situazione volgerà costantemente al peggio. Come ci mostra bene i pericoli dell'ingranaggio marocchino!».

La caccia ai corrieri postali

Un dispaccio da El Ajun dice: «Si riceve da Taurir in data 29 aprile: E' giunto un corriere postale partito da Fez il giorno dopo l'arrivo della colonna del comandante Brémond, il 27 aprile. Il corriere è stato spogliato nelle vicinanze di Fez. Si sono potuti salvare i dispacci diretti al ministero degli esteri. Tali dispacci sono stati consegnati al comandante dell'accampamento di El Ajun. Si dice, fra l'altro, che nelle tribù comprese fra Fez e la Muley regna inquietudine».

Importante punto strategico occupato dalla colonna spagnuola

Madrid, 7, notte.

Il presidente del Consiglio ha fatto conoscere che la colonna partita da Ceuta per effettuare un'operazione di polizia ha occupato un punto strategico indispensabile per la tranquillità della regione.

I provvedimenti della Spagna al Marocco

Vienna, 7, notte.

Sull'azione della Spagna al Marocco la *Neue Freie Presse* ha interrogato l'ambasciatore spagnuolo a Vienna, marchese di Berrera. Il diplomatico spagnuolo ha detto: «A proposito delle notizie corse dell'invio al Marocco di una polizia spagnola, devo notare che non si tratta assolutamente di un provvedimento di natura militare, ma soltanto di una misura di sicurezza. Con la convenzione del 1861 compiuta fra la Spagna ed il Marocco fu sancito il principio del libero commercio e del libero traffico fra le città della costa e l'interno del paese. Entrambi i governi si sono obbligati ad adottare i provvedimenti necessari alla sicurezza delle comunicazioni. Con la convenzione ispano-marocchina del 1895, il Sultano si è pure obbligato alla nomina di un *caid*, di un organo di sicurezza che deve essere fornito dei necessari poteri per garentire la sicurezza pubblica e la libertà dei traffici. Per diverse ragioni, e particolarmente a causa del non regolare invio della dotazione al *caid*, questi non riuscì a farsi rispettare convenientemente dai kabili, cosicchè le condizioni di sicurezza lasciano sempre molto a desiderare. Finalmente, con la conclusione della recente convenzione del 19 novembre 1910, si provvide a regolare questa condizione e si decise di istituire un corpo di polizia con istruttori spagnuoli; non queste misure finora non sono state completamente attuate. Per impedire ora, e sempre più per l'avvenire, le aggressioni, le grassazioni, i saccheggi, il governo spagnuolo si è deciso a togliere un reparto di truppe dalla guarnigione di Ceuta destinandolo provvisoriamente al servizio di pubblica sicurezza».

L'ambasciatore conclude dicendo che le relazioni fra Francia e Spagna continuano ad essere cordiali.

Tre incrociatori tedeschi al Marocco?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 7, notte.

Una agenzia generalmente ben informata, *Central Presse*, annunzia stasera una notizia che causa una certa emozione. Il governo tedesco avrebbe, a quel che sembra, deciso di inviare tre incrociatori al Marocco. Queste navi da guerra non partirebbero se non quando le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras ne fossero state ufficialmente informate.

La *Central Presse* aggiunge che i tre incrociatori tedeschi sarebbero incaricati di recarsi a Casa Bianca, Larache e Mogador. Questa notizia, tuttavia, non deve essere accolta finora senza riserva. (*Journal*).

Lloyd George illustra praticamente il suo grandioso progetto per le assicurazioni operaie

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 7, notte.

Il progetto sulle assicurazioni di Stato per gli operai, presentato giovedì scorso da Lloyd George al Parlamento, e di cui si conoscono già sommariamente le linee principali, è una delle più importanti e formidabili proposte di legge, per quanto riguarda la legislazione sociale, che siene state presentate finora ad un parlamento.

Le proposte di Lloyd George, il quale ebbe, giovedì, alla Camera, una calorosa accoglienza, ricevono ora l'approvazione di tutti i partiti, poichè le critiche che si fanno al progetto si riferiscono solo a punti di minima importanza, che non attaccano affatto il progetto nella sua sostanza.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha avuto oggi una interessante intervista con un giornalista, nella quale l'eminente uomo di Stato ha illustrato lucidamente il suo grande progetto, scendendo a particolari maggiori di quelli da lui appena accennati alla Camera dei Comuni nel presentare il progetto medesimo.

Le assicurazioni progettate dal mio disegno di legge — ha detto il Cancelliere — si dividono in due categorie: quelle contro le malattie e quelle contro la disoccupazione. Il progetto di legge, per quanto riguarda la prima categoria, si riferisce a tutti i salariati, senza distinzione, il cui reddito è inferiore al limite dell'*income-tax*, cioè ai 4 mila franchi. L'assicurazione contro la malattie sarà, naturalmente, obbligatoria.

«I versamenti saranno effettuati nelle seguenti proporzioni: 20 centesimi li verserà lo Stato per ogni testa, 36 i padroni, 40 gli impiegati se sono uomini, 30 se sono donne. Sono esclusi i soldati, i marinai, i professori ed ogni altra categoria di persone per cui esista già una forma di assicurazione. Quanto ai piccoli proprietari — industriali e commercianti — sarà istituita l'assicurazione volontaria: essa interesserà, crediamo, circa un milione e seicento mila persone».

Per ben comprendere le proposte di Lloyd George, l'intervistatore chiese al cancelliere dello scacchiere di esprimersi con un esempio.

— Un operaio che guadagni una sterlina alla settimana, — rispose allora Lloyd George, — pagando un mezzo centesimo al giorno, il che in capo alla settimana non rappresenta per lui che un lieve sacrificio, riceverà in cambio questi benefici: lo. Soccorso dal medico gratuito per tutta la vita; 2.o Diritto ad essere inviato ad un sanatorio di prima classe, se colpito da tubercolosi; 3.o Un'indennità di 10 scellini alla settimana durante i primi tre mesi di malattia, ed una somma di poco minore dopo questo periodo; 4.o Indennità di 5 scellini alla settimana per tutta la vita in caso di impossibilità od inabilità al lavoro; 5.o Indennità, se ha moglie, di 25 scellini per ogni nascita di figlio.

«E tutto questo — continuò il cancelliere, — non costerà all'operaio più di quattro pence alla settimana».

Un'obbiezione che si fa al progetto è questa: poichè esistono già parecchi istituti di assicurazione operaia, che cosa sarà di questi istituti quando il progetto Georgo sarà entrato in vigore?

Ecco ciò che risponde a questa obiezione Lloyd George:

«Nessuno di detti istituti sarà danneggiato: anzi, l'opera di detti istituti sarà seguita con il massimo interesse dal Governo, il quale è pronto a venire in loro aiuto quando il caso lo richieda.

«Quanto al progetto per le assicurazioni contro la disoccupazione — ha proseguito Lloyd George — esso appare meno completo di quello per le assicurazioni contro le malattie. Esso non considera, infatti, che due specie di operai: gli operai meccanici e gli operai edili. Gli assicurati ed i padroni verseranno una quota eguale, settimanale, di 25 centesimi per persona. Lo Stato prenderà a suo carico un quarto del costo totale. Gli assicurati riceveranno dieci scellini per le 13 settimane seguenti. Sono esclusi dai benefici dell'assicurazione gli operai senza lavoro in seguito a scioperi, serrate e cattiva condotta.

E' su questa seconda parte del progetto, riguardante appunto la disoccupazione, che per lo più volgono le critiche.

Gli operai così beneficati dalla legge si calcolano a due milioni e mezzo, sicchè altri milioni di operai, di molte altre categorie, rimarrebbero privi di garanzia e di beneficii. Orbene Lloyd George assicurò che egli estenderà i suoi studi e le sue cure anche sugli altri rami del lavoro, in modo che il progetto, tra qualche anno, possa essere completo.

Quando il progetto sarà in vigore, si calcola che non meno di 30 milioni di sterline all'anno il Governo inglese spenderà a pro' delle molteplici categorie di lavoratori.

(*Daily Chronicle*)

La ripresa delle ostilità nel Messico

Diaz si rifiuta di dare le dimissioni

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 7, notte.

L'armistizio tra il Governo messicano e gli insorti è spirato ieri sera, e le ostilità non per ricominciare. Fino agli ultimi momenti i ribelli avevano sperato che il presidente Diaz si fosse conformato al loro desiderio e avesse dato le sue dimissioni. La risposta di Diaz fu ricevuta ieri assai tardi, e sebbene la sua sostanza non fosse tenuta per il momento segreta, non fu difficile conoscere che si trattava di un rifiuto completo alle domande dei ribelli.

Si annuncia che scarse conferenze sono state tenute a Washington l'ultimo settimana, per trattare dei preparativi guerreschi che gli Stati Uniti possono fare secondo le eventualità.

Il generale Madero fu considerato finito l'armistizio fin da ieri sera. Ieri per tempo, nel campo dei ribelli si era saputo che il presidente aveva dato la sua risposta alle domande degli insorti. Si supponeva che il presidente Diaz avesse annunziato in suo indirizzo di dimettersi. La natura della risposta del presidente Diaz fu tuttavia tenuta segreta.

Sulle intenzioni del presidente circolano notizie contraddittorie; secondo gli uni, una di queste notizie sarebbe che il presidente Diaz avrebbe informato un suo amico, il dottor Bonilla, che egli è deciso a sostenere la lotta fino all'ultimo. Finalmente la risposta presidenziale è pervenuta in un lungo telegramma al rappresentante del Governo ad El Paso. Questi ha immediatamente sottoposto la risposta del presidente ai commissari dei rivoluzionari, ed ha indetto una conferenza con loro.

Secondo altre notizie il generale Madero questa mattina ha sequestrato tutti i giornali che recavano notizie dello trattative col presidente Diaz. Egli ha poi telefonato a suo fratello ai altri conoscenti a El Paso, Madero ha detto che non cederà le armi che nel caso in cui la risposta del presidente Diaz fosse stata soddisfacente.

Ieri è giunta notizia pure che gli avamposti dei ribelli, che si trovano intorno a Juarez, erano sul punto di assalire la città. Il generale Madero tuttavia ha intimato alle sue truppe di non fare alcun movimento fino a nuovo ordine, in ogni caso egli avrebbe chiesto una proroga dell'armistizio.

Il corrispondente da Washington del «Globe», telegrafa che la Commissione per l'esercito della Camera dei rappresentanti, ha tenuto una conferenza nella quale furono considerati i preparativi che gli Stati Uniti dovranno fare per fare fronte a qualsiasi eventualità. Il corrispondente dello stesso giornale aggiunge che è stato ricevuto un telegramma al dipartimento di stato di Washington dall'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico, annunziante che sono avvenuti nella capitale del Messico seri disordini. Queste notizie giunte dal Messico hanno ridestato nuove apprensioni a Washington intorno alla situazione.

"Lo fischieranno?.."

Una curiosa nota sul "San Sebastiano,, del D'Annunzio

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Mentre è imminente la prima rappresentazione del *San Sebastiano*, il *Siècle* pubblica questa curiosa notiziua intitolata: «*Lo fischieranno?*». D'Annunzio sta per dare un *San Sebastiano*. Il nuovo lavoro del nostro collega italiano conoscerà il trionfo od una caduta? E' una domanda! Qualche anno fa D'Annunzio scriveva appositamente per la signora Duse una tragedia intitolata: *La gloria*. Il grande scrittore e la grande attrice non pensavano che ad un successo clamoroso, ma alla prima rappresentazione il lavoro cadde per non più rialzarsi. Simile disgrazia è accaduta a drammaturghi, anche maggiori dell'autore del *Sogno delle quattro stagioni*; ma D'Annunzio non è di coloro che subiscano affronti anche meritati. Allorchè la *Gloria* comparve in volume, essa era ornata di questa dedica: «Ai cani che hanno fischiato la mia opera a Napoli!». Auguriamo — conclude il giornale — che i cani applaudano il mistero di *San Sebastiano*.

La mala sorte delle armi turche in Albania

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 7, notte.

Sulla situazione militare nei vilayet di Scutari, il giornale ufficioso montenegrino *Glas Crnogorca* pubblica queste notizie degne ad un informatore militare, che concordano con le notizie private già avute dalla *Stampa*: «I ribelli albanesi si sono divisi in due gruppi ed il gruppo più piccolo ha occupato Decic, da dove riesce a tenere in iscacco le truppe turche, che si trovano a Selpetunlok ed a Tuzi, ed impedisce loro di unirsi con le truppe turche di Scutari. Si sono avuti qui ripetuti scontri fra turchi e ribelli, ma i turchi dovettero sempre battere in ritirata e non sono mai riusciti a sloggiare gli albanesi dalle loro posizioni. Il secondo gruppo dei ribelli, il più grosso, tiene occupate le alture di Kastrati e di qui blocca il quartiere generale dei turchi a Scutari. Anche qui hanno avuto luogo ripetuti scontri fra turchi e ribelli. Ma questi combattimenti sono sempre finiti con nessun accenno per i turchi. Questo è lo stato attuale delle cose sul campo di guerra albanese, ed è da notare che negli ultimi giorni è giunto ai ribelli un notevole rinforzo di nuovi combattenti da Giakovitch».

Il *Volkerland* osserva, in un brave commento, che la rivolta in Albania prende ora un carattere serio e cagiona le più vive preoccupazioni allo stesso Governo turco, che prima era sicuro della vittoria. La situazione è peggiorata, poichè la rivolta si va estendendo anche nella vecchia Serbia e nel vilayet di Kossovo.

La riforma militare austriaca

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 7, notte.

Il *Reichspost* ha avuto un lungo colloquio con una alta personalità militare a proposito della nuova riforma sull'esercito austro-ungarico, che si sta preparando. L'alto ufficiale ha detto: «Come è noto, sarà introdotto per una gran parte dell'esercito il servizio militare biennale. In conseguenza di questa riforma il contingente annuo di reclute dovrà essere aumentato.

Finora il contingente annuo per l'esercito era di 103,100. Quando la riforma sarà completamente attuata, essa sarà portata a 159,500 uomini. Ne deriva che in piede di pace il complessivo dell'esercito austro-ungarico ammonterà a 350,000 uomini, mentre ora ascende a 290 mila uomini. Questo aumento di forze militari non si spiega solo come compenso alla soppressione del terzo anno di servizio militare: esso è destinato a rimediare alle manchevolezze dell'armata, alle quali si è provveduto in fretta ed in furia durante la crisi dell'annessione. Se all'inizio di questa crisi, prima che fossero attuati i più urgenti armamenti, si fosse venuti ad una conflagrazione l'amministrazione militare si sarebbe trovata di fronte a grandi difficoltà. Bisogna notare anche che gli uomini, i quali negli ultimi anni furono impiegati nelle nuove formazioni, come ad esempio riparti mitragliatrici e sezione aeronautica, sono stati tolti dai posti, cui originariamente erano destinati. Occorre perciò di riempire questi vuoti. Del resto l'Austria non può rimanere eternamente sul piede del 1889.

L'ufficiale ha poi detto che nei circoli militari si aspettava per fare fronte a tutte le necessità militari, un aumento nel contingente delle reclute o anche maggiore di quello ora stabilito.

Il naufragio di un vapore in una collisione

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Mandano da New York che i vapori americani *Erwin Fischer* e *Stefano Clement* hanno avuto una collisione nel lago Errié al sud dello stretto. Il primo di questi vascelli è naufragato. Tre marinai sono morti.

Maometto V scioglierà il Parlamento?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 7, notte.

Sulla crisi turca, sulle continue voci di dimissioni di ministri turchi, la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli queste notizie: «Lo sceicco Ul Islam, il ministro degli interni ed il ministro della pubblica istruzione, hanno dichiarato al Gran Vizir di dare definitivamente le loro dimissioni, se entro martedì la situazione non sarà chiarita. Il Sultano, che viene informato di ora in ora sulle varie fasi della crisi dal Gran Vizir, dal Principe ereditario e da particolari confidenti, ha approvato la proposta del Gabinetto di prolungare di solo 14 giorni la sessione parlamentare, benchè sia ancora contestato anche questo diritto della Corona. Apprende che la partenza del colonnello Sadik è avvenuta soltanto in seguito a desiderio manifestato direttamente dal Sultano, il quale, in un'udienza privata, pregò il capo del partito militare di non creare difficoltà al Governo. Nonostante l'approvazione imperiale il *leader* dell'Opposizione, Farid, domanderà lunedì che la sessione parlamentare sia prolungata fino alla metà di giugno, perchè i progetti di legge presentati non possono ammettere alcuna dilazione, e, d'altra parte, non è necessario che tutti i ministri accompagnino il Sultano nel suo viaggio in Macedonia. Questa proposta, manifestamente ostruzionista e che mira a difendere il Parlamento contro un'eventuale volontà di scioglimento e altresì ad abbattere il Ministero, ha già raccolto 150 firme da parte dei deputati dell'Opposizione ed anche da parte dei membri del partito del Comitato.

La grave discussione di domani alla Camera

«Nella seduta di oggi, alla Camera, è dominata la massima anarchia. Il Gran Vizir sembra voler giungere al momento decisivo della caduta del Ministero per formare eventualmente una nuova maggioranza e mettere in vigore il decreto di scioglimento della Camera, che è già pronto.

«Per soprappiù, lunedì, il deputato di Gerusalemme, Ruhi el Halid, attaccherà il Gabinetto per il noto affare di furto della moschea di Omar. La concessione fatta dall'ex-sultano Abdul Hamid alla Compagnia Parkers Wilson, per la ricerca dei tesori, valeva originariamente solo per Rodi, assicurando al tesoro pubblico turco la metà del tesoro che si sarebbe scoperto, calcolato in cento mila lire sterline. Il Gabinetto di Hilmi-pascià estese poi la concessione e il Gabinetto attuale la confermò. Fu poi il ministro delle finanze, Oiavidbey, che diede il consenso, quando gli scavi intorno a Gerusalemme rimasero senza risultato, di intraprendere gli scavi anche sotto la moschea di Omar. Ora, questo grave attacco contro il Gabinetto sembra bene preparato. Il ministro dell'interno si dovrà difendere, lunedì, dalle dichiarazioni fatte dal direttore delle dogane a Jaff, secondo cui le pretese casse, dove sarebbe stato chiuso il tesoro, non contenevano altro che pietre e terra».

Il Consiglio dei Ministri contro il boicottaggio antigreco

La *Neue Wiener Tageblatt* riceve pure da Costantinopoli: «Nel Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo oggi, il ministro degli esteri, Rifaat-pascià, osservò che l'inasprirsi del boicottaggio anti-greco, che si è manifestato negli ultimi tempi, danneggia anche gli interessi degli altri Stati amici, il che ha avuto per conseguenza un intervento, per quanto amichevole, di queste Potenze presso la Sublime Porta. E fece anche notare che, a causa del boicottaggio, comincia a manifestarsi nella stampa estera una corrente contraria alla Turchia. In seguito a queste dichiarazioni di Rifaat-pascià, il Consiglio dei ministri, all'unanimità, decise di agire con ogni severità contro il boicottaggio».

Il "Journal,, smentisce

l'esistenza del complotto

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, mattino.

Il *Journal* pubblicherà domani una nota relativa al preteso complotto descritto dai giornali della sera. Secondo il *Journal* il complotto non esiste e coloro che sarebbero designati come persone molto pericolose per la tranquillità pubblica e per la vita degli alti funzionari, sarebbero quattro individui relativamente pacifici, completamente innocenti. Tutto, secondo la nota del *Journal*, deriverebbe da false interpretazioni di un semplice provvedimento di Lepine, il quale ha giudicato che un solo piantone nei posti di guardia sarebbe insufficiente, la notte, sicchè ha deciso che ve ne siano due dalle otto di sera alle sei del mattino.

Aviatore che cade e si salva

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Mandano da Libau che l'aviatore Kouminski, che pilotava un monoplano, è caduto da una forte altezza. L'aviatore però si è salvato; il monoplano non ha riportato che lievi avarie.

Ove fu trovata la testa del Crocifisso

decapitato dal sagrestano

Verona, 7, notte.

Giunge notizia da Villafranca che alcuni ragazzi rinvennero su d'un albero, presso il castello, coperta da erbacce, la testa di quel crocefisso decapitato giorni sono dal sagrestano Emilio Cacciatori e per cui si fece tanto chiasso. La testa venne trovata intatta; ciò mostra la falsità delle affermazioni del sacrestano, il quale assicurava che la testa si era rotta in tre pezzi e si riafferma l'ipotesi che tutto sia stato fatto per scopi politici: si afferma anche che il Cacciatori in carcere abbia completato le sue confessioni sul tentato avvelenamento dell'arciprete, indicando quali complici altre persone.

Gli ultimi interrogatori per l'assassinio del Scatagalli

Milano, 7, notte.

Questa sera sono stati sottoposti a nuovo interrogatorio il Manzoni ed il Traversi. Essi si mantengono assolutamente negativi; però il funzionario Debenedetti, da alcune contraddizioni del Manzoni, crede possibile rilevare in lui l'autore del delitto; domani saranno sottoposti a nuovo interrogatorio.

L'avventura d'un girovago che per poco non si fa linciare

Asti, 7, notte.

Una terribile avventura è oggi capitata in territorio del vicino comune di Azzano. Un individuo, certo Demarra Delendente, di anni 29, da Alessandria, nel pomeriggio, passando presso un cascinale, dato la caccia ad una gallina, la ghermì e tenò con questa di allontanarsi. Egli però non aveva fatto i conti con i contadini, i quali accortisi del furto, cominciarono a gridare, impedendo al fuggitivo di lasciar la preda. Siccome l'altro seguitava a sfuggire, armati di nodosi bastoni lo inseguirono. Altri contadini frattanto usciti da un cascinale, alle grida, si unirono ai primi e in colonna serrata attraverso i campi, cominciarono una corsa pazza dietro il vagabondo che sarebbe sfuggito, se ad un tratto, giunto sulla riva del Tanaro, non fosse stato affrontato dalla guardia municipale di Azzano colà in perlustrazione. La guardia, certo Biamino Pietro, di anni 33, udito di che si trattava, fece fermare i contadini ed invitò il Dentiera a seguirlo in Municipio. L'individuo per tutta risposta estrasse di tasca la rivoltella puntandola contro l'agente. L'arma scattò, ma per fortuna la guardia, con mossa rapidissima della mano destra, aveva deviato il colpo, che sarebbe stato senza dubbio mortale, riportando solo alcune leggere scalfiture alle dita. Allora una indescrivibile scena selvaggia si verificò. I contadini, i quali, alla raccomandazione della guardia erano rimasti con lodevole prudenza in disparte, si lanciarono come furie contro il vagabondo, lo disarmarono, lo gettarono a terra percuotendolo con pugni e con calci e con i bastoni, riducendolo in uno stato da fare pietà. L'indignazione della turba, che era sempre andata crescendo, giunse a tal segno che il girovago sarebbe andato certamente a finire nelle acque del Tanaro sottostante, se la guardia comunale, malgrado lo sfregio ricevuto, non fosse riuscita a salvarlo, impedendo un linciaggio completo. Trascinato sotto gli insulti della folla alla caserma dei carabinieri di Rocca d'Arazzo, il ferito venne fatto trasportare immediatamente all'ospedale della nostra città, dove giunse stasera poco prima delle 21. Il dottor Villain gli riscontrò la frattura della coscia sinistra e varie altre fratture ed ammaccature in tutto il corpo, e varie ecchimosi al viso, divenuto pressochè irriconoscibile. Interrogato dal solerte maresciallo dei carabinieri, Domenico Merlo, il Dentiera dichiarò di essere stato rovinato per una gallina e contestò inoltre di aver sparato un colpo, ma unicamente per intimorire. Il ferito è piantonato da due carabinieri. Pare per dichiarazioni del medico che egli non se la caverà prima di tre mesi.

Le onoranze all'on. Di Rudinì

Chivasso, 7, notte.

Solenni riuscirono le onoranze che il collegio politico di Chivasso tributò al suo illustre rappresentante in Parlamento. Oltre ad ottocento furono i commensali, tra cui gli onorevoli Goglio, Buccelli, Gazzelli Di Rossano, Rossi Cesare, Devecchi e Montù, quasi tutti i sindaci e le Società dei Comuni del collegio, e le altre autorità: aderirono oltre cento tra senatori e deputati e consiglieri provinciali. Alla fine del banchetto, tra gli altri, portarono il saluto l'on. Goglio e l'onorevole Montù, il sindaco di Chivasso, il presidente del Circolo di Agricoltura, che offrì un'elegantissima pergamena, l'avv. cav. Richiardi, il cav. Rosso, il sindaco di S. Mauro, ecc., a cui rispose il festeggiato che, premesso il dovuto ringraziamento, rilevò come il suo programma, ispirato ad una vera democrazia, abbia trovato e sia per trovare completa attuazione colla votazione delle spese militari, delle pensioni operaie, del suffragio universale.

Il festeggiato fu applauditissimo.

ULTIME DI SPORT.

La prima giornata di gare aviatorie a Firenze

Firenze, 7, notte.

Il tempo pessimo che ha continuato per tutta la giornata ha danneggiato l'apertura del circuito di aviazione al Campo di Marte, per il quale vivissima era l'attesa. Vi fu qualche tentativo da parte degli aviatori.

Tuttavia, verso le 18 essendosi alquanto rimesso il tempo, gli aviatori hanno tratto dagli *hangars* i loro apparecchi. Primo ad alzarsi fu Vedrine, che compì parecchi giri del recinto con magnifici volì ed atterrò dopo 3'53": si alzò una seconda volta, e dopo essersi elevato all'altezza di circa duecento metri, si avviò verso la città; egli dopo essere scomparso dalla vista, ritornò al campo e compì ancora parecchi giri di pista atterrando con un magnifico volo planè. Il suo volo ha durato circa 12 minuti.

Alle 18,45 principiò la gara di slancio e *atterrissage*. Vi concorsero gli aviatori Ruggerone, Cagno, Renaud, Cobianchi e Coubrie. La gara fu vinta dal pilota Ruggerone, che compì lo slancio in 40 metri e fece regolarmente due giri, atterrando nel quadrato di cento metri, vincendo il premio di 500 lire.

Il pubblico, dato il tempo pessimo, non è molto numeroso.

I grandi incontri internazionali

Gli italiani fanno match nullo (2-2) contro i campioni svizzeri

Un pubblico enorme, calcolato ad oltre cinquemila persone, è accorso oggi all'Arena per assistere all'incontro internazionale che giustamente si prevedeva come il più difficile e disputato data la valentia della squadra nazionale svizzera e la buona composizione della «Nazionale» italiana. Questo match, quantunque non sia stato sempre condotto con azioni brillanti, ha ugualmente elettrizzato gli spettatori, specialmente al punto che venne seguito dagli italiani. L'incontro ha subito gli spettatori, specialmente al punto che venne seguito dagli italiani. L'incontro ha subito il medesimo risultato dell'ultimo disputato a Parigi dal nostro «undici» nazionale contro quello francese. Gli italiani, quantunque non si siano dimostrati superiori alla squadra avizzera avrebbero potuto conseguire un vantaggio numerico di punti, se l'elemento sul quale veniva fatto il maggiore affidamento non fosse divenuto il punto debole della squadra. Vogliamo alludere al Desimoni, il quale, sebbene non abbia peccato di prontezza, non ebbe mai ogni una presa sicura. La difesa non ha smentita la propria fama: Devecchi ha liberato con i suoi potenti calci il proprio campo, sostenendo efficacemente la robustezza d'attacco degli avversari che su di lui usufruivano del peso superiore. Rosaschi pure si è dimostrato un elemento di grande valore. Rosaschi e Devecchi costituiscono oggi la migliore coppia di terzini che si possano abbinare. La linea di mezzo ha giuocato nel miglior modo i propri attacchi e per vero non è sembrata inferiore a quella avversaria. Milano I ha svolto un efficacissimo giuoco di difesa, ed il suo fianco Ara e Fossati hanno completata la serrata azione difensiva a volte ed a volte audacemente offensiva.

Degli attaccanti Berardo si è dimostrato il migliore. Velocissimo, pronto ad approfittare d'ogni buona occasione, minacciò più volte la rete avversaria. Cevenini, non nella migliore forma, ha distribuito però con esimio il pallone ed ha sovente trascinato all'attacco la propria linea. Rampini, tenuto a bada dagli avversari che in lui sapevano il più pericoloso calciatore in *goal*, dovette più spesso sacrificarsi convergendo saggiamente il giuoco sul piccolo Roiocchi. Questi, a sua volta, ha contrapposto ad un avversario della forza di Eheber, un giuoco di astuzia che riuscì efficace, specie nel secondo tempo. Carrer, un po' lento in annicchio, non ha tardato a rendersi proficuo egli pure.

Gli svizzeri si sono presentati privi di due dei migliori attaccanti, rimpiazzati da sostituzioni è stata felice. Il portiere Fleckiger ha parato tiri insidiosi, salvandosi da critiche situazioni.

La partita - Il primo goal degli italiani.

La partita s'inizia alle 15.40, e tocca agli italiani di dare il calcio d'invio. Dopo un primo palleggio a metà campo, sono i nostri che scendono minacciosi sulla rete di Fluckiger. Ma la difesa svizzera riesce a salvarsi abilmente portando la palla ai propri *quarts*. Il giuoco è stato in questi primi momenti assai sfogato da entrambe le parti. Dei nostri numerosi errori non sanno approfittare i campioni svizzeri. Certo l'emozione paralizza un po' tutti.

Al 5.o minuto gli svizzeri ottengono un calcio d'angolo a loro favore. Calci tira, ma Desimoni para. Poco dopo l'ala destra della squadra svizzera, trascurata da Fossati, riesce a centrare la palla davanti al goal. Sidler III tenta un colpo colla testa, ma la palla esce sopra il palo. Poco dopo i nostri giuocatori sembrano ritrovarsi e riescono a portare, tra l'entusiasmo della folla, degli attacchi che per poco non costano un punto agli avversari. Otteniamo così un primo *corner*, che ne genera un secondo ed un terzo, sempre senza esito.

Siamo al 15.o minuto, ed una certa superiorità non viene dimostrata da alcuna delle squadre contendenti. Se la nostra difesa giuoca bene, la linea di attacco non ha trovato ancora una buona serie di combinazioni, ma ha tentato solamente qualche sconnesso individuale. Gli svizzeri, al contrario, sono forti nella linea di attacco, con il lungo Wiss nel centro, ma sembrano avere nella difesa il loro punto vulnerabile.

Dopo mezz'ora di giuoco alternato negli assalti, Carrer riceve il pallone da un lungo passaggio di Ara. Questi sfugge e, dopo avere superato abilmente Hennsberg I, va a portarsi a venti metri dal goal svizzero, calciando potentemente nella rete, ma il portiere respinge la palla. Però, con discesa fulminea, è ancora Carrer che arriva sul pallone, ed a pochi metri di distanza dalla porta svizzera segna il goal.

Siamo al 32.o minuto, e gli applausi e le ovazioni del pubblico all'indirizzo dei campioni del Milan-Club sono interminabili. Dopo questo primo successo, la nostra superiorità sembra delinearsi ancor più, mettendo in evidenza la classe dei nostri forti giuocatori.

Fluckiger, il portiere svizzero, è impegnato in alcune parate, in seguito ad una delle quali per poco lo stesso Cevenini non riesce ad entrare in *goal* con la palla.

Ma poco dopo un errore di De Simoni permette alle rosse casacche svizzere di pareggiare. Il nostro portiere arresta un debole tiro di Sydler, ma si lascia sfuggire la palla di tra le mani. Sopraggiungono gli avversari, che gliela calciano in porta. E' un errore, ormai classico, del De Simoni! Siamo al 40.o minuto. La fine del primo tempo vede ancora i nostri in prevalenza di attacco, ma il risultato non cambia. I commenti sono vari: alcuni sono di avviso che i giuocatori svizzeri col loro giuoco calcolato e calmo sapranno imporsi nella ripresa ai nostri, che avendo fornito un giuoco animato e brillante fino all'eccesso, potrebbero essere esausti.

La ripresa - Un nuovo goal per parte

E' in questo secondo tempo che i nostri campioni hanno saputo dimostrare quale sia il loro valore, ed anche la prima linea ha svolto un giuoco fine ed elegante, rimaneggiando assai savvole la rete avversaria. Peccato che la mancanza di tiri decisi dei nostri uomini di centro abbia tenuto lontano l'ambito successo.

Al un certo punto succede un piccolo incidente per un preteso fallo di Muller nell'area di rigore: un l'arbitro non concede il calcio di punizione. Ne segue del malcontento fra le file dei nostri giuocatori.

Al 20.o minuto Strauss, la velocissima ala destra, sfugge alla vigilanza di Fossati, e da lungi tira in porta decisamente. La palla avrebbe forse battuto sul palo superiore, ma De Simoni, con poco felice parata, la fa cadere dinanzi alla propria porta, e così essa può venire facilmente lanciata dentro degli avanti avversari. Gli svizzeri, animati dal successo ottenuto, hanno momenti di minaccioso risveglio. Sembra che i forti atleti vogliano schiacciare i nostri leggeri campioni, ma la loro furia dura poco, chè, anzi, cedono in seguito al giuoco sicuro dei nostri, per nulla sopraffatti. Come già a Parigi, così oggi all'Arena, Bolocchi e Ara salvano da una immeritata sconfitta. Egli, infatti, al 30.o minuto ha segnato in modo impareggiabile il secondo goal con un tiro lungo e raso a terra, che cavò la palla nell'angolo della rete avversaria. Passeggiato così la partita, gli attacchi degli italiani si fanno sempre più serrati e minacciosi. Gli svizzeri, dal canto loro, si impegnano per trovare un momento onde sventare la difesa avversaria: ma Ara, Milano I.o e Fossati sono impenetrabili, e Wyss deve tentare un tiro da 30 metri, che il portiere italiano para, sebbene malamente.

La partita termina così a punti pari: la tattica preferenza al personale inserviente, dato che ne abbia i requisiti;

3.o Che gli attuali tecnici dopo tre anni di lodevole servizio acquistino il diritto alla stabilità del posto con il beneficio dei quinquenni, come fu sancito per i tecnici e capi tecnici;

3.o Che gli attuali tecnici ed i tecnici, dopo dieci anni di servizio siano promossi rispettivamente alle categorie superiori di tecnici e capi tecnici;

4.o Che gli anni di servizio prestati dagli aiuti tecnici, tecnici e capi tecnici siano calcolati agli effetti degli aumenti quinquennali.

Infine venne determinato di inviare questo telegramma all'on. Giolitti e all'on. Credaro:

«Subalterni e Tecnici Universitari, Ist

Appendice della *Stampa* (193)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Ora, d'un tratto, l'amito cessò di inchinarsi, di cedere, come se un sostegno improvviso lo trattenesse.

— Buttatelo giù dall'altra lato! — gridò Zigomar.

Gli Z in tonaca nera andarono a battere sull'altro lato del pavimento.

Una botte di cemento uzzolò su di esso, passò per l'apertura della botola e precipitò nella cantina mandando in frantumi la scala.

Paolino Broquet fremette.

Gabriello non sarebbe più fuggito, dunque? Il *détective*, allora, si staccò dalla vita una corda di corda per gettarla al suo agente.

Ma in quel momento, sotto i colpi delle sbarre di ferro, il pavimento tornò ad inabissarsi fortemente e trascinò giù, in cantina, il cumulo di cemento ed il corpo di Gastone Société...

Gli Z gettarono ancora altre grida di gioia per la buona riuscita di questa seconda impresa....

Essi avvicinarono alla buca, ormai enorme, il cadavere del prefetto Broquet per gettarlo nella tomba-vampiro, come si era espresso Zigomar.

Ma in quel momento la voce di Terrore d'Ornano, terribile, furiosa, uscì dalla cantina.

— Zigomar, vigliacco, miserabile!... No, tu non sei il padrone!.... Il vindicatore, anche stanotte, è Paolino Broquet!...

Vi fu un momento di meraviglia, di confusione, tra gli Z. Essi si arrestarono sull'orlo della buca.

— Come — si domandarono — Terrore d'Ornano è ancora qui dentro? Quest'imbecille non è uscito dietro Quiche?

— Io — gridò il colosso — io sarò vendicato, se occorre!.... Non me ne importa di morire qui!... E quella che tu hai assassinata, quella che io amavo, avrà pure la mia vendetta! Viva Paolino Broquet!

Un grande scoppio di riso accolse queste ultime parole.

Ma la risa cessarono d'un tratto.

Dalla cantina, come lanciato da una catapulta, saltò fuori un uomo.

Quest'uomo tutti gli Z lo riconobbero.

— Gabriello! — gridarono.

Gabriello, scaraventato fuori dalla cantina, cadde a qualche passo da Zigomar.

Tosto gli Z in cappa nera si gettarono su di lui, prima che egli potesse rimettersi.

— A terra Gabriello! — urlarono essi. A morte... come Paolino Broquet!....

E stavano per ripiombarlo nella cantina quando fu strappato loro dalle mani.

Due uomini in cappa cacciarono terrorizzanti grida di dolore, barcollarono e caddero nella cantina.

Un altro quasi subito cadde a ruzzolò nel sotterraneo.

Gli altri, spaventati, stupefatti, istintivamente si ritirarono indietro.

Le tonache rosse si voltarono dalla parte donde veniva l'improvviso strepito. Ansiosi, diressero i raggi delle loro lampade elettriche verso il punto nel quale lo straordinario avvenimento si svolgeva.

Fu, allora, in questo cerchio di luce, come un'apparizione fantastica.

Con la faccia raggiante, gli occhi infuocati, due Z abbattuti ai suoi piedi, il *détective* apparve come se egli fosse caduto dal sole, davanti all'abisso, simile al dio vendicatore che piomba sui colpevoli per punirli nell'ora dell'espiazione, al momento della apoteosi.

Un grido che nulla aveva di umano, un inaudito grido di terrore, di sorpresa, di spavento uscì dal petto di quegli uomini, che un istante prima esaltavano il proprio presunto trionfo:

— Paolino Broquet!

E quell'istante fu superbo, magnifico. Paolino Broquet aiutò il suo Gabriello a rialzarsi.

— Sei stato audace, amico mio! — gli disse.

E solo, Paolino Broquet si lanciò contro quella dozzina di uomini, gridando:

— A noi due, Zigomar!

XVII.

Il duello delle lampadine elettriche

Paolino Broquet, col suo lancio, fece il vuoto tra quelle tonache nere, tra quelle cappe rosse.

Egli voleva arrivare alla tonaca di seta rossa del grande Z in oro: voleva colpire Zigomar.

Ahi prenderlo in quel momento di confusione, abbatterlo, annientarlo! E questa volta egli non lo lascerebbe nelle mani altrui, come nell'appartamento del barone Van Cambes; ma lo sorveglierebbe egli stesso finchè la porta del carcere non si fosse richiusa su di lui...

Ma solo tra tutti gli Z, solo Zigomar conservò il suo sangue freddo.

Quando riconobbe il suo avversario implacabile, egli si rese conto della situazione, vide il pericolo, ma anche le risorse della difesa.

Certo, Zigomar non fu meno dei suoi uomini sorpreso di vedere apparire Paolino Broquet, che credevano di aver ucciso un momento prima.

Era stato lui, Zigomar, proprio lui a ficcarli il pugnale nelle reni. Il colpo era stato netto e sicuro: l'uomo era caduto fulminato ai piedi di Zigomar...

Ma l'uomo così magistralmente trucidato per terra dagli Z non era quegli che doveva cadere sotto il pugnale di Zigomar: era, al contrario, un suo accolito, una sua creatura, uno dei migliori Z, dei più destri e coraggiosi!

Quel segnale finì di rendere loro il coraggio e il sangue freddo.

Videro, allora, che i «broquets» non erano che due.

Due contro tutti loro... dieci volte più numerosi... e gli altri li chè arrivavano.

La speranza tornò nel loro cuore.

Ancora una volta essi si credettero sicuri della vittoria ed un nuovo grido di trionfo si levò al cielo:

— Viva Zigomar!

Essi si gettarono su Gabriello, gridando di ferocia e di rabbia.

— Z'à la vie!... Z'à le mort!...

Paolino Broquet, pure tenendo dietro al suo avversario, si guardò bene dal lanciarsi sulla pila di sacchi ove Zigomar si era rifugiato.

Egli si sarebbe trovato in una stata d'inferiorità troppo grande, in una posizione troppo vulnerabile.

Invece, salì sopra una botte di cemento, in faccia a Zigomar.

Da quella botte si arrampicò sopra una piramide di bérili, sperando di tagliare la ritirata al bandito.

Ma come egli fu lassù, Zigomar sparò un colpo di rivoltella. Paolino Broquet non vide che la luce breve dell'arma... poichè la oscurità era quasi assoluta... e malgrado i suoi buoni occhi non poteva distinguere l'avversario; sentì, anche che il proiettile si conficcava nel barile, ai suoi piedi...

(*Continua*)

Dott. A. MARTINETTO riceve **SOLAMENTE** Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale
col protossido d'azoto
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte
Telefono 35.20
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.

L'anemia - La Clorosi - Il Linfatismo
Le difficili mestruazioni e gli ingorghi scrofolosi
si guariscono col miglior RICOSTITUENTE DEL SANGUE
IL GLICEROLATO
AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE
del Chimico Farmacista cav. CARLO ASTRUA di Firenze
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898
Prezzo L. 2 la bocciа; franco in tutto il Regno L. 2.40
In vendita presso la *Farmacia Centrale* del cav. CARLO ASTRUA, *Firenze*, via *Martelli*, 2 — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli ed Achille Gandolfi; al minuto presso la Farmacia Turisco, Testa, dott. Bonicontro, Schiapparelli, Ang. Bosio, ecc. — In Chiorgo presso la Farmacia Vaudagni ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

INCANTO VOLONTARIO PER DIVISIONE
Il 22 corrente maggio, ore 2 nello Studio del Notaio sottoscritto, via Botero, N. 19, si procederà ad asta volontaria, per causa di divisione, del palazzo posto in Torino, via Cavour, N. 10 e 12, sul prezzo di L. 500.000 ed altre condizioni ampliate in avviso di incanto in data 29 aprile 1911. 17114
Torino, 5 maggio 1911.
ORESTE COSTA, notaio.

Incanto volontario
Il 25 maggio p. v., ed ore 14,30, nel mio Studio in Moncalieri, via Real Collegio, 47, si esperimenterà l'incanto per la vendita volontaria di casa civile ed uso villeggiatura, rustico fabbricato corpo e sè, stalla e fienile, terreni a vigna e bosco annessi, di Filari 2,28,75 (giornate 6.005) sui colli di Moncalieri, regione Lauzano, presso TESTONA, già denominata PIANTA, sul prezzo complessivo di L. it. 15,500.
Lo stabile verrà deliberato, salvo aumento del ventesimo, al miglior offerente, osservate le condizioni dell'avviso d'asta, visibile presso un notaio, nel mio Studio in Moncalieri, e in Torino, corso Oporto, N. 12. 16507
Moncalieri, 21 aprile 1911.
Dott. GUGLIELMO BOCCARDO, notaio.

RESTRINGIMENTI URETRALI Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Appello, 9, dalle 13-17 3724

LEVATRICE Regge M. Cisotto
Prende pazienti. Prof. al minimo. Cure eccezionali. Via Po, 4, p. 2°. c 17631

DESTINO Consulti ogni sorta di fortuna a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 1°, Torino. c 17630

STOK SEDIE Legno curvato. Via della Zecca, 33 (corsia). c 16133

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

VOI NON SAPETE
SE NON PROVATE

ADDIZIONATRICE BURROUGHS
ADDIZIONATRICE BURROUGHS
ADDIZIONATRICE BURROUGHS
BURROUGHS
BURROUGHS
ADDIZIONATRICE BURROUGHS

Come affermare che la vita o non sia tenuta al disagni della vostra amabilità finchè non constatare, mediante l'uso quanto risparmia?

L'unico modo di esporre che con la sua è di servirne portare un Modello per il controllo della Vostra contabilità.

Io penso a ciascuno di constatare personalmente che la risparmia tempo, fatica e lavoro.

Io desidero che Voi usiate una Solo quando usercte una in grado di giudicare se questa rappresenta una economia.

Quando non Vi obbligherete per l'acquisto.

E' che mio interesse che io veglia che tutte le Aziende, grandi e piccole, sappiano che non è una

ENRICO DE GIOVANNI, *rappresentante esclusivo della* BURROUGHS ADDING MACHINE *Co. di Detroit* Sede in MILANO, via Cicilini, 4 - Angolo via Dante.

RULLI STRADALI BURRELL
DA 6 A 20 TONNELLATE - A MOTORE MONOCILINDRICO E COMPOUND
SCARIFICATORE BREVETTO BURRELL
CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA

Meraviglioso profumo inalterabile alla perfezione del profumo naturale dei fiori. - Chiederlo in tutti i negozi del genere. - Rappresentante: EZIO MARGONELLI - Via S. Lazzaro, 82, Genova.

GIOIE D'OCCASIONE
Ora - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Milano, 4 (semitazzo)
Casa di Confidenza
COMPRO GIOIE DI VALORE

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata richiedendo *francobollo* da 20 cent. Max. segr. Scrivere casella postale N. 616, Milano. 4960

MAGLIERIA
d'ogni qualità per signora e ragazzi. Grandioso assortimento di maglieria unita e colorata per uomo a prezzi veramente di fabbrica presso i Magazzini del F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 16960

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CANI, pelli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pozzini, Firenze 12788 P

SARTORIA signora cerca lavori; puntualità, modicità prezzi; milanesi prove; consegne domicilio. Cercasi apprendista. — Pollini, Barbaroux, 15. c 17197

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI lezioni lingua spagnuola da persona di nazionalità spagnuola. — Scrivere cassetta postale 156, Torino. c 17213

ESPOSIZIONE Torino. Parlate voi inglese? Lezioni. Lire una. — Wright, posta. c 17587

L. Morin, publiciste, 4, Passage de la Visitation, Paris, Leçons de langue et de littérature françaises pour jeunes gens de familles italiennes séjournant à Paris. 17141

LEZIONI di francese. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 30 (angolo corso Siccardi). c 17782

MATEMATICA. Signorina, professoressa laureanda, desidera dare lezioni, ripetizioni. — Scrivere cassetta 1216 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17580

PARISIENNE de lecons françaises, anglaise. — Via Massena, 7, plainpalais. c 17587

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI subito giovane commesso, commessa, pratici banco; serie referenze. — Camusso, via Bagno, 2. c 17701

CERCASI commesse parlamentaria, anche non pratica, per fuori Torino, anni 17 a 22, bella presenza, buone referenze. Trattamento famigliare. — Scrivere 5212, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 17284

CERCASI giovine licenza tecnica, svelto, bella calligrafia, pratico contabilità, preferenza orientale. — Rimandare, indicando serie referenze, età, pretese. — Scrivere cassetta 1002 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17465

CERCASI subito da piccola famiglia forestiera istruita persona onesta, giovane, distinta, anche tedesca, sappia ben cucinare, cucire, stirare. Trattamento famigliare. — Offerte: 6201, *Haasenstein e Vogler*, Roma. c 17715

CONIUGI soli cercano domestica fosse tutti servizi, docile, onorata, referenze sicurissime, almeno trentenne. — Scrivere subito cassetta 1031 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17676

GARAGE Medica. Medica (provincia Siracusa), Sicilia. Si ricercano chauffeurs per servizio pubblico e un meccanico capo officina. — Per condizioni rivolgersi al Garage. 16938

CHAUFFEUR conoscente italiano, francese, buoni certificati, cerca impiego. — 2, via Bonafous, presso Ardizzone. c 17600

COMMESSE (due) disponibili per Esposizione, belle presenze, ventenni, accetterebbero vendita articoli, anche alimentari, buratino. — Scrivere subito 1027 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17663

ESPERTO tecnico, conoscenza sistemi fabbricazione tedeschi, francesi, ottime referenze, cerca impiego serio. — Scrivere cassetta 1036 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17710

GIOVANE signora causa dissesto commerciale cerca impiegarsi magazziniere, conosce modo, confezioni. — Scrivere cassetta 1175 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17049

INGLESE, ventisettenne, conoscendo italiano, francese, desidera occupazione all'Esposizione. Pratico diversi rami commerciali. Referenze primordine. — Stoneman, Bordighera. c 17562

INSTITUTRICE. Allemande du Nord, sachant couramment anglais, français, désire placement dans famille distinguée; longue expérience en Angleterre; excellentes références. — H. P. Margaret Ritzel, Londres W. c 17712

LEI offrirmi procurando lavoroso impiego trattenimento, deposito viaggiare. — Scrivere cassetta 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17078

MAGAZZINIERE pratico commercio, spedizioni, tenuta libri, ottime referenze, mite pretese, cerca occupazione presso seria Ditta. — Offerte cassetta 1026 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17685

PERSONA seria, ottime referenze, cerca posto cameriera, preferibilmente hôtel o piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17672

RAGIONIERA: Signorina, capo contabile Banca e Azienda, contabilità italiana ed americana, dattilografia, corrispondenza francese, desidera cambiare. Orario consensirà. — Scrivere cassetta 1219 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17721

SIGNORA diplomata cerca lavoro scritturale casa privata. — Scrivere cassetta 1052 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17689

SIGNORINA pratica contabilità, dattilografa, referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta o Esposizione, anche come cassiera, compiacevisi. — Scrivere cassetta 1036 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17697

VENTUNENNE giardiniere, disimpegnato militare, occuperebbesi presso famiglia signorile, parrucchi domestico, bella presenza, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1029 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17671

VENTENNE serio, attivo, lingua tedesca, bella calligrafia, impiegherebbesi. — Arturo Woll, corso Duca di Genova, 11. c 17708

2ª cassa, contabilità, corrispondenza, operazioni bancarie, pratico commercio, serie referenze, occuperebbesi. — Posta, Torino, Cronio. c 17694

2º cassa contabile, magazzino, conoscenza francese, ottimo referenze, offresi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1128 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17686

Domande d'impiego. 2
Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO impiegato studio, magazzino cerca posto. Referenze. — Passaporto 194, posta. c 17709

AVVENTIZIO o stabile impiego presso studente universitario intelligente, attivo, energico. Indispensabile referenze. — Tessera universitaria 8550, posta, Torino. c 17610

CAPOTECNICO diplomato Scuola Industriale Vicenza, offresi Stabilimento. Certificati, ottime referenze. — 1047, posta, Lecco. c 17703

CERCO impiego fidato; da cassiere 30,000; pratico commercio. — Per, 9, posta. 17607

CHAUFFEUR meccanico pratichissimo accetterebbe lei solennisi lavori domenici. — Scrivere cassetta 1060 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16940

STIRATRICI. Rimettasi avvertimento negozio stiratrice. — Via Principe Amedeo, N. 30. 17680

TINTORIA Causa partenza cedo avviata tintoria. — Scrivere subito Tintore, Buffet Stazione, Rovoria. 17670

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Per motivi di società vendesi grandioso Restaurant e Birreria vicino entrata Esposizione. — Rivolgersi via Valperga Caluso, 19, Rossi e Doglio, negozianti. 17668

ASSUMO contabile, capitale 15-ventimila, socio Azienda avviata. — Tecnical, 20, posta, Torino. c 17079

L'OROSA industria per maggior sviluppo affari cerca socio capitalista amministratore L. 100.000 circa. — Scrivere cassetta 1215 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17702

NEGOZIO paste alimentari e affini elegantissimo centro Torino rimettesi subito causa partenza. — Albertino, Baretti, 17. c 17699

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A causa motivi famiglia vendesi casa moderna oltre 5,0,0 garantito. — Piazza, posta, Torino. c 17509

BAGNI Diamoarino. Appartamento signorile provvisto necessario, 170 stagione. — Genova, via Napoli, 10-10. 16948

CHIALAMBERTO, frazione Prati della Via Valle Cui Lauro. Affittasi palazzina mobiliata vani 12, tutte comodità, clinato, acqua di fontana in casa. Rivolgersi: Stroppiana Domenico, salumiere, via Milano, 13, Torino. c 17685

DA affittare villa ad un'ora da Torino, di dodici camere ammobigliate, con parco e frutteto. — Scrivere cassetta 1038 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17669

GRANDIOSA villa d'affittare ad un'ora da Torino, con ampio giardino e scuderie, comodità tramvia elettrica. — Rivolgersi su Gleb, via delle Scuole, 5. 17705

LANZO. Affittasi alloggio signorile, 7 camere, luce, acqua. — Rivolgersi Lanzo, via Superga, 21, Torino. c 17473

PER tutto divisione vendesi grandiosa villa nei pressi di Piossasco, con o senza mobilio, fermata tram, una giornata a più giardino, acqua luminosa, adatta anche per piccolo istituto. — Per schiarimenti a presso rivolgersi all'avvocato notaio Balbiani, corso Palestro, 4. c 17712

TERRENO d'angolo mq. 644 vendesi Barriera Orbassano, prospicientis piazza e corso. — Portinaio via Marco Polo, 34 (Crocetta). c 16095

TROFARELLO. Appartamento per villeggiatura in splendida posizione, da affittare. — Rivolgersi al Segretario comunale. c 17675

VENDESI, permutasi grandiosa villa carina giornata 50 circa territorio Moncalieri, altitudine metri 500. — Casella postale 54. c 15195

VENDONSI due case signorili recente costruzione, Barriera Orbassano, Piazza d'Armi mora. Forti mediatori. — Scrivere cassetta 1213 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17673

5000 vendo casa e mobili, giardino, acqua potabile. — Bertolotti, Lanzo. c 17590

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi in grande villa, bellissimo giardino, vicino a Torino, comodità tramway. — Scrivere cassetta 1071 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17691

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere a cameriera, bagno, ecc., comodità moderna, vista sul corso, anche ammobiliati. — Via Gioberti, 78. 11171

AFFITTASI posizione centralissima, vista splendida, alloggio sette camere signorilmente ammobiliate luglio-ottobre. — Scrivere cassetta postale 153. c 17677

AFFITTO in palazzina alloggio 1.o piano, 3 camere, entrata, con sedia riservatissima, confort moderno, presso Barriera Casale. — Scrivere cassetta 1037 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17706

ALLOGGIO signorile affittasi subito via Roma, 31, piano nobile, 9 ambienti, riscaldamento termosifone, comodità moderna. — Rivolgersi ivi Dottor Monneret. c 17711

APPARTAMENTO signorile, 1.o piano nobile, comodità moderna. — Via XX Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. 16472

BOTTEGHE grandi e piccole prontamente affittansi via Napione, 20. c 15118

D'AFFITTARE al presente alloggio signorile di nove ambienti, piano primo. — Via Madama Cristina, 50. c 17717

VALSALICE 92 affittansi alloggi vuoti e mobiliati; gar. acqua, grandioso giardino. c 17510

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto elegantissimi, piano 1.o, accanto stazione, presso Esposizione, via corso Vittorio, 45, Coiffeur. 17647

CAMERA decentemente ammobiliata in famiglia affittirebbesi persona seria, signore solo o signora. — G. B., 123 A., posta, Torino. c 17710

CONIUGI istruitissimi darebbero pensione bambina aglata. Cure affettuosissime. Occorrendo segretario. — Scrivere cassetta 1032 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17690

CERCASI camera ammobigliata liberissima, ragionevole, entrata sul pianerottolo. — Scrivere, indicando il prezzo, a Renard, 50, posta, Torino. 336

DISTINTA famiglia affittirebbe a persona stabile camera elegantemente mobiliata. Prezzo mite; presso piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1055 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17695

PENSIONE presso famiglia, volendo anche pranzo mite. — Scrivere 78 Z., posta. c 17709

Rappresentanti, Pianisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO piazzista abilissimo genere alimentare. — Presentarsi dalle 14-15 Caraglio, Santa Teresa, 12. 17585

GIOVANOTTO distinto, trentenne, con primarie referenze, ex-viaggiatore, ex-cassiere e che sempre occupato posti di fiducia, cerca rappresentanza seria casa all'Esposizione o posto di fiducia presso importante Casa. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1056 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16166

Annunzi varii. 7
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME qualunque informazione, investigazione segrete: Confidente, cassetta postale 148, Torino. c 17641

BICICLETTA signora Rex 1911, nuova lire 110, splendida. — Via Ospedale, 4. c 17618

BICICLETTA nuova, fortissima, vendo prezzo ribassimo. — Piazza Madama Cristina, 5; sopra. c 17683

BICICLETTA Tre Fucili originale, seminuova, vendesi subito causa malattia L. 125. — Ghemi, via Giulio, 20. c 17679

CASSAFORTE comperasi, vecchia modello, poco presso; descrivere condizione. — Posta, Mercato. c 17704

CUOCO abilissimo, serie referenze, occuperebbesi presso spettabile famiglia torinese. — Scrivere G. E. 144, posta, Torino. c 17719

EMISTO — Causa adunanza antimeridiana ufficio vedrassimi purgatorio solo pomeriggio. Affettuosissimi. c 17698

EUROPE — Grumo mese stabilito; silenzio assoluto. Scongiuroti rispondere. Ardentemente pensandoti. c 17700

FRAN — Lunedì, martedì non sarò casa mia.... assente! Coraggio, amore. Appassionatamente come sempre. c 17696

IMPASTATRICE a media sistema Cremona in ottimo stato da vendere a buone condizioni. — Rivolgersi presso G. Chiesa, Torino, via San Francesco da Paola, N. 11. c 16656

NOCE stagionatissimo, in tavoloni, cercasi. — Scrivere cassetta 1030 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17695

500 Latrina Grbe, lire trenta, compiute. — Cugnolo, Francesco Paola, 27. c 25018

Appendice della *Stampa* 8

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÈVACO

— Buridano — continuò Filippo stringendo convulsamente la mano del giovanotto — avete detto passione disgraziata e avete detto il vero, poichè io ne morrò. Quando io penso che sono tanto insensato da amare la regina di Francia, mi vien voglia di spezzarmi la testa contro un muro, e di frugarmi nel più profondo del cuore col mio pugnale, per tentare di sconciarne l'immagine che vi si è così tenacemente radicata! Sapete voi, Buridano, che io mi farei uccidere, per un suo sorriso? Sapete voi che, se ella mi ordinasse di perdonare a colui che ha assassinato mio padre e mia madre, io dimenticherei il mio odio, e sarei pronto a dare il sangue per Marigny? Sapete voi che stamane, per avere qualche cosa che le appartenesse io ho spezzato il cordone di guardie che si era arruolato intorno al suo carro infranto, e che ho rubato — comprendete, Buridano, io, Filippo d'Aulnay, ho rubato — questa sciarpa dimenticata sui cuscini, questa sciarpa che io porto qui sul petto e che mi brucia il cuore? Sapete voi, che la sua immagine adorata mi segue ovunque e sempre, nel sonno e nella veglia, e che io mi sento morire a poco a poco, perchè comprendo che questa immagine è la sola cosa che io possiederò di lei?...

Filippo d'Aulnay si coprì gli occhi con le mani e scoppiò in singhiozzi.

— Perdio! — ruggì Goffredo — mi farete piangere come un vitello! Eh! che diavolo! Vuoi che vada a cercare la tua Margherita? Corro al Louvre, la piglio e te la porto!... E d'altronde, non vedo poi quale inconveniente ci sia nell'essere innamorato!... Anche io, sono innamorato!

— Da quanto tempo? — chiese Buridano.

— Tre o quattro ore, credo.

— Di chi siete innamorato, mio caro Goffredo?

— Della principessa Bianca a Giovanna — disse Goffredo senza perturbarsi.

— Come? Di due donne nello stesso tempo?...

— Ma sì. Che male c'è, visto che le due principesse sono egualmente belle? E poi, siccome mio fratello ama una regina, io non posso fare a meno di amare due principesse, per ristabilire l'equilibrio.

Buridano approvò con un gesto della testa quella aritmetica amorosa.

Poi, volgendosi a Filippo d'Aulnay:

— Filippo — disse — voi dovete essere forte, io vi voglio prode, pronto a far fronte al pericolo, capace di misurarvi con un Marigny!... Ecco dunque qual che io preparo. E' certo che Marigny non verrà al Pré-aux-Clercs, ma è non meno certo che vi manderà un rispettabile numero di sbirri o di arcieri per arrestarci. Ebbene, teneteci pronto, perchè io non ho alcuna voglia di andare a marcire allo Châtelet o al Temple e sto preparando una difesa di cui si parlerà, ve lo giuro!

— Per bacco! — ruggì Goffredo entusiasmato.

— Questa sera stesso, ho appuntamento con alcuni amici. Non dubitate, cari, noi andremo al Pré-aux-Clercs, scortati da della gente, capace di far tremare il re nel suo Louvre!

— Ah! Ah! — esclamò Goffredo picchiando un enorme pugno sulla tavola. — A quanto pare daremo una bella battaglia! Strofineremo un po' la schiena a quei signori della ronda! Tesia a ventre! Non sarò contento, fino a che non ne avrò ucciso in solo una ventina, e se non ne avrò portato via venti paia d'orecchie, per farle mangiare al loro compagni superstiti!...

— Addio allora! fece Buridano che si alzò. — Ci abbiamo stupefatto Parigi con la nostra provocazione, lo meraviglieremo anche di più, allorchè andremo al Pré-aux-Clercs.

— Ma fino ad allora occorre, — seguitò a dire Buridano, — che non si facciano imprudenze, non uomo per vedere la regina, Filippo, nemmeno per annullare le principesse, Goffredo! Se uscite, siate armati fino ai denti; se andate all'osteria, fate che l'oste beva prima di voi il vino che vi versa; se qualcuno vuole avvicinarvi nella strada, sguainate il pugnale, e dopo discorrete. Poichè il veleno ed il pugnale sono le armi favorite d'Anguerrando de Marigny.

E poichè Buridano s'era slanciato fuori, Goffredo tutto fremente, si slanciò verso la porta per tendere la catena e spingere i chiavistelli.

Ma a quella stessa porta, in quel momento, qualcheduno picchiò.

Goffredo d'Aulnay era coraggioso quanto suo fratello e quanto Buridano, ma sentì, in quell'istante, un rapido fremito corregli lungo la schiena. Dopo le parole di Buridano, quella visita impreviata in quel palazzo abbandonato in cui tutti ignoravano la loro presenza gl'incuteva una specie di superstizioso terrore.

— Chi va là? — gridò.

— Qualcheduno che desidera parlare ai signori Filippo e Goffredo d'Aulnay per un affare importante.

— Andate al diavolo! — gridò Goffredo.

— Apri! — disse freddamente Filippo.

Goffredo sguainò il pugnale, poi aprì. Un uomo era là, mascherato, avvolto nel cappuccio, che s'inchinò profondamente con un ironico rispetto.

— Come avete fatto a sapere che stavamo qui, questa sera? — chiese Filippo, tentando invano di riconoscere l'individuo.

— Che importa! L'essenziale è che siate qui!

— Entrate.

— E' inutile. Non ho che poche parole da dirvi.

— Parla, dunque, fossi anche Satana deciso ad attirarci all'inferno — esclamò Goffredo.

L'uomo trasalì.

— Parlate, amico mio — disse Filippo.

Lo sconosciuto, allora, si curvò verso di essi e mormorò:

— Un terribile pericolo vi minaccia, un terribile nemico vi spia nell'ombra. Volete sfuggire al pericolo? Volete abbattere il vostro nemico?

— Indovino di che e di che cosa parliate. Ma voi, in nome di chi venite?

— In nome d'una povenie donna, che, stamane, vi ha visto a Montfaucon e che odia mortalmente colui che voi odiate. Se volete vendicare vostro padre e vostra madre assassinati, recatevi questa sera, alle dieci sulle rive della Senna e seguite colui che vi dirà: «Marigny», ed a cui voi risponderete: «Montfaucon!».

— E su quale riva della Senna dovremo trovarci?

— Al piedi della Torre di Nesle!

Con queste parole, lo sconosciuto, facendo un inchino anche più profondo del primo, si congedò e disparve in fondo alla scaletta (rabalante dell'antico palazzo d'Aulnay, lasciando i due fratelli stupefatti.

. . . . . .

Buridano, dopo aver lasciato i suoi amici, aveva preso per via Fromentel, dirigendosi verso il mercato. Ma non aveva ancora fatto dieci passi, che una donna uscendo dal vano d'una porta, lo toccò sul braccio, e mormorò:

— Buonasera, Giovanni Buridano!

Buridano si guardò rapidamente intorno, impugnando il pugnale, ma vedendo che la via era perfettamente calma e deserta, riportò gli occhi su colei che gli parlava. La donna era perfettamente irriconoscibile, col capo coperto dal cappuccio tirato fin sugli occhi e mascherata per di più.

— Olà! — fece Buridano. — Sei dunque una strega, tu che conosci il mio nome?

— Può darsi! — fece sordamente la donna.

— Benissimo! E che cosa vuoi da me? Se vieni ad invitarmi a qualche sabba, — cosa che accetterei, fra parentesi, — ti sarei grato se volessi rimandare a più tardi il tuo invito, perchè ho molta fretta...

(*Continua*)

LOTTERIA NAZIONALE =ROMA= TORINO

a favore dei Comitati per le Feste Commemorative del 1911

AMMINISTRATA DALLA BANCA D'ITALIA Legge 24 Dicembre 1908 - N. 751 Regio Decreto 28 Luglio 1910

PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

GARANTITO da Rendita Italiana 3,75 – 3,50 0/0 ed altri titoli che sono pure dal Governo Italiano garantiti

DELIBERAZIONE 27 Settembre 1907 Legge 19 Luglio 1907

42000 PREMI

DA LIRE 1.500.000 — DA LIRE 30.000
" 500.000 — " 21.000
" 150.000 — " 15.000
" 120.000 — " 10.000
" 100.000 — " 9.000
" 49.500 — " 5.000 E MINORI

Pagabili subito in contanti con esenzione di ogni tassa
VERRANNO SORTEGGIATI
ENTRO IL 1912

AL PRIMO GIUGNO PROSSIMO

15 OTTOBRE - 31 DICEMBRE 1911 — 15 GENNAIO - 31 DICEMBRE 1912

Dieci Biglietti della Lotteria costano Lire 30 e Dieci Obbligazioni S. Marino Lire 300 - Totale Lire 330
Acquistando contemporaneamente dieci biglietti della Lotteria e dieci obbligazioni di S. Marino, vengono beneficate Lire 5

E così la somma effettivamente da versarsi si riduce a Lire 325.

I Biglietti della LOTTERIA e le Obbligazioni PRESTITO DI S. MARINO
CONCORRONO PER INTERO AI PREMI
Mediante il solo Numero senza Serie o Categoria
E TUTTE LE OBBLIGAZIONI VENGONO PREMIATE O RIMBORSATE

Dieci Biglietti della Lotteria e Dieci Obbligazioni San Marino devono vincere entro il 1912 Lire 2.649.500

Le Diecine di Obbligazioni del Prestito di S. Marino hanno assicurata la vincita di un Premio e di Nove Rimborsi il di cui importo non può mai essere inferiore a Lire 325.
Si tenta così la fortuna senza rischiare un centesimo e i Dieci Biglietti della Lotteria vengono ad essere Gratuiti.

La Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito di San Marino, mette in vendita i gruppi di dieci biglietti della Lotteria e dieci Obbligazioni del Prestito di San Marino, con vincita garantita, al prezzo fisso, pagabile in una sola volta, di Lire 325, e siccome la quantità di questi gruppi è limitatissima, raccomanda vivamente di sollecitare le richieste. Vende inoltre i biglietti singoli,

della Lotteria a L. 3 ciascuno e le obbligazioni di S. Marino a L. 30

assumendo impegno di eseguire prontamente le spedizioni senza spesa, e anche contro assegno

La vendita dei gruppi dei biglietti e delle Obbligazioni singoli, è pure aperta in tutto il Regno, presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono gratis il programma dettagliato.

17588

La Banca d'Italia pagherà

in contanti e senza alcuna ritenuta i premi della

Grande Lotteria Nazionale Italiana

a favore delle Esposizioni di Roma e Torino

TRE MILIONI divisi in 40.000 PREMI

Un premio da L. 1.500.000 ed altri da 150.000 - 120.000 - 49.500 - 30.000 - 15.000 - 9.000 - 4.500 1.500 etc. etc.

Tre estrazioni
a date irrevocabili

Due premi d'approssimazione ai primi 3 estratti di ogni estrazione

Comperate i biglietti che costano L. 3 e sono divisibili in terzi

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria, e presso tutte le sue Sedi e Succursali, presso il Banco di Napoli, di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banca Russa Genova e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambia valute e Banchi Lotto del Regno.

Ed in TORINO anche presso: Lardetto T., 28, via Roma; Ufficio Regia Giacomo Bosetti; Canfari Gianni, Banco cambio XX Settembre, 66; R. Lattuada & C., via Bogino, 13; Cassa Depositi e Prestiti fra i soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese; Perrarris Federico, cambio valute.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 6, p° 2° ore 11-12, 3-5 7-8 p 258

Malattie Veneree
Medico specialista, 43-45. Via S. Quintino, 30, p. 1° 225

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interni e curiosità, da persona e di corrispondenza. c 15615

FRABOSA SOPRANA (a. m. 900)
Stazione Climatica
Grand Hôtel Gastone
RIAPERTURA 1° GIUGNO 1911
Per schiarimenti indirizzarsi al nuovo conduttore
J. A. SPALEK — Grand Hôtel — ONEGLIA c 16607

Espositori
Apparecchi per Bar 15426
Macchine per Acque Gazose e Vini Spumanti
Apparecchi per lo spaccio della Birra
ACIDO CARBONICO LIQUIDO
Grandioso assortimento nei Magazzini della Ditta
E. MARASSO - Torino, Via Arsenale, 36

PACCHI POSTALI di Kg. 3 - 5
PACCHI FERROV. di Kg. 10 - 15 - 20
In assegno, franco domicilio, esclusi dazio, di
FORMAGGIO PARMIGIANO
genuino, squisito, finissimo e
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Inviare richieste alla Società
"L'ALIMENTARE"
PARMA

Officine Elettromeccaniche
RIVAROLO LIGURE
Alternatori - Dinamo - Motori
Trasformatori - Gruo - Argani - Montacarichi - Motori di serie pronti in magazzino — Chiedere listini
Pompe per qualunque portata e prevalenza a vapore, elettriche, a trasmissione — Turbo pompe
Progetti - Preventivi - Sopraluoghi "gratis"
Dirigere richieste: Ing. DINO SCARAMUZZA
41 - Via San Quintino - 41
Telefono 4-35 TORINO
13246

ESPOSITORI!
Qualunque cosa vi occorra, la troverete nei
Grandi Magazzini
ERCOLE BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
Telefono 12681

Vero Ritrovo Estivo
Giardino - Teatro - Concerto
Piazza Vittorio Telefono 45-36 **PARCO MICHELOTTI** a sinistra della PIAZZA GRAN MADRE
SPLENDIDO RITROVO ESTIVO
32 LAMPADE AD ARCO - Illuminazione di tutto il PARCO a Luce Elettrica

Tutte le sere alle ore 21

Spettacolo di Varietà

con Numeri ed Attrazioni di primo ordine
Scelta Orchestra diretta dal Maestro R. CUCONATO
Aumento sulle consumazioni Cent. 15 - Poltrone 0,50 - Sedie 0,30

Gite di Piacere nel PARCO MICHELOTTI **pei Bambini**
su Vetturette tirate da asinelli
Ogni gita Cent. 10 - Bambini divertitevi!

Tutti i giorni festivi DUE GRANDI SPETTACOLI - Ore 16 - Ore 21

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc)

TRATTAMENTO DI **L. RICHELET**

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), la più che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi lodiamo ed oggi torniamo a offrirci che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sycosi, prurili, rosolie, herpetismi laringei, alcool della barba, Risipola alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente mantenuta nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo perfezionato trattamento guarisce la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quello del sangue, che viene purificato e ripercorso.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia compresa la Sicilia e Sardegna.

Un opuscolo speciale illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure spedito GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: C. B. Bertrotty & C. Torre, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Europea Bonino, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta rino, piazza S. Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Emilio - Dott. Voglino, via San Donato, 9 - Cav. Pettinati, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 32 - Cav. Montanaro, corso Vittorio — ALBA: P. Unrein — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galleon — ASTI: Lupoz, Bottaro & Rota — BIELLA: Dottor Francesco BOGGIANNERO - A. Zubiani — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Porta — CHIVASSO: G. Vigo — CUNEO: A. Tonelli, successore Galli — GARESSIO: F. Rosa — IVREA: Peragallo & Gonella — MONCALVO: Cavaliere Barocco — MONDOVI: Cane — NOVARA: Cav. Bertolio — NOVI LIGURE: Bonsi — RIVAROLO CAN.: Odoardo — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bonin — TORRE PELLICE: Dott. Gennet — TARALLO: B. Cocco — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Gonin

---

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono e si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altro ricorrere, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., e può quindi fornire quelle spiegazioni che saprebbero.

Il nostro ufficio potrà però avvisi da dieci, che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza firma in posta, e indicata per le comodità dei clienti. I quali devono rivolgere al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione d. apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; ma di inviare offerte raccomandate, perchè quelle vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite ogni i giorni 9-10, 13-15 1.7-19 —

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano 76

Presso i FRATELLI PAISSA

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

100.000

BOTTIGLIE DA LITRO
Fondo liscio
già delle acque minerali naturali
Vetro nero - L. 12 il cento
Vetro verde - L. 10 il cento
—(IMBALLATE L. 2 IN PIÙ)—

PREZZI SPECIALI PER VAGONI COMPLETI

ACQUA ottima da tavola
ANTIURICA-DIGESTIVA
SANGEMINI

(Da non confondersi con le ACQUE ARTIFICIALI)
L'ACQUA DI SANGEMINI
acidulo-bicarbonata-calcica-litiosa è il TIPO PIU' PERFETTO delle acque digestive ed antiuriche.
Guarisce i catarri di stomaco, di intestini, di vescica, le calcolosi biliare, la diatesi urica, e scioglie mirabilmente le renelle.
L'ACQUA di SANGEMINI
Se ne beva almeno una bottiglia al giorno. Durante i pasti, associata al vino, è la più gradevole e salutare acqua da tavola.

ESCLUSIVITA':
FRATELLI PAISSA - FORNITORI RR. CASE - TORINO
SOCIETA' ANONIMA "SALUS" - Capitale versato 1.700.000
Torino — Milano — Genova — Venezia — Bologna — Spezia — Novara